

# L'Unità

1,20€ Sabato 18 Giugno 2011 Anno 88 n. 166

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**giemme**  
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO  
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano  
T. 02.33403364 Fax 02.33480804  
[info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
[www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

**Quant'è bella giovinezza, | che si fugge tuttavia! | chi vuol esser lieto, sia: | di doman non c'è certezza.** Lorenzo de' Medici

## Donne stuprate ultima arma del Raïs

**La denuncia di Hillary Clinton** Viagra ai miliziani → DE GIOVANNANGELI ALLE PAG. 28-29



## P3-P4, scontro tra Procure

**Intervista a Turone:** Bisignani è l'anello di congiunzione

→ FUSANI, BRUNELLI ALLE PAG. 18-19

## PREMIO ALPI

## LE DOMANDE DI ILARIA

Claudio Fava

→ A PAGINA 23

## DOMANI IN PIAZZA GLI INDIGNATI «Siamo la parte migliore del Paese»



### FILO ROSSO

## LA VERITÀ E IL FANGO

Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2

# PER VOI GIOVANI

## Il manifesto del Pd per il lavoro

Sei punti per rimettere in moto l'occupazione partendo dai ragazzi  
Intervista a Marini:  
«Dobbiamo difendere il contratto nazionale»

→ ZEGARELLI ALLE PAGINE 4-7

## Rabbia dei precari 4 giorni di proteste

In collegamento con Spagna e Grecia, anche in Italia esplode la rivolta degli invisibili  
Manifestazione a Montecitorio

→ CIMINO ALLE PAGINE 8-9

## L'INTERVENTO

## NOI, IN SILENZIO FORZATO

Elisa Ruotolo

→ A PAGINA 10

## LA LETTERA

## AL MERCATO AVRÒ IL CONTRATTO?

Raffaella R. Ferré

→ A PAGINA 11



**LE STIGMATE E IL DENARO**  
PADRE PIO, BUSINESS E MIRACOLI  
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

**FILO ROSSO**

## LA VERITÀ E IL FANGO

**N**on avevo dubbi che, orfano del faccendiere piduista di stanza a Palazzo Chigi, il sito Dagospia - moderna versione di antiche veline dei Servizi - sostituisse la sua principale fonte, Luigi Bisignani oggi agli arresti, coi due o tre fra le migliaia di aspiranti sottopancia che quotidianamente fanno "filtrare", come si dice in gergo, quattro menzogne miste a un dettaglio reale che dia credibilità all'insieme nella speranza di ottenere - gli aspiranti servi - qualche credenziale che assicuri loro quel che non può dargli la credibilità e il talento che non hanno. L'Italia, palazzi del Potere, le aziende sono piene purtroppo di persone che ancora non hanno capito che quel tempo è finito, sta finendo, basterebbe vivere nella realtà per capirlo, osservare i dati che vengono dai risultati elettorali per saperlo con certezza: verrà il giorno, è vicinissimo, in cui la "fedeltà" acritica e cieca, interessata al potente di riferimento non sarà più sufficiente a garantire un posto, uno stipendio, un potere. Sta arrivando il giorno in cui ciascuno sarà misurato sulla sua capacità, la lealtà, la cura per l'interesse collettivo e non per il proprio, il coraggio. Vale per il presidente del Consiglio come per i presidenti del proprio condominio, per gli esponenti di partito e per i rappresentanti sindacali, per la destra e la sinistra, per tutti. Sarà un processo lungo, perché in molti hanno moltissimo - tutto - da perdere, ma è irreversibile. È il verso della storia.

Dunque, non vale la pena che ci mettiamo qui a esaminare i veleni esalati da Dagospia e senz'altro utilizzati come fonte, stamani, da giornali e tv organiche al sistema in agonia. È quella roba lì, quel potere marcescente e in parte già in galera. Voi che leggete queste righe avete già tutte le risposte, le avete avute nei gior-

ni, in diretta, avete saputo quel che accadeva mentre stava arrivando.

Vengo dunque piuttosto alle notizie cosiddette ufficiali, alle agenzie di stampa che rilanciano rielaborando certe fonti anonime per dare per certo il passaggio di mano alla direzione di questo giornale. Il mio contratto non è "in scadenza", come direttore non ho ricevuto comunicazione alcuna, l'unico titolato a darmi indicazioni in questo senso è il mio editore esattamente come è avvenuto all'atto della mia nomina. Lui e non altri.

L'editore è naturalmente libero di affidare il giornale a chi crede in qualunque momento e se questo dovesse avvenire, al contrario di quel che abitualmente vedo ed ho visto accadere in passato, non griderei di soprano né al martirio, lo troverei l'esercizio di un diritto. Chiederei come ho sempre chiesto per tutti in questi anni il rispetto delle regole: abbiamo attraversato lo stato di crisi aziendale rispettando con coscienza i patti che avevamo firmato, abbiamo combattuto le rendite di posizione, abbiamo messo in sicurezza i precari di antica gestione, non ne abbiamo creati di nuovi, abbiamo sostituito le maternità, abbiamo osservato con rigore la legge. I contratti e le leggi valgono per tutti. Detto questo la mia vicenda personale non ha alcun interesse se non fosse per le voci a cui in questi anni il giornale che ho diretto ha dato voce. Una moltitudine di persone che abbiamo lasciato sempre completamente libere di esprimersi nella convinzione che il dialogo e non la censura avrebbero contribuito a fare più forte l'opposizione al regime mediatico affaristico di B. Il confronto e non l'ortodossia. La critica e non la piaggeria. Abbiamo parlato a mondi diversi e sconosciuti ai giornali e alle segreterie di partito, abbiamo avuto risposta. È a loro che mi rivolgo oggi. Questo giornale è vostro, finché io sarò qui sarà il luogo aperto del confronto. Mi auguro che continui ad esserlo comunque, qualunque cosa accada. Diciamo pure che sono fiduciosa. In ogni caso, come sapete e come noi sappiamo, il tempo dei diktat è finito: ci sarà sempre un posto dove trovarsi, sapremo sempre come e dove far valere i nostri diritti, reclamare la nostra dignità, esercitare la nostra passione. ❖

## Lorsignori La P4 potrà più di Pontida

*Il congiurato*

**N**elle intenzioni di Bossi Pontida dovrà essere una sceneggiata. Per far credere ai propri militanti che i soliti penultimatum a Berlusconi in realtà segneranno, stavolta davvero, il cambio di passo del governo. E per avviare la successione nella Lega. Urlare per guadagnare qualche mese di vita all'esecutivo e contemporaneamente preparare il partito alla nuova fase politica apertasi con le amministrative e i referendum. Sa benissimo, il Senatur, che occorre superare l'estate e scollinare verso possibili elezioni anticipate a marzo dell'anno prossimo, magari dopo un ulteriore passaggio autunnale sul sacro pratone padano di Pontida. Sa che, se non si sgancia in tempo dal premier, per paradosso il Carroccio rischia di pagare più di ogni altra forza di maggioranza la fine del berlusconismo. Ma a rendere la separazione da Silvio più difficile (passaggio che richiederebbe anche una legge elettorale diversa) c'è la consapevolezza di come, più che un problema della Lega, l'alleanza con Berlusconi è ormai una zavorra sempre più pesante proprio per l'Umberto. Finché alla guida del Carroccio c'è lui, c'è anche l'alleanza con il Cavaliere. Per il patto sancito dal notaio nel 1999, ma anche perché politicamente e anagraficamente appartengono alla stessa generazione. Per aprire una nuova stagione nella Lega serve il passaggio di consegne, che non potrà riguardare certo il giovane figlio Renzo. No, la successione se la giocheranno, già da domenica, Maroni e Calderoli, leader politico il primo, capo della macchina di partito il secondo. Stamattina Bossi e Maroni ne parleranno a quattr'occhi, per fissare tempi e tappe. Con una sola e, dal Pdl sempre più temuta, incognita: che nelle prossime 48 ore dall'inchiesta sulla P4 si aprano nuovi squarci sulla vita vissuta del potere "romano" che rendano difficilissimo per la Lega sostenere oltre l'esecutivo. In quel caso per il divorzio dal Cavaliere di Pontida potrebbe bastarne anche una sola. ❖

**ilMeteo**  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche **Mobile!**



## Staino



## L'ATTILA DI ARCORE

**VOCI D'AUTORE**

**Moni Ovadia**

SCRITTORE E REGISTA



Il diradarsi dell'ammorbante atmosfera del berlusconismo a seguito della *débâcle* elettorale nelle recenti amministrative e la sua ancor più bruciante disfatta in occasione della tornata referendaria rivela dietro alla biacca del miserabile clownismo politico, il disfacimento del principe e della sua corte dei miracoli.

La penosa performance dello pseudo ministro Brunetta è lo squallido colpo di coda della protervia stracciona che ha infettato il vivere civile italiano per un ventennio. Ma il berlusconismo ha davvero perso? Luis Bassets, vice direttore del Pais, l'autorevole quotidiano spagnolo ritiene non solo che non abbia perso ma che abbia addirittura vinto: «questo nefasto personaggio ha attraversato la politica italiana ed europea come Attila e i suoi Unni e ha devastato il paesaggio dei media e della politica...Ma la sua maggiore vittoria è rappresentata dalla profonda impronta di immondizia e di rozzezza che lascia nei mezzi di comunicazione italiani ed europei, uno stile che ha definitivamente preso piede fra noi e ha distrutto ogni possibilità di una cultura che sia al tempo stesso popolare e alta».

Questi alcuni dei giudizi espressi dall'opinionista iberico in un suo durissimo editoriale. La spietata analisi di Bassets denuncia un dato di fatto irreversibile? Forse non del tutto, tuttavia le sue parole devono indurci a non abbassare la guardia. Il berlusconismo è stato figlio di un'eredità fascista residuale mai bonificata dal tessuto sociale del paese. La mentalità berlusconiana va sconfitta alla radice se in futuro non vogliamo vederla risorgere in una riedizione più virulenta. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Immigrati, lo scalpo per la Lega

eri scrivevamo che la Lega si preparava a portare a Pontida lo scalpo di qualcuno o qualche cosa. Ed ecco infatti il ministro Maroni agitare lo scalpo dei più poveri e indifesi: gli immigrati. Da Berlusconi, che i leghisti tengono ormai al guinzaglio, il ministro degli Interni ha ottenuto il decreto che peggiora condizioni e tempi di detenzione (18 mesi!) per persone che non hanno commesso alcun reato. E non si capisce come sia possibile questo ulteriore affronto ai diritti umani senza che intervengano la Corte Europea, la Corte

Costituzionale o magari soltanto la coscienza di qualcuno. Maroni, convinto che non basti più far circolare la palla degli 8 mafiosi arrestati ogni giorno, appare in tutti i tg alludendo e minacciando. Spera che la cosiddetta 'base leghista' si accontenti di un po' di sadismo anti immigrati, in cambio di niente. La malvagità è fine a se stessa e dovrebbe supplire alla mancanza di politica economica e pure del federalismo, che sembra diventato una sorta di borborigmo intestinale prodotto da pance piene per ingannare quelle vuote. ♦

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli**  
**Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi**  
**Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino**  
**Alessandra Dell'Olmo**  
**Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **500 delegati** da tutta Italia alla Fiera di Genova. Tanti giovani, tanta Cgil, tanta voglia di sinistra  
→ **Fassina illustra** lo studio di sintesi. Le parole d'ordine: meno precarietà, più stabilità e sicurezza

# Più lavoro meno precari, ecco la «rivoluzione gentile» del Pd



Foto Ansa

Un momento della conferenza nazionale per il lavoro del Partito democratico ieri a Genova

**Il lavoro al centro della politica. I giovani, le donne, i precari al centro della proposta del Pd. Parte da Genova, l'offensiva dei democratici determinati a parlare con gli elettori del referendum e delle amministrative.**

**MARIA ZEGARELLI**  
INVIATA A GENOVA

Il lavoro al centro della politica. I giovani, le donne, i precari al centro della proposta del Pd. Parte da qui, da Genova, l'offensiva dei democratici determinati a parlare con quel Paese che con le ammini-

strative prima e i referendum poi ha mandato un messaggio inequivocabile: cambiamento e nuove politiche. Mentre Berlusconi e Bossi si perdono dietro ad un braccio di ferro che rischia di spezzare le ossa a entrambi il Pd annuncia il suo piano nazionale per il lavoro, ma incalza anche su una specifica iniziativa europea che sia centrata su occupazione, ambiente e innovazione. Stefano Fassina, padrone di casa di questa due giorni ligure, su «Persone, lavoro democrazia» - che vede 500 delegati da tutta Italia alla Fiera di Genova, tanti giovani, tanta Cgil, tanta voglia di «sinistra» e di

proposte concrete- illustra il lavoro di sintesi di mesi e mesi di incontri sul territorio e nel partito. In sala il ghot del partito: da Pier Luigi Ber-

**In sala**  
Presenti i tre principali sindacati. «Noi pronti per governare»

sani a Massimo D'Alema, Franco Marini, Cesare Damiano, Pietro Ichino, Ivan Scalfarotto, i segretari di Uil e Cisl, Angeletti e Bonanni, Camusso in collegamento video e ap-

plauditissima, rappresentanti di Confindustria, Fiom, organizzazioni e associazioni. Da dove passa la rivoluzione gentile? Dal contratto di apprendistato come canale principale per l'accesso al lavoro stabile; da costi più alti per il lavoro precario e più agevolazioni per quello stabile; dal sostegno alle pensioni dei lavoratori più giovani e meno tutelati e drastica riduzione delle forme contrattuali, ma soprattutto dagli incentivi all'occupazione femminile e conciliazione tra lavoro e maternità.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

# IL SIMBOLO CHE UNISCE L'ITALIA.



partitodemocratico.it  
YOU EMER

TESSERAMENTO 2011  
ISCRIVITI ANCHE TU AL PD.



→ SEGUE DA PAGINA 4

E poi ancora defiscalizzazione per i primi tre anni alle nuove imprese avviate da giovani; salario minimo di ingresso: stage limitati a sei mesi e retribuiti; riforma degli ammortizzatori sociali; universalizzazione dell'indennità di maternità; introduzione dello Statuto dei lavoratori autonomi e professionisti. Non si tocca, infine, il contratto nazionale, si riforma, «ma resta uno strumento irrinunciabile». Dibattito acceso. Questa la sfida: «Ridefinire il ruolo del lavoro per affermare un neo umanesimo integrale, una sfida ambiziosa in un tornante storico difficile». Che si può vincere con l'innovazione e una nuova «etica» che investe politiche e le scelte sul futuro, riguarda direttamente l'Europa e i partiti progressisti che vi siedono. A questi si appella D'Alema, che dice «c'è più socialismo nelle politiche di Obama che in quello che è riuscito a fare la vecchia Europa». D'Alema ne è convinto: presto «ci troveremo alle prese con il governo del Paese, sarà una grande festa la sera ce avverrà ma già dalla mattina seguente sarà una grande impresa». E allora molto dipenderà dal quadro europeo: la linea rosso-verde della Germania; l'alternativa socialista a Sarkozy in Francia e il pd in Italia potrebbero nei prossimi anni essere il vero punto di svolta. «Lo dico a Pierluigi: se le forze che si candidano al governo andassero alle elezioni con alcuni punti forti sulla politica europea», dalla riduzione del debito, alla tassazione finanziaria, allora davvero potrebbe esserci lo scatto in avanti. Critico il giuslavorista Pietro Ichino: «Estendere a tutti i contratti a tempo indeterminato e le tutele essenziali, ma far sì che nessuno sia inamovibile, perché il diritto del lavoro non può più garantire l'inamovibilità. Allo stesso modo occorre garantire la continuità del reddito e di contribuzione, garantire la continuità del reddito e di contribuzione previdenziale a chi perde il posto di lavoro, investendo sulla sua formazione e la professionalità». Ichino risponde a chi legge come una divisione il suo documento «alternativo»: «L'unità del Pd non nasca dal pensiero unico ma da una grande pluralità d'idee, contributi e punti di partenza». Da Roma plaudono al contributo del giuslavorista, Walter Veltroni che definisce l'iniziativa di Genova «una scelta di grande significato politico». Avverte Cesare Damiano: «No al pensiero unico. Discutere fino all'ultimo momento, ma quando il segretario ha concluso e si è votato a maggioranza un documento finale, no alle interviste del giorno dopo su posizioni contrarie». ♦



Il vicesegretario del Pd Enrico Letta e il segretario del Pd Pierluigi Bersani durante la conferenza nazionale per il lavoro del Partito democratico a Genova. «Il governo - ha detto Letta - ha negoziato una manovra triennale da

40 mld con Bruxelles. Ora la faccia altrimenti, si dimetta. Con le turbolenze dei mercati e la crisi greca non è immaginabile che l'Italia non tenga fede all'impegno con Bruxelles».

Intervista a Franco Marini

## «Difendiamo il contratto nazionale. I sindacati trovino un punto d'intesa»

**L'ex presidente del Senato** «Ichino non ha una posizione diversa però poteva risparmiarsi di presentare un documento. La nostra forza? I giovani»

M.ZE.

INVIATA A GENOVA

**A**me il termine democratici mi lascia freddo» e quindi meglio affidarsi ad un più caldo «amicci e compagni». Franco Marini lo incassa così il primo di molti applausi durante il suo intervento alla Conferenza sul Lavoro del Pd. **Presidente, lei ha fatto un richiamo all'unità d'azione del sindacato per il bene di tutto il Paese. Crede davvero che sia possibile?**

«Ritengo che questo scivolamento indietro dell'Italia sul fronte dello sviluppo e dell'occupazione sia dovuto al venir meno in questi tre anni dell'azione di governo. Si sono limitati alla sola difesa dei

conti pubblici, che andavano tenuti in ordine, ma si doveva fare ben altro. Un altro elemento di criticità è stato senza dubbio rappresentato dalla difficoltà dei sindacati di trovare un punto di intesa rispetto alle grandi questioni che investono il Paese, provocando scetticismo anche in chi vuole investire qui da noi».

**Da dove si riparte?**

«Bisogna partire dall'avvicinamento della contrattazione alle realtà aziendali perché è contrattando lì che si interviene sulla produttività del lavoro e il salario operaio. Poi, mi sento di dire, che anche dopo il più duro contrasto deve prevalere il dovere della ricerca di unità d'azione tra confederazioni e questo dovrebbe essere sempre un punto fermo. Nell'84 noi lo facemmo dopo il referen-

**Chi è****Ex sindacalista  
Ha guidato il Senato**

FRANCO MARINI

78 ANNI

NEL 1985 SEGRETARIO NAZIONALE CISL



**Il segretario nazionale della Cisl Raffaello Bonanni. «Oggi - ha detto - lanceremo un avviso ai naviganti: la riforma fiscale si deve fare. La manifestazione Cisl serve a questo, a dire che c'è fermezza da parte nostra sull'esigenza di ottenere una riforma integrale fiscale che inseguiamo da più di due anni».**



**Il segretario della Cgil Susanna Camusso. «Per abbassare le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati - ha detto ieri a Genova - bisogna che qualcuno paghi. Penso agli evasori fiscali, alle rendite e alla transazioni finanziarie e ai grandi patrimoni».**

dum sulla predeterminazione dei punti di scala mobile: ci furono scontri durissimi in tutti i posti di lavoro, ma in 10 mesi Lama, Benvenuto, Carniti e il sottoscritto, che gli subentrò, misero in atto una seria azione di unità». **Parlando del Pd ha posto i suoi tre paletti: serietà della proposta politica; comprensione della proposta e ferrea unità interna. È così che si vincono le elezioni?**

«Non voglio fare lo stalinista, come qualcuno mi definisce, però se mi chiedo perché abbiamo vinto le amministrative e siamo riusciti a intercettare questo vento di cambiamento che ha portato anche al successo dei referendum, me lo spiego con poche ma salde convinzioni. Intanto con un "no" degli elettori ad un governo che ha continuato a dire che rispetto alla crisi stavamo meglio degli altri e non ha fatto sforzi visibili per non fare ristagnare lo sviluppo e poi con il ruolo che ha giocato il Partito democratico. Noi, e non dico noi a caso, siamo riusciti con Bersani segretario, a ricostruire una capacità di proposta del partito. C'è un gruppo di giovani che consente la presenza della proposta del Pd in tutta la periferia del Paese: questa conferenza a Genova arriva dopo tutte quelle regionali, con un risultato di sintesi che ha impegnato migliaia di militanti».

**Vince il partito solido?**

«Le rispondo così: quando è venuta meno la concezione di un partito basato sull'ordinamento democratico, come prevede la Costituzione, è venuta meno anche la politica. È accaduto dopo la crisi del 1993-94. Il partito aperto e partecipato - le primarie le abbiamo inventate noi ed è bene non dimenti-

carcelo -, con un grande ruolo dei giovani, è fondamentale, ma serve un partito vero e strutturato, capace di aiutare e anche di criticare il leader.

**Il Pd cresce nei consensi ma gli elettori ancora non vedono con chiarezza un'alternativa. Nessuna critica?**

«A me non piace dare troppa importanza ai sondaggi, ma in questo momento c'è una consistente ripresa del nostro partito e credo che questo sia dovuto alla concretezza di Bersani. Questo è stato uno degli elementi fondamentali di questo primo e durissimo round che abbiamo vinto. Oggi noi siamo qui e stiamo parlando di lavoro e lo stiamo facendo con tutti i protagonisti. Questa è la strada giusta anche per costruire l'alternativa: il programma per il Paese».

**A proposito di unità. Il senatore Ichino ha posizioni diverse rispetto alla relazione di Fassina. C'è chi la legge come una divisione.**

«Ichino non ha una posizione diversa, ha fatto una proposta di integrazione, come l'ho fatta io. Certo, poteva risparmiarsi di presentare un documento che ha dato adito a illusioni su posizioni di contrasto. Rispetto al contratto nazionale, poi, ha una posizione irrealistica: si può allargare la contrattazione aziendale, ma non superare. La presenza di milioni di lavoratori nelle piccole imprese impone la difesa del contratto nazionale. Allo stesso tempo devo dire che la proposta del libro Boeri-Garibaldi, a cui fa riferimento Ichino per superare la distanza tra garantiti e non garantiti, è intelligente e va approfondita nel tempo ma non riuscirebbe a affrontare i problemi immediati come invece fa la relazione di Fassina».

# Ecco il manifesto democratico Tutto in sei punti

## Il documento

I punti principali delle proposte del Pd

**1.** L'Europa per l'occupazione dei giovani. Il Pd considera importante che il tema del lavoro, in particolare giovanile e femminile, sia al centro di una specifica iniziativa dell'Ue costruita intorno ad investimenti per l'occupazione, l'ambiente e l'innovazione, alimentata dalle risorse raccolte attraverso l'emissione di eurobonds, l'introduzione di specifici strumenti fiscali a livello europeo, tra i quali la financial transaction tax.

**2.** La politica italiana per il lavoro, i giovani e le donne a parità di mezzi finanziari. Un piano nazionale per l'occupazione giovanile e femminile. Il Pd ritiene indispensabile il coordinamento delle iniziative nazionali, regionali e locali per realizzare una politica nazionale efficace destinata ad agevolare l'occupazione e in particolare l'occupazione giovanile e femminile. Tra le iniziative specifiche che il Pd ritiene opportuno realizzare vi sono: il contratto di apprendistato come canale prioritario di accesso al lavoro stabile, accompagnato anche da incentivi alla stabilizzazione; il venir meno dei vantaggi di costo del lavoro precario: a parità di costi per l'impresa, un'ora di lavoro precario deve co-

stare di più e un'ora di lavoro stabile deve costare di meno. Sostegno alle pensioni dei lavoratori più giovani e meno tutelati e drastica riduzione delle forme contrattuali

**3.** Il modello contrattuale. Il modello centrato sul contratto nazionale di lavoro va riformato, ma il contratto nazionale resta uno strumento irrinunciabile.

**4.** La rappresentatività sindacale. Rappresentanza e rappresentatività sindacale, democrazia nei luoghi di lavoro e pieno coinvolgimento dei lavoratori alla validazione dei contratti nazionali e di secondo livello.

**5.** Il diritto di informazione e partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche delle imprese. Il Pd ha presentato proposte di legge per il pieno riconoscimento dei diritti d'informazione e consultazione dei lavoratori, l'istituzione di comitati consultivi permanenti, la promozione del sistema dualistico di governance aziendale.

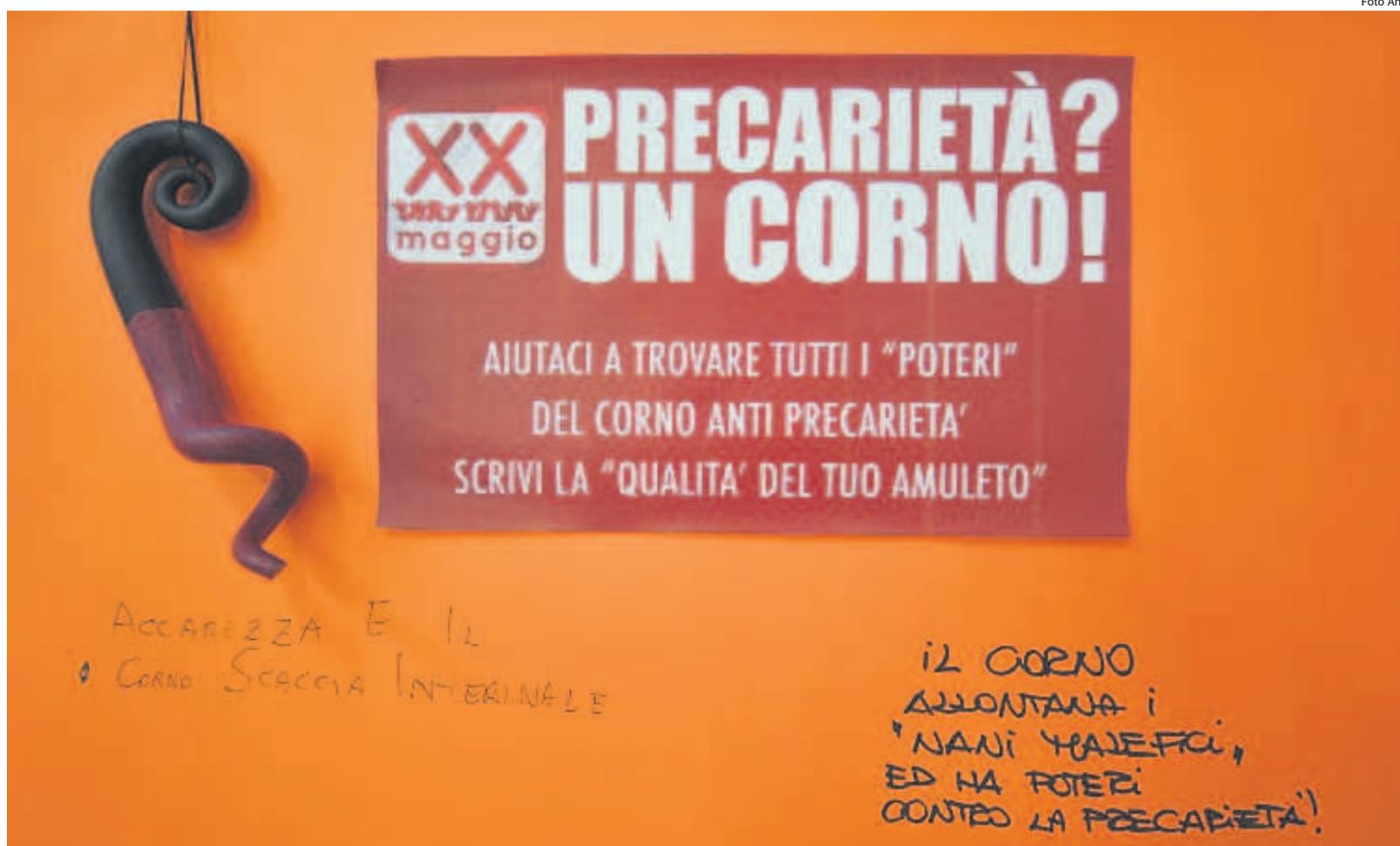
**6.** Una riforma fiscale a favore del lavoro e dell'impresa, dei giovani e delle donne. Il Pd propone, ad invarianza di gettito complessivo, di ridurre le imposte sul reddito da lavoro e d'impresa e recuperare risorse dal contrasto effettivo dell'evasione e dall'innalzamento a livello medio europeo delle tasse sulla rendita.

→ **Domani** anche i precari italiani partecipano alla giornata di protesta collettiva

→ **La rivolta di piazza** andrà avanti fino al 22, giorno in cui si approva il decreto sviluppo

# «Indigniamoci», in piazza la parte migliore dell'Italia

Foto Ansa



**Contro** la precarietà molti lavoratori si mobilitano domani

Come nel resto d'Europa, domenica 19 giugno anche l'Italia vivrà la sua giornata d'indignazione collettiva. E a proclamarla è la classe più sfruttata, tenuta ai margini della società: i precari.

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

Come nel resto d'Europa, domenica 19 giugno anche l'Italia vivrà la sua giornata d'indignazione collettiva. E a proclamarla è la classe più sfruttata, tenuta ai margini della società e da qualche giorno anche vilipesa dal governo: i precari. In connessione con quanto avverrà lo stesso giorno

nelle piazze greche, spagnole e francesi che protesteranno contro la gestione della crisi economica mondiale, dalle ore 18 piazza Montecitorio a Roma e, per ora, piazza Mercanti a Milano si uniranno alla lotta promossa dai movimenti europei.

Davanti al Parlamento, dunque, si ritroveranno i lavoratori precari che si riconoscono intorno ai punti di San Precario, quelli auto organizzati della Pubblica Amministrazione, i giornalisti precari, i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo in protesta che proprio in settimana hanno occupato lo storico teatro Valle. «Verremo da tutta Italia in rappresentanza degli circa 150 mila precari della scuola – spiega

Francesco Cori, del Coordinamento precari scuola – porteremo le tende e un camper, puntiamo ad andare avanti fino al 22». E cioè il giorno dell'approvazione del decreto sviluppo.

Contestata è la norma del decreto che in sostanza abolisce la possibilità di ricorso da parte dei precari, previsto invece dalla normativa europea. «È una cosa gravissima – continua Cori – in questo modo non esiste nessun principio che sancisce la fine del precariato, al contrario si stabilisce che può durare in eterno. Il decreto sviluppo attacca noi della scuola ma riguarda i precari in generale. Ma protestiamo già da oggi anche contro tutte le manovre fatte a danno le scuola

pubblica». Il giorno dopo, «il clou» della protesta. «L'assemblea poi deciderà se rimanere a oltranza in piazza», dice Rafael di San Precario.

Ad acuire la tensione, poi, l'intervento del ministro Brunetta. Quel «voi siete l'Italia peggiore» all'indirizzo dei precari, pronunciato qualche giorno fa e rilanciato in maniera esponenziale dai social network, ha fatto saltare il coperchio a una pentola che ribolliva da mesi. «La nostra grande visibilità in questo momento ci consegna la responsabilità di lanciare la piazza dell'indignazione precaria. Su web e social network ci siamo ripresi un diritto di parola negato, adesso ci incontriamo per dare corpo e ani-



**Il manifesto**  
Quattro giorni  
di protesta



A Roma dalle 18 di domenica in piazza Montecitorio comincerà il presidio permanente che fino al 22 giugno griderà la sua voglia di sfiduciare Brunetta e il governo. A Milano dalle 18 in piazza Mercanti i partecipanti manderanno la loro solidarietà ai precari di Roma e lanceranno un microfono aperto, un momento di presa di parola collettiva.

ma alla nostra indignazione contro la precarietà delle nostre vite». In piazza ci sarà anche Maurizia Russo Spena, la precaria dell'agenzia del Ministero del lavoro, Italia Lavoro, che con il suo intervento al convegno ha scatenato la reazione scomposta di Brunetta: «Stiamo puntando in alto. Non ci basta avere un lavoro retribuito chiediamo la dignità, l'accesso ai servizi e di partecipare. Abbiamo deciso dopo l'intervento del ministro di legarci ad alte realtà di precariato e vittime

**Messaggio al governo**  
«La manifestazione  
vuole essere anche un  
avviso di sfratto»

della crisi per rilanciare la protesta e parlare precarietà dell'esistenza non solo del lavoro», commenta. Ma la giornata dell'indignazione vuole essere soprattutto un messaggio di sfratto per Berlusconi, con firma dei precari. «Il 21 il Parlamento è chiamato a votare la fiducia da questo governo sfiduciato inequivocabilmente e dal basso dalla maggioranza delle cittadine e dei cittadini con il voto referendario - si legge nell'appello - Proponiamo all'Italia precaria l'assedio sociale e civile del Parlamento. Perché la sfiducia che abbiamo già lungamente espresso a questo governo e alle politiche che ovunque vogliono far pagare ai molti la crisi di pochi, si imponga definitivamente». ♦

# «Caro Brunetta, le spiego che cosa vuol dire precario»

Il messaggio di un'internauta: «Ho cambiato 18 lavori. Una volta mi dissero: Vieni ma la sedia la porti tu. Lei, ministro, ha offeso me e tutti i miei connazionali che la mattina si alzano con l'angoscia del rinnovo del loro contratto»

## L'intervento

ANNA PAOLA BENZO

**C**aro Ministro Brunetta, vorrei avere la presunzione di spiegarle cosa è la «parte peggiore dell'Italia», ovvero i precari, da lei così definiti. Le spiego che cosa è un precario o meglio, le spiego chi sono io.

Mi chiamo Anna Paola, ho 26 anni, sono laureata in «Gestione delle Imprese di Comunicazione», ho un master in «Direzione Creativa e Graphic Design», parlo inglese e francese, ho già due esperienze di stage, veramente tre, ma l'ultima è durata solo una settimana. Ad ogni modo, posso definirmi precaria dalla maggiore età, ho cominciato con quelli che in Germania chiamano «minijob», considerati dallo stesso paese che li ha inventati come la legalizzazione del lavoro nero.

Se dovessi scrivere il mio Cv in formato europeo con tutte le mie esperienze lavorative, non basterebbero 10 pagine, ma lei è fortunato, ho visto che ha tanta pazienza con noi precari e ci lascia lo spazio che desideriamo quando vogliamo dire la nostra.

Dunque, nella mia vita sono stata: cameriera da banco, baby-sitter, animatrice di feste per bambini, addetta alla mescita del vino, addetta alla degustazione del vino, collaboratrice in un agriturismo per il periodo estivo, promoter di alberi di natale in inverno (non mi hanno pagata perché la ditta è fallita), promoter Tim una decina di volte, promoter Samsung, hostess e hostess immagine per almeno una ventina di volte (volevo scriverle 20 volte hostess, ma potrebbe essere considerato spam), modella per capelli un paio di volte, grafico pubblicitario, web designer, operatrice telefonica in-bound per Tim - il contratto è durato un anno, mi è stato prorogato 3 o 4 volte, che bella idea il co.co.pro -, operatrice telefonica out-bound per Sky, operatrice tele-

fonica out-bound per Fly Energia, operatrice telefonica out-bound per l'operatore "3" - durato una settimana, callcenter pessimo a Roma -, giornalista improvvisata - ho scritto un articolo per "La Repubblica". Tutto questo prima degli stage già citati.

Quando ho terminato i miei studi del master, ero speranzosa di trovare qualcosa di più concreto, mi sono rivolta al mio relatore della tesi, mi ha indicato «un'agenzia pubblicitaria» di un suo amico. Quando sono arrivata, mi ha accolto l'art director e mi ha spiegato che tutti i ragazzi lì presenti, facevano parte di un organico di un'altra agenzia e che erano sta-

## Esperienze

Il mio curriculum in formato europeo occupa dieci pagine

## Ritorno

«Sono tornata nel mio Paese perché io sono italiana»

ti tutti licenziati da poco. Mi hanno detto: «Se ti va puoi venire, ma portati la sedia». Ho trovato così lavoro nella mia città e ho dovuto lasciare Roma per Palermo, mi hanno offerto un contratto da stagista in un'agenzia pubblicitaria. (...)

Ad ogni modo, mentre lavoravo per questa agenzia, un giorno ho ricevuto una mail dalla mia università. Era una proposta di stage per Condé Nast, il gruppo editoriale delle testate: Vogue, L'Uomo Vogue, Vogue Pelle, Vogue gioiello, Vogue Bambini, Vogue Sposa, Glamour, GQ, GQ Style e Vanity Fair.

Mi sono candidata per Londra, ma l'ufficio nel mentre è fallito per la crisi, così ho dovuto rispolverare il mio francese e ho fatto un corso di un mese, due ore per 3 volte la settimana e mi sono candidata per Parigi e alla fine ce l'ho fatta. Si starà chiedendo, caro Ministro Brunetta perché mai sono tornata.

Innanzitutto, in Francia per gli stagisti che stipulano un contratto di due mesi o inferiore, non c'è diritto di retribuzione, ma viene riconosciuto un rimborso spese. Questa è una delle motivazioni per la quale gli stage all'interno di Vogue Italie, nella stessa struttura erano 2, infatti, gli stagisti fanno due mesi di qua e due mesi di là.

La seconda motivazione per la quale sono tornata è stata una cattiva esperienza presso una agenzia di presse di moda parigina diretta da un italiano. Ebbene, mi ha assunta con contratto di stage promettendomi una retribuzione di 400 euro, quando ha scoperto che il contratto di stage che veniva stipulato era comunque italiano, ha ben deciso di dimezzare la retribuzione, perché in Italia non c'è l'obbligo di retribuzione per gli stage superiori a due mesi. (...)

Avrei potuto continuare a cercare lavoro, ma ho pensato di tornare «perché sono italiana» (...) per l'esattezza sono siciliana. Da quando sono tornata ho trovato lavoro, con contratto di prestazione occasionale e a fine giugno tornerò ad essere disoccupata. (...)

Vede caro Ministro Brunetta, lei non ha insultato solo quel gruppo di ragazzi che hanno tentato invano di far sentire la loro voce, ma ha offeso anche me e tutti i miei connazionali che la mattina si alzano con l'angoscia che non gli venga rinnovato il loro contratto di lavoro. E mi chiami precaria, disoccupata, libera professionista, free-lance, ma non osi mai, non osi mai e mai più definirmi come parte peggiore dell'Italia, perché l'Italia peggiore è lei.

Caro ministro Brunetta, per concludere, quelli furiosi siamo noi e non siamo furiosi perché veniamo interrotti durante un nostro intervento in un convegno pubblico, ma perché noi non abbiamo avuto neppure la possibilità di intervenire a quel convegno, eppure ci siamo andati per farci ascoltare, ma abbiamo trovato lei, la peggiore Italia! ♦



Un momento della manifestazione dei precari dello scorso aprile a Roma

## In prima persona

ELISA RUOTOLO  
SCRITTRICE

Esiste un'Italia di cui si parla spesso, ma per la quale - finora - si riesce a far poco. Un'Italia fatta di persone che vivono le normali ambascie quotidiane con un'inquietudine in più: quella di non potervi far fronte. A questa Italia, denominata precaria, eppure spesso *innominabile*, costretta negli spazi angusti delle statistiche, dei dati calcolati in percentuale, si è oramai attribuito uno statuto ontologico, o una preesistenza così arretrata e remota da non sapere quando sia cominciata (figuriamoci poi quando dovrebbe finire).

La sperimentazione di questa realtà lascia ben poche persone vergini: c'è sempre un amico, un parente, un vicino, ci siamo noi stessi che firmiamo contratti che arriveranno a darci pane fino a un certo punto, e poi? La chiamano *flessibilità*, adesso, quella capacità di spolverare con una dose di stoicismo il rallentamento innaturale delle nostre vite, e devi stare attento: a guardare in prospettiva, a procreare prendendo le dovute misure (nonostante si continui a vivere in uno Stato fondamentalmente non laico).

Il presente ci ha cambiato le car-

# In Italia c'è una guerra silenziosa e i vinti sono i senza futuro

I caduti in battaglia non sono la parte malata, sono semplicemente l'arto tenuto forzatamente a riposo da pastoie insensate. Braccia e gambe che potrebbero fare e dare molto ma che vengono tarpate perché non si sa come e dove impiegarle

te in tavola troppe volte: ha modificato i profili delle strade in cui viviamo, ci ha fornito di merci e mezzi e tecnologie, talvolta con un surplus quasi imbarazzante, poi però ci ha impedito di raccontare i nostri giorni se non con una semantica snaturata: queste nuove accezioni grondano sangue. Perché c'è una guerra in atto nel nostro paese, una guerra a tutti gli effetti, con i vinti, i feriti, i caduti. Solo dei vincitori non si ha notizia, forse perché in uno Stato non laico si è tenuti al riguardo, o perché il benessere totale dello stesso dovrebbe essere tutto lì, nell'armonia delle sue parti come quella di un corpo in buona salute. Tuttavia le metafore vanno utilizzate con cautela o comunque precisate a do-

vere: i feriti, i vinti, i caduti non sono la parte malata di questo corpo, sono semplicemente l'arto tenuto forzatamente a riposo da pastoie insensate. Un arto che a lungo andare comincia a patire, a diventare lento, a stancarsi per eccesso di immobilità o per una *mobilità* che non ha rispetto delle sue competenze e perizie. Per rimanere nella metafora, ci sono braccia a gambe che potrebbero fare e dare molto, ma che vengono continuamente mortificate dall'ozio, tarpate perché non si sa come e dove impiegarle.

Questa non è malattia, ma semplicemente uno spreco intollerabile - eppure troppo spesso tollerato selezionando delle scuse plausibili. Con una buona dose di lungimiran-

za e con un minimo di pomeriggi domenicali ad ascoltare il catechismo, si potrebbe ribattere che a questa presunta novità tutti, costituzionalmente e ideologicamente, dovremmo essere preparati; che l'eternità (intesa semplicemente come continuità, durezza) ci è stata sottratta da un pezzo: quando nel giardino dell'Eden Qualcuno ci condannò alla vita che ben conosciamo. Sì, in uno Stato non laico si potrebbero anche azzardare questi argomenti per minimizzare il nostro inferno, le nostre quotidiane trincee. Ma sarebbe un colpo basso, perché alle giornate senza scampo di chi non sa come arrivare a fine mese, di chi per sentirsi chiamato madre o padre dovrà aspettare tempi quasi da



**Oggi alle  
14 sit in  
a Roma**

Il decreto legge Sviluppo all'esame della Camera contiene norme che «contribuiscono ad affossare definitivamente i lavoratori precari della scuola». Lo scrivono, in una nota, i «Precari uniti contro i tagli» che annunciano un sit-in a Roma oggi alle ore 14, a Montecitorio. Nel dl «si parla genericamente di un piano triennale di immissioni in ruolo senza fornire nessuna cifra».

**L'Unità**

SABATO  
18 GIUGNO  
2011

11



FOTO ANSA

**LA LETTERA**

*Santa Precaria*

## INTELLETTUALE O MANUALE MA NON AL NERO

Egregio dottor Brunetta

Le scrivo in merito alle sue affermazioni. Io non so se quella gente che voleva parlarle del precariato è davvero la peggiore d'Italia. Non so se hanno armi di distruzione di massa a casa loro o se maltrattano i figli e gli animali domestici con le scariche elettriche. Non so se inducono alla prostituzione le sorelle minori o se rubano dai supermercati il latte a lunga conservazione. Magari si riuniscono nel circolo sotto casa e fanno festini con droga e prostitute. Magari sì, magari è così e lei vede tutto come in quel film del serial killer che gli bastava incrociare lo sguardo di una persona per carpirne i peccati.

Perché lei ha ragione, sì, da precari davvero si diventa persone peggiori. Sì, a veder mortificate le proprie aspirazioni, a non sapere che cosa succederà al proprio lavoro tra due settimane, a non poter sognare di avere una casa senza sentirsi patetici, ad aspettare con terrore la bolletta dell'Enel, si diventa orribili. Si evita persino di fare gli auguri di compleanno ad un amico per non dovergli poi comprare un regalo. Noi donne non ci si fa più la ceretta e la tintura. Da precari si diventa rabbiosi più di un pitbull. È fortunato che non l'abbiano morsa, dottor Brunetta.

No, non faccia l'errore di credermi una reazionaria estremista di sinistra o giù di lì: sono, anzi, una che ha avuto a

che fare con entrambe le parti politiche e purtroppo ho visto che anche a sinistra i precari possono rompere le scatole. Noi precari disoccupati atipici giovani si è insopportabili alle volte, solo che c'è chi lo nasconde meglio.

Vede, tra le varie io ho solo una cosa che mi preme contestarle, solo una: quella cosa sull'andare a scaricare cassette di frutta al mercato. Senta, io ho ventotto anni e nella mia vita professionale non ho conosciuto altro che il precariato spinto. Non posso permettermi neppure un armadio, figuriamoci una casa. Se lei mi assicura che ai mercati generali mi fanno un contratto a tempo indeterminato per più di 600 euro al mese io ci vado subito. Di corsa. Domattina. Dico sul serio, sono una persona sana e ottimista, l'ho già fatto, mi piaceva pure. In barba a lauree, qualifiche, iscrizioni ad albi, velleità, sogni e via dicendo. L'ho fatto senza avvertirne la mortificazione: un lavoro è un lavoro e spesso la sua dignità sta nel pagamento alla fine del mese. Però sa: al supermercato dove ho lavorato io mi hanno pagato a nero. La sola differenza che mi è stato possibile riscontrare tra un lavoro pratico e manuale e un lavoro corrispondente ai miei studi era che nel primo caso mi facevano male le mani e nel secondo lo stomaco. La rabbia era sempre lì, intatta.

Cordialmente  
Raffaella R. Ferré - Santa Precaria

### Chi è

**Una TQ senza posto fisso che ha «Rubato la pioggia»**



Elisa Ruotolo è nata a Santa Maria a Vico (Ce) nel 1975 dove vive tuttora. Si è laureata in Lettere Classiche. Ha pubblicato racconti in due antologie. «Ho rubato la pioggia», edito da Nottetempo, è il suo primo libro.

nonno, di chi non riesce a guardare oltre la data in calce al proprio contratto a tempo determinato, ecco, a tutto questo nessuno, nemmeno chi abbia avuto il più rigoroso e persuasivo dei catechisti, può essere preparato. A queste *persone impreparate* credo sia dovuto almeno rispetto, ascolto, non fosse altro che per coprire la vergogna di non sapere fare altro.

Ricordo che ero bambina quando seppi d'un amico di famiglia che ci aveva lasciato. Da piccoli si fa presto a incasellare gli eventi secondo

ottiche elementari. L'amico era "morto di lavoro", mi disse qualcuno con la voglia di semplificare un concetto troppo grande per me, che non sapevo nemmeno cosa fosse esattamente scomparire. Pensai subito alla sicurezza e al pericolo, alle ragioni da vendere che aveva mia madre a dirmi di fare attenzione. Solo in avanti capii che non era stato il lavoro ad ucciderlo, ma la sua mancanza o per meglio dire la sua insufficienza. Lavorava a giornata

### La rabbia

**C'è chi minimizza neanche fossimo tutti ancora bambini**

lui, e ci fu un periodo fatto di molte giornate di riposo, troppe per la sua vita avviata.

Forse è per questo che mi capita di pensare alla questione del lavoro precario in termini di conflitto silente, e la rabbia maggiore è quella di assistere alla voglia di semplificare e minimizzare, neanche fossimo tutti ancora e di nuovo bambini. Gli atteggiamenti più frequenti, i rimedi avanzati offendono spesso l'uomo, prima ancora che il lavoratore. A entrambi, in virtù dell'intelletto, dell'anima e del sentimento che gli si riconosce, ma soprattutto nel rispetto di uno dei nostri fondamentali costituzionali, si dovrebbe garantire e proporre certamente di più: la vita e non la sopravvivenza. ❖



**IL VIDEO**

### Mario Perrotta

Anche Perrotta ha qualcosa da dire al ministro Brunetta. Per ascoltare la sua video-lettera: [www.facebook.com/paginamarioperrotta](http://www.facebook.com/paginamarioperrotta).

→ **Bologna**, la serata di Santoro e tanti altri con la Fiom. E irrompe sul palco Roberto Benigni

→ **Ventimila persone** Lavoratori di ogni contratto, soprattutto precari. A mandare segnali al Paese

# «La dignità del lavoro per essere realmente liberi»

La serata tanto annunciata c'è stata. Santoro accanto alla Fiom. Con lui molte persone note e tantissime meno note. Accanto a tutti irrompe sul palco Roberto Benigni, l'ospite a sorpresa.

**ADRIANA COMASCHI**  
BOLOGNA

Poco più di un anno fa era venuto a Bologna per tutelare la dignità del proprio lavoro in Rai, ieri sera c'è tornato per difendere quella di tutto il lavoro. Con lui ad un certo punto sul palco è arrivato Roberto Benigni, l'ospite a sorpresa.

Michele Santoro sale sul palco allestito nel grande parco di villa Angeletti dalla Fiom, in Festa per i suoi 110 anni con una parola d'ordine: «La dignità del lavoro come condizione di libertà». Libertà da cercare anche fuori dalle fabbriche, ricordava il giorno prima il numero uno della Fiom Maurizio Landini: «Abbiamo sempre avuto l'ambizione di un progetto di cambiamento della società».

## IL VENTO NUOVO

E la voglia di cambiamento ora, dopo il referendum, sembra soffiare forte nella società italiana. Santoro prova a intercettarla con un altro «esperimento» mediatico dopo «Raiperunanotte», 10 mila presenze al Paladozza a marzo 2010 (sempre a Bologna) e record di contatti on line: si punta ancora sulla diffusione via internet e attraverso un circuito di reti locali.

Sul prato «20 mila persone», dicono gli organizzatori. Accanto a Santoro la redazione di Anno Zero, colleghi e amici, comici e cantanti. C'è Milena Gabanelli, ancora in attesa di sapere che sarà di lei alla Rai: «Finora ho avuto solo una bozza di contratto irricevibile, non ci offre un'adeguata tutela legale. Lealtà vorrebbe che mi dicessero per tempo qualcosa, ho 15 persone con me». Trattative con La 7? «Nessuna». C'è Vauro, che omag-



Michele Santoro durante la serata «Signori entra il lavoro»

gia la Fiom, «tra le poche organizzazioni che danno un peso ai diritti, del lavoro e non solo». E che di questo evento spera possa rappresentare un'altra spallata al governo: «Del resto questo è il paese delle spinte, via diamone una anche a loro», sorride.

## UN ALTRO GOVERNO

«Questo governo deve cambiare, lo diciamo da ottobre – rilancia Landini – poi però il problema è se se il lavoro torna al centro». Per capirci: «Se arriva un nuovo esecutivo e uno rimane precario, per lui non cambia niente. Invece si deve togliere la precarietà, cambiare il modello di sviluppo, aumentare i salari».

Mentre da Genova, dove ieri ha partecipato alla conferenza nazionale per il lavoro del Pd, Landini nota che «in Italia non c'è bisogno di tren-

ta contratti di lavoro. Quando ce ne sono quattro, confermando il lavoro a tempo indeterminato, è più che sufficiente. La proposta Ichino? Non mi convince quasi niente. Il problema è quello di uscire dalla precarietà».

Dalla mancanza di democrazia nel lavoro, a quella nell'informazio-

**Landini, Fiom**  
«Bastano quattro contratti. E soprattutto basta precariato»

ne e nel paese. La serata di «Tutti in piedi, Entra il lavoro!» esordisce allora con la messa in onda di un'intervista a una delle «Olgettina's girls». Poi le immagini del ministro Brunetta che snobba i precari. Snobba Mau-

rizia, «due lauree, licenziata due mesi fa dal ministero del Lavoro solo «perché ho provato a far valere i miei diritti».

## QUALI FALLIMENTI

Lei ribatte dal palco di Bologna: «Io non rappresento il mio fallimento ma quello delle politiche che lei rappresenta, di questo modello di sviluppo. Ma ora lei non deve più dare spiegazioni solo a me, ma a tante piazze come questa».

Dopo di lei una precaria della scuola, un ricercatore, un operaio della Fincantieri, gli immigrati che tornano sulle gru per chiedere lavoro.

Ad ascoltarli anche le lavoratrici dell'Omsa, invitate da Santoro: protagoniste della diretta al Paladozza, da 15 mesi aspettano ancora di poter riavere il proprio posto. ♦



**Ue: segnali di ripresa per l'auto**

Segnali di timida ripresa per il mercato dell'auto in Europa: a maggio le vendite registrarono un rialzo del 7,6%, a 1.252.599 unità, che rappresenta il miglior incremento da marzo 2010. Soprattutto è la Germania (+22%) a trainare il risultato, con Francia (+6,1%) e Italia (+3,6%) che danno una mano. Fiat Group migliora dello 0,2% ma la quota è in leggero calo al 7,3% dal 7,8%.

**l'Unità**

SABATO  
18 GIUGNO  
2011

13

# Fiat e Fiom oggi in Tribunale per l'udienza su Pomigliano

**Al Tribunale del Lavoro di Torino prima udienza del ricorso Fiom contro la Newco di Pomigliano. Il giudice tenterà una conciliazione. Molti pronosticano vittoria Fiom. Airaudò: sarebbe vittoria di tutti i lavoratori.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Con l'ormai solita spada di Damocle della rinuncia all'investimento da parte dell'azienda in caso di sconfitta, Fiat e Fiom si affrontano nuovamente questa mattina a Torino. Dopo i referendum di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco (ex Bertone) questa volta però l'incontro-scontro av-

viene nelle aule di un tribunale. Si tratta della prima udienza del ricorso presentato dalla Fiom nazionale contro la creazione della Newco di Pomigliano. La cosiddetta "via giudiziaria" imboccata dai metalmeccanici della Cgil si basa sulla contestazione alla Fiat di aver costituito una nuova società (la Newco) con il solo scopo di aggirare il contratto nazionale. «L'articolo 2112 del codice civile prevede il mantenimento dell'applicazione dei diritti in caso di trasferimento d'azienda, se abbiamo ragione i lavoratori della Newco riconquisterebbero i diritti su tutte le deroghe al contratto, prime fra tutti quelli sullo sciopero e sulla rappresentanza», spiega l'avvocato della Fiom Elena Poli. La difesa della Fiat si basa sul cosiddetto

"contratto di rete" che esiste tra la capogruppo Fiat Group Automobile e Fabbrica Italia Pomigliano, la newco costituita ad hoc per produrre la Panda in Campania, senza appartenere a Federmeccanica e dunque in deroga al contratto nazionale.

Il giudice è Vincenzo Ciochetti, in 20 anni di esperienza al tribunale del Lavoro di Torino ha più volte dato ragione ai sindacati, caso recente quello della Tayco di Collegno, quando ha accolto la richiesta della Fiom di applicare a tutti i lavoratori gli aumenti previsti dal contratto del 2009.

Le previsioni della vigilia danno per scontato che il giudice tenterà una conciliazione con la Fiom che ascolterà «molto interessata le proposte Fiat». Nel caso di mancato accor-

do, l'udienza potrebbe entrare nel vivo con l'ascolto dei primi testimoni: il responsabile delle relazioni industriali della Fiat, il pensionando Paolo Rebaudengo e il segretario generale della Fiom Maurizio Landini. Tutti pronosticano che la sentenza arriverà comunque prima di agosto, visto che le memorie presentate dalle parti sono molto dettagliate, riducendo i tempi di istruttoria.

L'aula sarà molto affollata. Fra avvocati, consulenti e testimoni si stimano almeno 50 persone con il collegio Fiom che batte quello Fiat 7 a 5. Nel computo della Fiat vanno aggiunti rappresentanti e avvocati dei sindacati firmatari dell'accordo: Fim, Uilm, Fismic e Ugl. Nei giorni scorsi in molti, fra cui il segretario della Uil Angeletti, hanno previsto una vittoria della Fiom: «È paradossale perché significherebbe che il suo sindacato ha firmato un accordo che sapeva essere illegale. Comunque non sarebbe una vittoria della Fiom, ma di tutti i lavoratori, anche di quelli che hanno votato "Sì" perché riconquisterebbero diritti persi», commenta Airaudò. ♦

## LA [SICUREZZA] COME DIRITTO DI LIBERTÀ

PRIMA CONFERENZA NAZIONALE DEL PD SULLA SICUREZZA

partitodemocratico.it  
youdem.tv

Roma  
lunedì 20 giugno 2011  
ore 10.15

Residenza di Ripetta  
Sala Bernini  
Via di Ripetta 231



PROGRAMMA

**ORE 10,30**  
**INTRODUZIONE DEI LAVORI**  
**Luca Di Bartolomei**  
coordinatore Forum Sicurezza PD

**ORE 10,40**  
**UN NUOVO MODELLO PER LA SICUREZZA DEL PAESE**  
relazione  
**Marco Minniti**  
Presidente Fondazione Icsa

**ORE 11,15**  
**UN SISTEMA DI SICUREZZA INTEGRATA**  
**Dario Franceschini**  
presidente Gruppo Camera dei Deputati

**Enzo Bianco**  
**Claudio Giardullo**  
segretario Silp-cgil  
**Giuseppe Tiani**  
segretario Siap  
**Franco Maccari**  
segretario Coisp  
modera  
**Chiara Geloni**  
direttore di "Youdem"

**ORE 12,45**  
**DIRITTI E DOVERI NELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA**  
relazione  
**Alessandro Naccarato**  
delegato progetto diritto di sicurezza PD

**ORE 13,30**  
Coffè Break

**ORE 15,00**  
**LA SICUREZZA E IL LAVORO DELL'INTELLIGENCE**  
relazione  
**Massimo D'Alema**  
Presidente Copasir

**ORE 15,30**  
**LA SICUREZZA URBANA: UNA SFIDA DECISIVA**  
**Anna Finocchiaro**  
presidente Gruppo Senato della Repubblica  
**Gianclaudio Bressa**  
**Michele Emiliano**  
Sindaco Bari  
**Vincenzo De Luca**  
Sindaco Salerno  
**Roberto Reggi**  
Sindaco Piacenza  
**Flavio Zanonato**  
Sindaco Padova

modera  
**Alberto Custodero**  
giornalista de "La Repubblica"

**ORE 17,00**  
**LA SICUREZZA, COME DIRITTO DI LIBERTÀ**  
relazione  
**Emanuele Fiano**  
Presidente Forum Sicurezza PD

**ORE 17,45**  
**SICUREZZA, LIBERTÀ E DEMOCRAZIA NELL'ITALIA DI DOMANI**  
**Roberto Maroni**  
Ministro dell'Interno  
**Pier Luigi Bersani**  
Segretario Nazionale PD

modera  
**Mario Orfeo**  
direttore de "Il Messaggero"

# Tutti a Pontida, la base della

Foto Ansa



## Lui telefona ma non lo ascolta nessuno Nel Pdl i 40enni pronti alla rivolta

**Cicchitto e Quagliariello presentano un ddl sulle primarie. Ma non per la scelta del candidato premier. Vigilia di Pontida a Palazzo Grazioli per Berlusconi. Con l'incubo di nuove carte sull'inchiesta di Napoli.**

**FEDERICA FANTOZZI**  
ffantozzi@unita.it

Berlusconi inganna l'attesa di Pontida telefonando a un'iniziativa in Calabria organizzata dal suo amico Repubblicano Nucara. Rivendica che il governo ha investito sui giovani e sostenuto i precari. Con un certo sprezzo del pericolo, dato l'«incidente Brunetta». E per un «incidente tecnico», parla a una platea di sedie vuote e di tecnici che ridono: il pubblico se ne è già andato.

Minuzie. I disguidi e il crollo di popolarità del ministro sono roba da nulla. A parole, l'inchiesta sulla P4 è «fondata sul nulla» e Letta «un galantuomo riconosciuto da tutti». Pur essendo «triste e umiliante» per un premier andare in tribunale da imputato. In realtà a preoccupare Berlusconi è «il clima del Paese». La «tenaglia» politica e giudiziaria che vede convergere, in lenti movimenti di avvicinamento, su di lui. Con l'inchiesta sulla P4 l'«assedio» si è trasferito dal partito al governo. I legami oscuri del faccendiere Bisignani, la «lista Papa» con Jaguar regalate alle donne e poi riprese, una rete di favori e clientelismi, raccomandazioni e vendette private. L'ennesimo scandalo di malapolitica, che consente ai giovani padani di gridare sul web che «non arrestano mai un leghista».

Eppure, non è il «raduno sacro» del Carroccio a inquietarlo: i suoi ambasciatori nel mondo delle camicie verdi lo rassicurano. È la crescente insofferenza della gente. È il risul-

tato sbalorditivo del referendum: 27 milioni di persone che in una bella domenica di sole si sono alzati (anche) per affossare il legittimo impedimento. È la pioggia di critiche che ha sommerso l'improvvida e arrogante sortita brunettiana. È l'incubo di altre e più pesanti carte in mano ai magistrati. Un clima che fa temere a più di un ministro una riedizione del '93: «Stiamo attenti, qui si rischia un golpe» si è spinto a dire qualcuno. Che la rabbia sociale sia a livelli di guardia preoccupa anche l'opposizione: «In Parlamento siamo al sicuro - azzarda un pezzo grosso del Pd - Fuori, non è detto che l'aria resti tranquilla».

Altrettanto calda la temperatura sull'altra gamba che regge il potere berlusconiano: il partito. Ieri Cicchitto e Quagliariello hanno presen-

tato la proposta di legge sulle primarie a cui lavoravano da tempo: il sistema varrà per l'elezione di sindaci, presidenti di provincia e governatori ma non per la scelta del candidato premier. Un tentativo di «incanalare» i malumori del Pdl senza aprire apertamente la successione al leader. Possono votare o candidarsi gli iscritti al partito o i sostenitori registrati in un apposito albo.

Ma nel Pdl la prendono come un pannicello caldo. Pochi commenti, Augello si limita a lodare «il contributo costruttivo». Non abbastanza per depotenziare la lotta di successione che si sta aprendo intorno alla figura del segretario *in pectore* Alfano. Da una parte, la vecchia guardia - Scajola, La Russa, Formigoni (Verdini fa storia a sé) - che punta a un direttorio amplissimo, comprensivo di tutte le anime e, in soldoni, a una

### Le primarie per legge Per Comuni, Province e Regioni ma resta escluso il candidato premier

spartizione delle liste elettorali. Dall'altra parte, la rivolta dei 40enni che sperano di avanzare, finalmente, nelle caselle di peso. «Protagonisti ma non rottamatori» ha detto il ministro Brambilla al Giornale. Una dichiarazione di guerra. ♦

IL CASO

Natalia Lombardo

## HARAKIRI RAI C'È FAZIO MA NON «VIENI VIA CON ME»

La Rai perde un altro pezzo da novanta, offre la coppia Fazio-Saviano di *Vieniviacome* su un piatto d'argento alle tv concorrenti. Però la direzione generale ha trovato un accordo sui contratti per rimandare in onda *Ballarò* e *Che tempo che fa*. Ma la Rai perde, dopo Santoro, un altro prodotto vincente, per di più innovativo. Una prova che, anche se la nuova Dg

sembra volersi smarcare dalla politica, di fatto lascia andare come acqua fresca i personaggi più scomodi per Berlusconi. Fazio nella sua lettera a *Repubblica* aveva spiegato di non voler riproporre il programma su una tv pubblica che ostacola anziché valorizzare i propri prodotti. A Viale Mazzini, invece di recuperare hanno preso alla lettera la sua

### Piange il telefono

«Pronto? Volevo portarvi un saluto di governo...». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, come promesso, telefona a Francesco Nucara che ha organizzato un convegno in Calabria. Ma la sala è vuota. La manifestazione, durante la quale sono state assegnate anche delle borse di studio ad alcuni giovani, si è appena conclusa. È rimasto solo qualche tecnico.



# Lega termometro della crisi

## Il Senatur prepara la «bomba»: «Un altro candidato per salvare l'alleanza Pdl-Lega»

**Domani l'atteso raduno leghista a Pontida. Bossi tace, Maroni: «Diremo cose importanti». La base freme per scaricare Berlusconi, Bossi ragiona sulla "bomba": chiedergli di trovare un nuovo candidato premier.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Se i militanti della Lega fossero davvero gli «azionisti» di una società, come li ha definiti Luca Zaia, la decisione dell'assemblea dei soci di domani a Pontida sarebbe praticamente già scritta: fine del governo Berlusconi. Visto che la Lega non è una società, ma «l'ultimo partito leninista» dell'Occidente, Bossi non li accontenterà, e non staccherà la spina. Ma, per salvare la sua leadership che ini-

zia a essere criticata, potrebbe regalare al suoi una «bomba»: la richiesta al premier di non ricandidarsi alle prossime politiche. E di individuare un successore per garantire la continuità dell'asse Pdl-Lega. Non sarà dunque l'ultimatum su Libia e fisco a tenere alta la tensione sul «sacro» pratone. Ma la mezza frase con cui il Senatur potrebbe chiudere dopo 12 anni l'asse col Cavaliere. Chi debba essere il successore, per il leghista è chiarissimo: dopo la doppia sberla alle amministrative e ai referendum l'unico nome che circola con insistenza è quello di Alfano. Che, nelle intenzioni dei leghisti, potrebbe salire a palazzo Chigi anche in questa legislatura, in ticket con Maroni, per chiudere l'agonia del berlusconismo. Ieri Matteo Salvini lo ha detto: «Abbandonare Berlusconi? È una delle ipotesi sul ta-

provocazione e l'intesa, raggiunta tra Valerio Fiorespino (per la Dg Lei) e l'agente di Fazio (e di Floris) Beppe Caschetto, è perché l'evento sia liberamente trasmesso su un'altra tv. Che siano La7, Sky o magari Mediaset, alla Rai non importa. Eppure il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, l'aveva riproposto per l'anno prossimo. Ma i direttori di rete ormai sono esclusi dalle trattative contrattuali. Magari non si chiamerà *Vieniviacome*, perché è un format Rai, ma la coppia vincente Fazio-Saviano potrà migrare. Loris Mazzetti, curatore del programma, al telefono con *l'Unità* è «basito. Non ho parole, non esiste che si faccia un regalo di questo tipo alla concorrenza. Qui qualcuno deve dimettersi».

Sui contratti per Giovanni Floris e Fabio Fazio invece, è stata

raggiunta l'intesa con l'esclusiva per la Rai. Confermati i rispettivi cast, a *Ballarò* ci sarà ancora la satira di Crozza e a *Che tempo che fa* quella acida di Luciana Littizzetto. Ora il contratto di Fazio per tre anni dovrà passare al Cda perché supera i 2,5 milioni di euro, mentre per Floris serve il visto della Dg Lei.

Ancora grane per Milena Gabanelli: lei stessa giudica «irricevibile la bozza di contratto» che di nuovo non garantisce la tutela legale per *Report*: «Se le cose vanno bene l'azienda condivide i successi, se vanno male scarica le responsabilità sul programma», ha detto la giornalista. In salita anche Serena Dandini con *Parla con me*: qui la Rai storce il naso perché lo realizza la *Fandango*, che da anni lo produce.

volò...». Ma non adesso. Da Pontida Bossi lancerà le condizioni per andare avanti almeno fino al 2012 col Cavaliere in sella: dallo stop alla guerra in Libia, al diritto di sfiorare il patto di stabilità per i Comuni virtuosi, dal taglio delle tasse al Senato federale. Poi valuterà, da qui all'autunno, se ci sono le condizioni. «Se Silvio la capisce o no», come spiega un leghista di peso.

In una kermesse mai così carica di attese, il Carroccio cercherà innanzitutto di raddrizzare la propria barca. Che certamente ha già affrontato negli anni marosi e rovesci anche più forti di queste amministrative, ma che oggi vive una inedita crisi di identità e persino di leadership. Perché per la prima volta il verbo di Bossi ha perso sacralità. Basta osservare le pagine Facebook di Radio Padania e del governatore Zaia: critiche feroci al Cavaliere, video di Bossi che dà del mafioso a Berlusconi (commento:

### Le strategie

**La base ha già licenziato il Cav, e Bossi pensa al ticket Alfano- Maroni**

«nostalgia»), sfottò sui ministeri al Nord («Non ce ne frega niente»), critiche alle dichiarazioni del Senatur sul governo che «va avanti», lodi a Zaia per i sì al referendum, persino invocazioni: «Bossi e il nano hanno fatto il loro tempo. Zaia, salva la Lega».

La decisione di far parlare il solo Bossi dal palco denota più di una preoccupazione: non solo nascondere le divisioni tra le correnti, ma anche evitare che le parole di altri big, come Maroni e Zaia possano ricevere più applausi del Capo. Ieri il ministro dell'Interno ha continuato a creare suspense: «A Pontida si diranno tante cose importanti che certamente influiranno sulla scena politica». Maroni ha anche lasciato aperto uno spiraglio sulla possibilità che altri, oltre al Capo, parlino dal palco. Ma da via Bellerio confermano: «Ci sarà una voce sola». Intanto il ministro dell'Interno incassa l'accordo di Frattini col governo transitorio libico per governare i flussi migratori. Poi invoca il blocco navale Nato contro i profughi ma si becca una secca smentita dalla stessa Nato. Mentre Calderoli si vanta di aver bloccato due volte il decreto sui rifiuti campani e rilancia sui ministeri al Nord: «Avremo milioni di firme, e piegheremo il palazzo». ♦



Foto Ansa

### Attesa e suspense

Maroni alimenta le incognite: «Diremo cose importanti, che influiranno...». Salvini: «Lasciare Berlusconi è un'ipotesi sul tavolo». Su Facebook compaiono i video del Bossi che dava del mafioso al Cavaliere alla voce «nostalgia». Il Senatur non staccherà la spina al governo, ma chiederà al Cavaliere di non ricandidarsi per salvare l'asse Pdl-Lega

Crisi  
politicaTra destra  
e sinistraL'educazione di Straquadanio  
«Adinolfi? Un pancione»

■ In una trasmissione a Repubblica Tv scontro Straquadanio-Adinolfi. Il deputato del PdL vuole parlare, ritiene di non riuscirci, insulta il giornalista e blogger (li come ospite): «Pancione, prepotente, buffone».

Lui ribatte senza alzarsi dalla sedia «Il Paese vi ha mandati a casa, sapete solo insultare, pancione è un'offesa. Vergognatevi». Straquadanio, parlamentare pirotecnico non nuovo a intemperanze mediatiche e verbali, si aggiusta la cravatta e grida: «Non è così, fatemi parlare». I due conduttori tentano invano di riportare la calma nella sala.



Giorgio Straquadanio

→ **Il segretario del Pd** al Carroccio: «Pontida li aiuterà ad andare a fondo del problema»

→ **Conti dello Stato** «Bene il richiamo del presidente della Repubblica, ora operazione verità»

# Bersani lancia l'amo «La Lega rifletta e lascia la vecchia strada»

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani: «La Lega governa da otto anni negli ultimi dieci e ha governato da Roma per tutto il Paese. I risultati non ci sono: né per il nord né per l'Italia e non ci sono stati per la Lega»

**MARIA ZEGARELLI**  
INVIATA A GENOVA

Pier Luigi Bersani lancia la sfida alla Lega parlando da Genova dove il Pd è riuscito a far salire sullo stesso palco sindacato, associazioni di imprenditori, rappresentanti di Confindustria e di ogni pezzo di società che genera lavoro, lavora, che cerca lavoro e soprattutto che vuole risposte dalla politica. «Il lavoro sarà al centro della prossima azione di governo del centrosinistra e del Pd - dice davanti alle telecamere - mentre questo governo, pur avendone avuta l'occasione non l'ha mai posto al centro della sua attenzione».

Un governo di cui la Lega è parte e corresponsabile del fatto e non fatto. E allora alla Lega che si prepara al prato di Pontida il segretario Pd fa un augurio, provocatorio «affinché questo appuntamento la aiuti ad andare a fondo del problema», e il problema è che «la Lega governa da otto anni negli ultimi dieci e ha governato da Roma per tutto il Paese. I risul-

## CENSURATO INTERNAZIONALE

## Niente spot anti Cav.

■ La direzione generale della Rai ha bloccato uno spot del settimanale Internazionale che segnalava la traduzione dello speciale su Silvio Berlusconi pubblicato la scorsa settimana dall'Economist intitolato "L'uomo che ha fottuto un intero paese". La copertina del numero di Internazionale di questa settimana, è dedicata infatti alla discussa inchiesta dell'Economist del 10 giugno scorso che criticava duramente Berlusconi per l'operato del suo governo.

«Lo spot - scrivono dalla redazione di Giovanni De Mauro - è quello che lo staff del settimanale "Internazionale" aveva predisposto e che doveva essere trasmesso sulle radio della Rai. Ma l'azienda del servizio pubblico - continua il comunicato di Internazionale - ha detto di no, che questo spot non si poteva trasmettere. Il perché è nel regolamento interno: secondo la Rai non possono essere trasmessi spot che contengono giudizi negativi su personaggi pubblici. Ora, il giudizio negativo non era dello spot, e neanche dell'Internazionale, se vogliamo essere precisi. E' dell'Economist, che è al di fuori della discussione. Quello che resta è l'amaro sapore di una censura - e non è la prima volta - per delle iniziative che, a torto o a ragione, sono considerate anti-Berlusconi».

tati non ci sono: né per il nord né per l'Italia e non ci sono stati per la Lega».

E chissà «se è il caso di rilanciare sulla vecchia strada o se è il caso di cercare una strada nuova, come credo sia indispensabile». Che non vuol dire, nelle intenzioni del segretario, una alleanza con il centrosinistra, perché come sottolinea il vice Enrico Letta, «noi siamo alternativi alla Lega», su questo non si

## Nervi tesi

Cicchitto: «La Lega non è una costola della sinistra»

## Padania.org

«Bossi si metta d'accordo con se stesso»

torna indietro, quanto piuttosto l'inizio di un confronto serio anche in Parlamento.

Sui temi che uniscono può esserci un dialogo, «il vero federalismo è con noi che possono farlo», ripete da mesi Bersani, non «certo con Berlusconi». E anche sulla legge elettorale se il Carroccio vuole trovare una via d'uscita per potersi sganciare dal Cavaliere è alle attuali opposizioni che deve guardare per una riforma, «perché Berlusco-

ni non la cambierà mai».

Bersani parla ad un Umberto Bossi mai in difficoltà come adesso, con una base leghista insofferente, delusa, diciamo pure piuttosto «incazzata» per i bunga bunga, le Minetti, le leggi ad personam, l'inconsistenza dell'azione politica del governo sui temi cari al popolo padano, come anche ieri testimoniava il sito Padania.org, dove insieme alle parole di Bersani, date in apertura di sito, campeggiavano le dolenti noti degli elettori.

Bersani lancia la sua sfida ad un leader sfibrato, fin troppo «romanzato» per il popolo del Carroccio, ma che è ancora in tempo a scendere dal treno, come dice Enrico Letta, prima che vada a sbattere. «L'ammonimento del presidente della Repubblica io lo applico subito - dice il segretario Pd - e credo sia indispensabile avere una posizione obiettiva e unificata sulla situazione economica e sociale, a partire dai conti pubblici». E allora iniziamo da qui, esorta, a prendere le distanze dalle bugie e dalla falsificazione della realtà: «Facciamo assieme in Parlamento un'operazione verità sulla situazione perché almeno su questo si trovi un linguaggio condiviso. Poi vediamo come fare ma non si possono avere versioni diverse sui numeri». E quanto nella maggioranza non sia vero che l'asse PdL-Lega è solido e pronto a superare qualunque prova, lo spiega bene il nervosismo di Fabrizio Cicchitto davanti alle parole di Bersani. «Bersani nei giorni pari - commenta - dice che la Lega è un nucleo di pericolosi razzisti e nei giorni dispari spera invece che sia una costola della sinistra. Quindi in primo luogo deve metterci d'accordo con se stesso».

Eppure secondo il popolo padano è Bossi che deve mettersi d'accordo con se stesso: scrivono su Padania.org. che non può andare a Pontida e battere il pugno sul tavolo del governo e poi dire al Cavaliere in privato che va tutto bene, il suo appoggio non verrà meno. ♦



Foto Ansa



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ritratto durante alla mostra «Verona dagli asburgo al Regno d'Italia»

# «Unità e federalismo è questa la scommessa»

Napolitano a Verona: «I partiti facciano fronte comune per affrontare questioni prioritarie»  
Dagli spettatori all'Arena di Verona, dove si è svolta la prima della Traviata, applausi  
«La Repubblica promuove le autonomie, questo è lo Stato nuovo che vogliamo costruire»

## Il caso

**MARCELLA CIARNELLI**  
VERONA

**T**utti in piedi ad ascoltare l'Inno di Mameli assieme al presidente della Repubblica. I migliaia di spettatori dell'Arena di Verona, arrivati da ogni parte della regione, e non solo, per assistere alla magica prima della Traviata che ha inaugurato la stagione hanno appena salutato il Capo dello Stato con un lungo ed affettuoso applauso. Un'ovazione. E poi, entusiasti, hanno intonato convinti Fratelli d'Italia che, in una delle culle del leghismo, un po' sor-

prende ma positivamente. È sembrato che gli spettatori volessero dar seguito all'invito che Napolitano aveva rivolto al termine della sua mattinata veronese, dopo aver assistito all'Arsenale di Verona ad una esibizione di giovani, anche molto giovani, allestita in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Musiche, canti, balli, «L'alba delle libertà» per dire che insieme si può fare, che a ritmo di rap «costi quel che costi... Costituzione», una testimonianza di quel collettivo movimento dal basso che ha portato ormai ad innumerevoli iniziative, ben oltre quelle ufficiali. «Questo significa che qualcosa di profondo unisce gli italiani pur nelle legittime diversità che possono essere coniugate con l'unità» ha detto il pre-

sidente applaudendo con calore i ragazzi, rappresentanti «dell'Italia che mi piace» e augurandosi che l'indicazione di impegno comune per comuni obiettivi, venuta «dal basso», sia accolta da chi, le rappresentanze politiche innanzitutto, ha l'obbligo di dar seguito concreto ad esso. Con ottimismo e fuori da ogni possibile accusa di interferenza e tentazione polemica «lassù c'è sempre qualcuno che può ascoltare e speriamo che ascolti». Ed ai ragazzi: «Non posso ringraziarvi uno per uno, ho assistito a tante celebrazioni per l'Unità d'Italia ma questa è un'altra cosa. È uno spettacolo molto bello, perché è una iniziativa molto partecipata, molto spontanea e molto formativa». Applausi, bandierine, fiori e tanta soddi-

## Feeling

Con il governatore Luca Zaia e il sindaco Flavio Tosi

## Et pluribus unum

«L'unità si è declinata con parole come autonomia e pluralità»

sfazione.

In terra leghista, davanti a due uomini chiave del Carroccio, il governatore Luca Zaia e il sindaco Flavio Tosi, prossimi all'atteso e importante appuntamento di Pontida ma che la giornata di ieri l'hanno tutta dedicata al presidente in visita con il quale ormai il feeling è consolidato, Giorgio Napolitano ha voluto ribadire che non bisogna fermarsi davanti alle diversità di idee perché «l'unità si è sempre declinata con parole come autonomia, pluralità, diversità, sussidiarietà».

«Qualche volta ho l'impressione che ci sia chi teme, in Italia, che non ci si divida abbastanza politicamente. Siamo tranquilli, non saranno mai tutti d'accordo. I motivi, anche di competizione, e diciamo di giusta divisione, non spariranno. L'essenziale è che la divisione non ci impedisca di operare insieme e di costruire insieme e di fare dell'Italia un protagonista anche del secolo così difficile che si è aperto». Il presidente poi ha voluto ripetere, ribadendo che gli «piace» farlo, che «che c'è un articolo della Costituzione, l'articolo 5, che dice che la Repubblica è una e indivisibile ed è lo stesso articolo che afferma che la Repubblica riconosce e promuove le autonomie. Questa è la nostra grande scommessa, questo è lo Stato nuovo che vogliamo costruire e che si è cominciato a costruire con la Costituzione del 1947». Questa è la strada segnata più di sessant'anni fa. Non bisogna temere di unirsi per raggiungere obiettivi comuni. La specificità di ognuno, persona o partito, non viene messa in discussione da un responsabile comportamento nell'interesse di tutti gli altri.

Il presidente della Repubblica ha incontrato nella prefettura di Verona i familiari di Matteo Miotto, il caporal maggiore degli alpini ucciso in Afghanistan nel dicembre scorso. Un incontro commosso in cui il presidente ha condiviso il dolore della famiglia e ne ha apprezzato la grande dignità. Un incontro invece puntato sui problemi e la ripercussione della crisi nella regione quello con i rappresentanti degli imprenditori. ♦

## Terremoto napoletano

La rete del malaffare all'ombra di Bisignani

### Berlusconi: «Una inchiesta sul nulla. Letta galantuomo»

«Serenissimo». Perché convinto che l'inchiesta sulla P4 è «basata sul nulla». Silvio Berlusconi ribadisce a chi lo incontra di non essere preoccupato. Non teme ci siano accuse fondate negli atti giudiziari dei pm di Napoli, in cui compare anche il no-

me del suo braccio destro, Gianni Letta. Sul quale, del resto, mette «le mani sul fuoco». A raccontare il pensiero di Silvio Berlusconi è stata Micaela Biancofiore, deputata dimissionaria del Pdl, che ieri ha avuto un colloquio col premier a palazzo Grazioli. Del resto ai tempi dell'esplosione dello scandalo P3 era stato proprio Berlusconi a definirli: «Quattro pensionati sfigati».

### L'Anm: «Vicenda inquietante serve credibilità e continuità»

«Vicenda inquietante, bisogna attivare tutti i meccanismi previsti perché la magistratura ha bisogno di credibilità e discontinuità rispetto a comportamenti e fatti con i quali non vogliamo avere nulla a che fare». Così l'associazione nazionale magistrati.

- **L'inchiesta di Napoli** comprende molti filoni, dalla macchina del fango a quello delle nomine  
→ **Mesi di intercettazioni** Ma la competenza sarebbe della Capitale che attende di vedere gli atti

# P3 & P4, tensione tra procure Presto chiuso il filone romano

Possibile un allargamento dell'inchiesta. La procura di Napoli, amareggiata perché il gip ha bocciato intere parti per l'inutilizzabilità delle intercettazioni, segue molti filoni di indagine. La competenza a Roma?

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Timori nel governo per nuovi sviluppi con nomi illustri. Tensioni tra gli uffici delle procure di Roma e Napoli che sembrano contendersi le indagini sulle nuove logge. E' tutto molto sotto traccia. E per questo ancora più esplosivo.

Nonostante lo stop imposto dal giudice per le indagini preliminari che ha cassato mezza inchiesta - negando l'uso delle intercettazioni -, la procura di Napoli potrebbe molto presto insistere, calare altre carte e allargare l'inchiesta. Soprattutto sul fronte dell'associazione segreta per cui il giudice per le indagini Luigi Giordano ritiene invece che «manchino indizi sufficientemente gravi per desumersi la costituzione di un vincolo associativo per la realizzazione di un programma comune tra Bisignani, Papa e La Monica (il carabiniere del Ros, ndr)». Questo, almeno, «sulla base del quadro probatorio allegato» alla richiesta di custodia cautelare per Papa, Bisignani e La Monica. Ma l'inchiesta conta mesi e mesi di intercettazioni telefoniche, interrogatori e riscontri: sul sottosegretario Daniela Santanchè e la sua società Visibilia; sulla macchina del fango che ha fabbricato dos-



Luigi Bisignani Il faccendiere è stato arrestato il 15 giugno 2011 su richiesta della procura di Napoli

sier poi pubblicati su alcuni quotidiani; sul giro di nomine di grand commis e boiardi di stato che passa dalla scrivania del «triangolatore e lobbista» Luigi Bisignani; sull'appalto per informatizzare palazzo Chigi vinto dalla società Italgo spa a trattativa privata. Materiale che probabilmente non è stato depositato in questa fase in attesa di ulteriori approfondimenti. Per due motivi:

perché riguarda parlamentari e quindi, per essere utilizzato, ha bisogno dell'autorizzazione della Camera di appartenenza; è perché raccontarebbe fatti e circostanze di cui forse non è più competente la procura di Napoli.

Ed è in questo punto che scatta la frizione con la procura della Capitale titolare dal 7 luglio 2010 dell'indagine che, subito dopo quella cricca

degli appalti, fece tremare il blocco di potere berlusconiano indagando Dell'Utri, l'uomo del partito Verdini, il sottosegretario Caliendo e altri di associazione segreta e violazione dell'articolo 2 della legge Anselmi. Fu chiamata la P3, il seguito della P2, per la coincidenza di nomi e persone - uno su tutti Flavio Carboni - e per via dei meccanismi, i tentativi di condizionare organi costituzionali,

Foto Ansa



**Emanuele Fiano**

«Vicenda inquietante che lascia riemergere un pezzo di storia che avrebbe dovuto essere chiuso, e invece riaffiora in preoccupante connessione con ambienti dello Stato»



**Maurizio Paniz**

«Viene chiesto l'arresto di Papa solo perchè è un parlamentare». Lo dice il deputato del Pdl, membro della Giunta per le autorizzazioni annunciando il voto contrario all'arresto.

**Il caso P4 arriva al Csm  
Il pm consegna l'ordinanza**

«Il Csm valuterà il coinvolgimento dei magistrati nella P4» dice Guido Calvi, presidente della 1ª Commissione. Il vicepresidente Vietti assicura che «il Consiglio farà il suo dovere istituzionale». Il pm Woodcock ha consegnato ieri l'ordinanza al Csm.

**Bisignani interrogato  
dal gip lunedì pomeriggio**

Luigi Bisignani sarà interrogato lunedì pomeriggio dal gip Giordano che nei giorni scorsi ha firmato l'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari. L'interrogatorio è l'unico fissato dal gip nell'ambito del procedimento sulla cosiddetta P4.

il Csm per le nomine di procuratori, la Consulta che doveva esprimersi sul lodo Alfano, la Cassazione che aveva in piedi il giudizio sul rimborso fiscale della Mondadori, la Corte d'Appello di Milano che aveva escluso le liste di Roberto Formigoni. Insomma, un quadro serio e, almeno per quello che è emerso, assai compromesso. L'aggiunto Giancarlo Capaldo dopo un'avvio d'inchiesta per ovvi motivi molto pubblica, ha lavorato poi nel più rigoroso silenzio. E adesso, nella prima metà di luglio, sarà depositato l'avviso di chiusura indagini che dovrebbe riguardare non solo i dieci indagati già noti ma anche altri. «La nostra inchiesta - spiegano a piazzale Clodio - ruota intorno a molte persone che si muovono tra Napoli e dintorni (Lombardi, De Martino, Cosentino, Sicandr). Questo ufficio ha già trasmesso atti a Napoli un anno fa dopo gli interrogatori di Martino. Noi, invece, finora non abbiamo ricevuto nulla. Abbiamo chiesto che ci venga trasmessa copia dell'ordinanza». Altre

**Metà luglio**

La procura chiede i rinvii a giudizio per la P3. Nuovi indizi da Napoli?

voci in procura sono ancora più esplicite: «Se ci sono atti che sono di competenza della procura di Roma, perchè non sono stati trasmessi prima di rendere pubblica l'inchiesta? E' chiaro che "dopo", con il clamore e le polemiche, diventa tutto più difficile».

Va anche detto che, dagli atti di Napoli, emerge in modo chiarissimo che la rete di informatori a disposizione dell'onorevole Papa gravita per l'appunto tra i vertici delle forze dell'ordine, dei servizi segreti e della magistratura in servizio nella Capitale. E che Papa è stato aggiornato fino all'altro giorno su come stanno evolvendo certe indagini che scottano nella capitale, da Finmeccanica alla stessa P3.

Insomma, un brutto clima. Al momento la procura di Roma ha ricevuto da Napoli solo gli atti relativi all'appalto vinto dalla Idalgo e che riguarda la sede di palazzo Chigi. ❖

**Intervista a Giuliano Turone**

**«Poteri occulti  
endemici in Italia»**

**Parla il magistrato che scoprì gli elenchi della P2  
«Bisignani? Una specie di anello di congiunzione...»**

**ROBERTO BRUNELLI**  
ROMA

**G** iuliano Turone è il magistrato che insieme a Gherardo Colombo scoprì gli elenchi della loggia massonica di Licio Gelli. P2, P3, P4... una ragnatela di poteri occulta che sembra allargarsi dal passato a oggi. **Dottor Turone, pare una specie di maledizione italiana quella di dover convivere continuamente con qualche antistato... Si finisce col pensare che sia un fattore endemico al modo d'essere della politica italiana.**

«Premetto che sugli avvenimenti di questi giorni so solo quello che leggo dai giornali. Ma certo possiamo considerare un anello di collegamento la presenza in questa inchiesta di Luigi Bisignani, il cui nome era contenuto negli elenchi P2. D'altronde è innegabile che vi sia continuità in certe situazioni nella storia del paese. Il cosiddetto "Fattore K", innanzitutto, la paura atlantica per la presenza di un Pci così forte in Italia, che ha contribuito a far venire fuori un miscuglio che ha portato a molte situazioni aberranti. In questo si inserisce la nascita della loggia P2, ma anche il rapporto di questa con la mafia...»

**Per esempio?**

«Eccolo. Negli anni '90, al processo di Palermo su Andreotti, i collaboratori di giustizia raccontano molto sul rapporto tra Cosa Nostra e P2. Raccontavano di una riunione con molti elementi di spicco di Cosa Nostra, ai primi di settembre del '79, a

cui partecipò anche Licio Gelli, che li convinse a mollare Sindona perché sia lo Ior che la loggia volevano passare tutta la gestione finanziaria a Calvi...».

**Si, però molti dicono che la P4 di oggi abbia meno ambizioni della P2, che voleva mutare geneticamente le istituzioni italiane. Ma la capacità di condizionare il funzionamento dello Stato rimane...**

«È un equivoco da cui bisogna uscire: P2, P3, P4... in realtà si tratta di una cosa che ci trasciniamo da tempo. D'altronde, una volta scoperta la P2, con le sue documentazioni su Corriere, Rizzoli, Banco Ambrosiano, molto di quel sistema di potere è rimasto in piedi pur modificandosi, anzi in parte quel potere occulto è in parte divenuto palese, e molti personaggi che gli gravitavano intorno sono rimasti o sono tornati in auge. Ogni tanto salta su uno e dice "ecco la P3". Ma in realtà la chiave la dà lo stesso Licio Gelli, quando due anni fa, in una tv privata, decanta orgogliosissimo il suo "Piano di rinascita democratica" affermando, con una battuta, che avrebbe fatto meglio a depositarlo alla Siae: aggiunte anche che oggi l'unico in grado di portarlo a compimento è Silvio Berlusconi, non tanto perché affiliato alla P2, ma perché "è un grand'uomo".

**Sono molti, se ci sono, i risvolti della vicenda P2 di cui oggi ancora non abbiamo piena consapevolezza?**

«Ci sono ancora tante zone d'ombra. Troppe volte i procedimenti sono stati spostati da una città all'altra per impedire che si potesse indagare puntigliosamente». ❖

**Papa, un dossier  
su Michele Vietti  
A caccia di segreti  
nella vita privata**

L'onorevole Alfonso Papa, tra le sue numerose attività di ricerca di informazioni segrete, ha svolto anche attività di dossieraggio sul numero 2 del Csm Michele Vietti. Scrive il gip Giordano: «Secondo l'accusa l'associazione criminale mira a raccogliere notizie ed informazioni su dati sensibili riguardanti esponenti delle istituzioni ed altre cariche dello Stato per infangare e ricattare». La raccolta di informazioni su Vietti avviene attraverso Roberta D. una delle numerose amiche ed amanti di Papa a cui ha procurato un'assunzione alle Poste. Roberta viene interrogata il 12 aprile 2011. «Ho conosciuto

**Il vicepresidente del Csm**

«Ricerca di informazioni per infangare e ricattare»

to il presidente Vietti a una cena a Trastevere con otto amici. Il giorno dopo, era settembre 2010, dissi al Papa che ero stata a cena con Vietti e lui mi fece un sacco di domande con insistenza morbosa sui dettagli della serata. Escludo che il presidente Vietti mi abbia proposto una consulenza legata al Csm o abbia parlato di lavoro. Confermo che quella sera si parlò invece di organizzare una cena a casa di Vietti. Quella cena non è mai stata fatta e ho rivisto Vietti un paio di volte sempre a cena. Non ho più parlato di questi incontri con Papa perchè mi aveva colpito l'insistenza morbosa con cui mi aveva pressato dopo la prima cena». A supportare l'ipotesi del dossieraggio esistono telefonate che però non sono utilizzabili. Vietti è stato sentito dal pm il 27 dicembre e ha chiesto di «procedere penalmente nei confronti di chi ha raccolto informazioni private su di lui». **C.FUS** ❖

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

## Uomini sull'orlo di una crisi di nervi

Ministro Brunetta lei ha insultato una donna precaria della PA, definendola come "la parte peggiore del Paese". Lei non se ne intende del Paese, perché vive chiuso nella bolla della sua arroganza. Non sa cosa prova veramente chi vive il lavoro con l'angoscia del rinnovo. Ministro ripensi alla violenza delle sue parole. Si vergogni. E poi ci chieda scusa.

**RISPOSTA** ■ Brunetta che scappa evitando il confronto con i precari della pubblica amministrazione propone con grande chiarezza la difficoltà di un intero governo a confrontarsi con i problemi delle persone normali. Chiusi nei palazzi della politica, intervistati solo da giornalisti amici, scortati da guadiaspalle più o meno arroganti, Berlusconi e i suoi ministri non possono più mostrarsi in pubblico accettando il dialogo con chi pone loro delle domande non concordate in precedenza. La ferita narcisistica legata al mancato riconoscimento del loro ruolo "messianico" provoca in loro una collera e un odio, infatti, che viene inconsciamente ma istantaneamente attribuito all'altro: la domanda diventa un attacco, a questo punto e la situazione in cui le domande si possono fare diventa una "trappola" ordita da "nemici" responsabili di un "complotto". All'interno, il tutto, di una condizione in cui ad essere evidente è solo lo squilibrio di chi governa una nave (il paese) senza essere più in grado di governare sé stesso (il suo cervello). Finché non riusciremo a convincerli del fatto che devono curarsi. Mandandoli a casa.

GIUSEPPINA TOBALDI

## La rabbia agostiniana

Dico la mia sui referendum. È stata una ventata di aria fresca in un contesto che sta iniziando a cambiare ma che è ancora pieno di macerie non facili da eliminare. Continuano le bassezze degli insulti (Brunetta, Stracquadanio), continuano le battute spiritose sul bunga bunga; continua l'arroganza di chi nella maggioranza minimizza i risultati e afferma che niente è cambiato. Nel frattempo aumenta il disagio nel mondo del lavoro, della sanità, della scuola. La rab-

bia, quella agostiniana, che ti porta all'indignazione e alla ribellione, quella che ti dà il coraggio di sperare che cambierà è ciò che ha smosso un popolo, silenzioso, non violento, ma determinato a recarsi alle urne e a scrivere 4 SI forti e chiari. Devo dire che questo disagio presente da tempo non è stato tempestivamente intercettato da chi dovrebbe rappresentarci e i cittadini si sono organizzati da soli. C'è una frase di Mahatma Gandhi che riassume la storia di questi referendum: "prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono e infine vinci". Il merito della vittoria questa volta è tutto dei cittadini.

PAOLO BRUNI

## L'ultima boiata

Che boiata la proposta della Lega di "premiare" con maggior punteggio gli insegnanti che fanno domanda nella Regione d'origine. A parte che così si premia "l'etnia" e non il merito vorrei portare a riprova quanto sperimentato sulla mia pelle: al Liceo di La Spezia dove ho studiato alle superiori ho avuto un insegnante siciliano che mi ha trasmesso la sua enorme passione per la letteratura latina e greca e insegnati spezzini che preferisco non ricordare. Fa ridere che in una Società multiculturale e multietnica ci sia ancora gente che ragiona con l'ottica del campanile, fa piangere invece il fatto che questa gente sia al governo!

STEFANO MARCHIGIANI

## C'erano anche i circoli Pd

Giusto, giustissimo sottolineare, lodare, dare ampio spazio ai Volontari dei Referendum che hanno fatto il grande, meraviglioso lavoro, per strada e in rete, che ha risvegliato gli italiani e ha permesso la strepitosa vittoria del 12 e 13 giugno. Vorrei solo che qualcuno ringraziasse, anche solo con una parola, una sola, le migliaia di volontari militanti del PD (quelli dei Circoli, che non fanno notizia neanche quando si sfiancano nelle feste di autofinanziamento del partito) che dopo la campagna per le primarie, dopo la campagna per le amministrative, dopo il ballottaggio, non si sono tirati indietro nella campagna referendaria, anzi! Con tutti i (soliti) mezzi a loro disposizione (tavolini, volantini, mail, discussioni nei bar, dialoghi con i vicini e con i colleghi di lavoro, volantini fai-da-te) hanno speso le residue energie senza

chiedere nessuna ribalta, ma con l'aspettativa, questa sì, di essere riconosciuti come indispensabile linfa del rinnovamento politico del Paese (e del Partito), quel rinnovamento che da tempo è auspicata e anche costruita dalla base degli iscritti.

ACHILLE DELLA RAGIONE

## Per una guerra vera contro la droga

Inutile criminalizzare le sostanze stupefacenti, non se ne riduce il consumo e si incrementano all'infinito i guadagni della criminalità organizzata, in grado oramai, grazie al narcotraffico, di gestire bilanci superiori a quelli di oltre metà degli Stati iscritti alle Nazioni Unite e di comandare in alcune nazioni dal Kosovo all'Afghanistan. Tra i membri della commissione vi sono nomi prestigiosi da Kofi Annan a Mario Vargas Llosa, dagli ex presidenti di Messico, Colombia e Brasile, in passato accaniti proibizionisti, all'ex premier greco Papandreu, senza dimenticare ex ministri di Nixon e Reagan, l'ex presidente della Federal Bank o della Federazione svizzera. Nelle 24 pagine del loro rapporto, ignorato da gran parte dei media mondiali, invitano gli Stati ad una rivoluzionaria inversione di tendenza, liberalizzando la droga, dopo 50 anni di inutile lotta per impedirne il consumo. In Italia alla base di oltre il 50% dei reati vi è l'ombra della droga, oltre la metà dei carcerati è ospite dello Stato per reati connessi agli stupefacenti, la metà delle forze dell'ordine e della magistratura è occupata a contrastarne il traffico. Sarebbe opportuno cominciare a discuterne pacatamente, anche se è difficile avere spazio sui giornali, perché i poteri dell'antistato sono in grado di corrompere e condizionare chiunque.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Giovanni Maria Bellu**  
**Nemici**

## Propaganda e diritti umani

La decisione di portare a un anno e mezzo la detenzione nei Cie dimostra che c'è gente che, per puri scopi di pura propaganda (Pontida), non esita a violare i diritti umani.  
[nemici.blog.unita.it](http://nemici.blog.unita.it)



**Alessandro Capriccioli**  
**Metilparaben**

## Hannibal diventa vegetariano

Il 19 giugno l'Italia entra nel Consiglio dell'Onu per i Diritti umani. Per come trattiamo immigrati, omosessuali è come se Hannibal Cannibal entrasse nella Società Vegetariana.  
[metilparaben.blog.unita.it](http://metilparaben.blog.unita.it)



**Emilio Bellu**  
**Orizzonti virtuali**

## E3 2011: il futuro dei videogiochi

L'E3 2011 si è concluso con l'annuncio della prima nuova console di "prossima generazione" del decennio, il Wii U. Le novità presentate alla fiera hanno dato un senso abbastanza preciso del futuro prossimo videogames.  
[blog.unita.it](http://blog.unita.it)

## Social Divorzio a Pontida?



**Rugi Marcello: L'emblema del Trota**

Quando capiranno che pagano uno stipendio d'oro ad una Trota solo perke' figlio del capoccia, FORSE si sveglieranno...  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Giuseppe Zanecchia: Non succederà niente**

Tutte fesserie, non succederà niente, diranno le solite spaccate da bar padano, si prometteranno le stesse cose non mantenute da vent'anni, e tutto resterà come sempre. Senza il PDL contano come il due di briscola, e il PDL senza di loro non ha i numeri per governare. Il patto è indistruttibile.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Dany Leo: Qualche ministro come contropartita**

La contropartita x sopravvivere sarà qualche ministro e vice!!! Siete dei venduti dite cose al nord che pensate ma non applicate quando siete seduti comodamente sulle poltrone a Roma e pigliate x culo i vostri elettori.  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Pereira Sostiene: Dimissioni**

Per evitare malumori fra di voi, sig. Maroni: presentate le vostre dimissioni.....basta; c'avete provato, vi è andata male, anzi: l'abbiamo pagata cara noi lavoratori..... carissima.  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Christian Dendena: Le solite frasi ad effetto di Bossi**

Alla fine Umberto sparerà un 2 - 3 frasi ad effetto (il triste è che colpiscono anche un po' dei nostri e non sto parlando della base di cui sono parte) ed il lombardo veneto urlerà e muggirà ed alla fine non succederà nulla.  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Gerardo Gallucci: Bossi vi ha traditi**

Leghisti, solo pochi di voi avete capito che bossi vi ha traditi si è venduto al tiranno non per 30 danari come Giuda, ma probabilmente per un po' di milioni di euro, per questo non può mollare il dittatore (e ancora a Pontida lo terrà in vita - vedrete domenica ) chissà se gli altri leghisti rimarranno pecoroni o si ribelleranno?  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**

Giovanni Maria Bellu

**VICE-DIRETTORE**

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**

**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**

Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**

Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

**MILANO**

**Oggi Berlusconi in Aula per il processo Mills**

**Bologna**

**La Fiom compie 110 anni e riparte dai giovani**

**RAI**

**Accordo raggiunto: Floris e Fazio restano**



**Ricominciamo dal lavoro**

GENOVA, LA CONFERENZA DEL PD



**Uova marce a Pontida**

LA BASE LEGHISTA MINACCIA

## CHI HA PAURA DI ABBANDONARE IL PASSATO

**PIAZZA  
VESCOVIO**

Walter  
Verini



Roma, 24 febbraio 2008, il Palalottomatica gremito per il saluto-bilancio del Sindaco alla città. A un certo punto Veltroni invita a salire sul palco Rina Zappelli e Giampaolo Mattei. La madre di Valerio Verbano, giovane di sinistra ferocemente ucciso trent'anni prima e il figlio di una famiglia di destra, segnato per tutta la vita dall'assassinio dei suoi fratelli Stefano e Virgilio nella strage di Primavalle. Un'emozione intensa, un simbolo indimenticabile del superamento di quella cultura dell'odio e della violenza di quegli anni cupi e bui. L'altro ieri, sempre a Roma, Piazza Vescovio, intitolazione - tra polemiche e croci celtiche - di un giardino alla memoria di un'altra vittima di quegli anni, Francesco Cecchin.

Tre anni dopo, un'altra epoca. La ricerca di una memoria intera, per affermare giustizia e verità e insieme l'idea per cui gli avversari politici non sono nemici da abbattere, va difesa con tutte le forze, con coraggio. senza manifestazioni pericolosamente identitarie. Anni fa, in occasione dell'intitolazione al giovane Di Nella del giardino presso il quale fu massacrato, qualche partito di estrema sinistra affisse nel quartiere manifesti di dissenso. Quando venne lanciata l'idea di onorare la memoria dei fratelli Mattei, ci fu, a sinistra, chi storse il naso. Posizioni molto minoritarie, che furono combattute politicamente e culturalmente. La giunta Veltroni avviò percorsi di coinvolgimento delle scuole, delle comunità locali, delle famiglie delle vittime della violenza e del terrorismo. Anche oggi chi negasse questo approccio, a sinistra, sarebbe isolato. La decisione di intitolare un luogo a Cecchin è sacrosanta e lui va ricordato, come Verbano, Walter Rossi, i Mattei, Di Nella e tanti altri.

Il pericolo che quelle cose accadano ancora è sempre presente, come dimostrano troppi fatti di questi mesi nella Capitale. Non si deve "segnare il territorio", ha detto Silvio Di Francia (Piazza Vescovio porta quotidianamente segni inquietanti). Quelle croci celtiche sono un segnale pesante, come la presenza invasiva nei gangli dell'amministrazione capitolina di estremisti di destra che non hanno fatto i conti con il proprio passato.

Guai, allora, a deflettere da una linea che - come riconosciuto dallo stesso attuale Sindaco e dal ministro Meloni - venne tracciata coraggiosamente negli anni scorsi. Ma lo si faccia senza ambiguità, senza strizzare l'occhio a estremismi politici e culturali, facendo davvero i conti con le proprie storie e il proprio vissuto. Ripartire - tutti - da quell'abbraccio, di quella domenica di febbraio di tre anni fa, può essere la strada giusta. ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 18 giugno 1981**

**AGNELLI ATTACCA LA SCALA MOBILE - Il presidente della Fiat denuncia gli accordi del '75 e contemporaneamente l'azienda annuncia l'intenzione di lasciare a casa 28.000 operai**

## WEB E POLITICA: SE RITORNA LA VOGLIA DI PARTECIPARE

**«INSIEME  
PER IL PD»**

Sandro  
Gozi



Senza la base, scordatevi le altezze». È il messaggio alla politica e ai partiti che ci hanno dato i tantissimi cittadini che in questi mesi, dalle piazze di febbraio alle urne di maggio e giugno, sono finalmente ritornati ad essere protagonisti. È la parola d'ordine che anima le migliaia di simpatizzanti, militanti, iscritti che si sono trovati su facebook a condividere la loro passione per la politica, la loro voglia di partecipare, il loro impegno per il Pd attraverso «Insieme per il Pd». Una rete nata nel febbraio del 2009 come strumento di "partecipazione 2.0" al servizio del progetto democratico e che si materializza per la seconda volta a Bologna, al teatro *Arena del Sole*, domenica 19 giugno, dopo il primo incontro di Roma nel novembre 2010. Un'iniziativa nata in modo spontaneo, "dalla base" appunto, che ha agito come "motore di ricerca" di responsabili locali e nazionali del Pd e del centrosinistra aperti ad un metodo laico di ragionamento, di dialogo e di partecipazione.

All'iniziativa di Bologna, con la partecipazione di molti responsabili del Pd emiliano-romagnolo e di esponenti nazionali ed europei, con gli interventi video di Romano Prodi e di Ignazio Marino, discuteremo di Europa, di diritti, di legalità: *Il rinnovamento della politica, Oltre il Confine, Legalità e Libertà di scelta* saranno i temi al centro del dibattito.

Soprattutto, cercheremo insieme di capire come rispondere alla voglia di cambiamento, di "voltare pagina" dopo venti anni di berlusconismo.

Oggi la partecipazione ha ripre-

### L'incontro Nuovi strumenti per una nuova politica: domani a Bologna

so vitalità e il cambiamento va realizzato ora. È la lezione che ci hanno dato i tanti milioni di cittadini, è l'esempio di partecipazione democratica che gli italiani, col referendum, hanno dato al resto d'Europa. Le elezioni amministrative, l'altissima partecipazione al referendum sono la risposta del popolo italiano al vento di cambiamento che viene dal Mediterraneo. Sì, questa volta è l'esempio dei popoli del Sud e del Nord del Mediterraneo che può risvegliare tutta l'Europa.

"Vota e poi battiti". Perché votare non basta. Dobbiamo partecipare. Dobbiamo arrivare puntuali ad un appuntamento che non possiamo mancare. Un partito politico non può pretendere di cambiare da solo la società. Un partito politico è parte di una dinamica di cambiamento molto più grande, che va alimentata, incoraggiata, organizzata, senza più pretendere di comandarla, orientata in un nuovo progetto politico. All'individualismo dell'Italia berlusconiana rispondiamo con una politica che permetta a ciascuno di autorealizzarsi e che promuova una risposta collettiva. E facciamo, *Insieme, per il Pd*, e soprattutto per l'Italia che vogliamo. Ci vediamo domenica a Bologna! ♦

## Maramotti



## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# Quando finiscono le domande

Il premio Ilaria Alpi è dedicato a quei giornalisti che ancora credono nel principio professionale della schiena dritta. Il contrario di quanto accade oggi dove abbondano molti sorrisi e troppi silenzi

**Q**uesta settimana, a Riccione, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin verranno ricordati in un premio giornalistico che raccoglie, insieme alla memoria delle cose accadute, uno sguardo su quelle che qui e ora accadono, sul modo in cui un mestiere di schiene dritte si sia sempre più trasformato in una precessione di incensatori, di schiene piegate a compasso, di giornalisti che osservano poco e scrivono male.

È l'unico modo per ricordare senza liturgie la morte di Ilaria e del suo operatore, assassinati in Somalia nel 1994 dopo aver lavorato, per il Tg3, a ricostruire un traffico di rifiuti tossici che aveva trovato in Somalia e in altri paesi dell'Africa il suo destino finale. Uno dei cosiddetti danni collaterali di ogni conflitto, che non si premurano di fabbricare solo violenza e morte ma che nella devastazione di una guerra trovano anche spazio felice per i propri business. E la Somalia in armi, squassata dalla guerra civile, contesa e controllata dai capi tribù era un buco nero nel quale seppellire scorie, peccati, pensieri e cose indecenti prodotte nei Paesi della civilissima Europa. Forse Ilaria scoprì qualcosa, forse misurò anche il grado di compromis-

sione che servizi segreti dell'Occidente avevano svolto (rifiuti tossici in cambio di armi e munizioni), forse fu sul punto di raccontare la menzogna e l'ipocrisia di una guerra da tutti condannata ma per tanti utile, preziosa, indispensabile.

Quando l'ammazzarono, con un omicidio mirato e premeditato che lasciò in vita la sua guida e il suo autista, altre due *troupe* ebbero l'avventura di filmare quelle immagini; l'*Abc* americana e la *Televisione svizzera italiana*. La storia racconta che l'operatore dell'*Abc*, un greco, fu trovato morto mesi dopo nella una stanza d'albergo di Kabul, dove era andato a seguire un'altra guerra. E l'operatore della televisione svizzera morì in un incidente automobilistico, sul lungolago di Lugano, mai del tutto chiarito nella sua dinamica. Senza far dietrologia, c'è il sospetto che l'inchiesta di Ilaria e la sua morte siano state al centro di un impiccio politico e affaristico ben più complesso del semplice racconto della guerra in Somalia.

Se ne parlerà appunto a Riccione dove, dal 1995, si assegna un premio nazionale alle migliori inchieste giornalistiche televisive. Se ne parlerà ricordando i colleghi morti, in guerre dichiarate o presunte, in Italia e altrove. Si parlerà di quei morti anzitutto per ciò che

furono - giornalisti, liberi - e poi per il modo in cui furono messi a tacere. Ma ci sarà spazio, crediamo, anche per una riflessione non di superficie su cosa sia accaduto in questi anni nel giornalismo italiano. Che, pur continuando a mantenere punte di assoluta eccellenza e di straordinaria integrità professionale, sembra essersi progressivamente ripiegato verso altre funzioni di servizio. Se buona parte dei quotidiani sono ormai *house organ* di partiti politici, buona parte dei loro giornalisti sono cresciuti nella convinzione che un

gli editori. Sono i giornalisti che tacciono e sorridono, che annuiscono energicamente con la testa, che fingono di ascoltare irripetibili verità.

Andrebbero rispediti a scuola di vita, ancor prima che di giornalismo. A misurare i passi, uno ad uno, che colleghi poverissimi di mezzi e di denari fecero al posto loro in altri tempi (Mauro Rostagno, Peppino Impastato...). Andrebbero rieducati con l'insegnamento di Roberto Morrione, perché giornalisti preziosi per noi sono anche quelli che se ne sono andati senza cadere in battaglia. La loro battaglia, di Roberto e di altri con lui, è stata nell'ostinazione quotidiana con cui s'è scelto di non piegare mai le parole e le scritture alla convenienza.

Se oggi sappiamo un po' di più di quello che accade nelle cantine del potere, se il rosario delle menzogne ogni tanto si spezza, lo dobbiamo ai morti e ai vivi, a chi fece e fa di questo mestiere un principio di libertà, senza emendamenti. Gli altri giornalisti, i tanti che scuotono le testine cotonate porgendo il microfono e aspettano sorridenti la benedizione di una risposta, scelgono una volta per tutte la loro strada: cambiare mestiere o imparare a farlo davvero. ♦

## Professione reporter

Se oggi sappiamo quel che accade nelle cantine del potere lo dobbiamo a chi fece e fa di questo mestiere un principio di libertà

vero giornalista si misura per le domande che non fa. Il repertorio recente di interviste politiche sulle reti pubbliche e private, offre questa singolare qualità: microfoni in campo, cronisti muti, risposte ampie e gonfie senza mai un punto di dubbio, un contraddittorio, una domanda di riserva. Faremmo male in questo caso a prendercela con

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Silvia Boschero per la scomparsa del suo

**PAPÀ**

Concita De Gregorio, Giovanni Maria Bellu, Pietro Spataro, Luca Landò e Rinaldo Gianola si uniscono al dolore di Silvia Boschero in questo triste momento per la scomparsa del suo

**PAPÀ**

Daniela, Paolo e Fabio abbracciano forte Silvia in questo momento di grande dolore per la scomparsa di suo

**PADRE**

Antonella Caiafa insieme alla Segreteria e l'Archivio de l'Unità abbracciano con affetto Silvia Boschero in questo momento di grande dolore per la scomparsa del

**PADRE**

Cara Silvia, ti abbracciamo forte in questo momento senza musica, senza armonia, senza più il tuo meraviglioso papà

**ALDO BOSCHERO**

Le compagne e i compagni della redazione Culture: Stefania, Francesca, Natalia, Rossella, Gabriella, Serena, Renato, Bruno, Alberto.

Cara Silvia, se n'è andato via il tuo papà

**ALDO BOSCHERO**

Ma noi ci siamo tutti. Ti stringiamo forte. E ci saremo sempre. Roberto, Federica, Stefano, Michele, Barbara.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su  
l'Unità

Tiscali ADV:  
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Un video su Youtube** del primo cittadino di Sulmona lancia accuse omofobe, poi smentisce  
→ **Reazioni indignate** di associazioni e mondo politico. Concia: si dimetta. E Marino cita l'Oms

# «I gay aberrazione genetica» Bufera sul sindaco del Pdl

Bufera su Fabio Federico, sindaco Pdl di Sulmona che in un video sul web lancia accuse omofobe contro i gay (poi parzialmente smentite). Indignate reazioni delle associazioni e del mondo politico.

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

Un video finito su YouTube in cui definisce i gay «un'aberrazione genetica» fa scatenare il putiferio mediatico contro il sindaco Pdl di Sulmona, Fabio Federico, già nella bufera per il rimborso di circa settemila euro ottenuto dal Comune per farsi riparare il suo Suv che qualcuno aveva danneggiato gettando acido sul cofano. Durissime le reazioni delle associazioni gay ma anche del suo stesso partito che interviene per prendere le distanze dal primo cittadino del capoluogo peligno. Tutti i principali siti riportano la lunga esternazione di Federico rilasciata nel 2006, quando era consigliere comunale di opposizione, ad una emittente televisiva locale. Accuse che il sindaco ha prima confermato e poi parzialmente edulcorato ad alcuni quotidiani. Nell'intervista con domande già pattuite Federico spiegava: «se hai degli ormoni maschili e un genoma maschile, fai il maschietto. Il contrario è fuori natura, ci sono delle possibilità di composizione intermedie di questi assetti genetici. Ci sono delle aberrazioni genetiche che determinano il fatto che non si sia né perfettamente uomo e né perfettamente donna. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di scelte fatte per un gusto personale. Niente a che dire sul gusto. Ogni omosessuale può vivere la sua vita sessuale come meglio crede. Se gli piace, gli piace. Non posso certo giudicarlo. Ho due figlie femmine, e purtroppo anche tra le donne esiste l'omosessualità. Preferirei che le mie figlie crescessero in maniera normale e facessero una vita normale, con una famiglia normale. Se poi dovessi vedere che le cose non van-



Foto Ansa/YouTube

Un fermoimmagine dal Youtube in cui il sindaco di Sulmona Fabio Federico definisce i gay «un'aberrazione genetica»

## NO TAV

### Perquisizioni e 65 avvisi di garanzia contro i contestatori

Cinque perquisizioni domiciliari, tra cui quella a carico del leader del movimento no-Tav Alberto Perino, e una raffica di avvisi di garanzia (65, che fanno salire a 73 il totale) fanno tornare rovente il clima in valle Susa, cuore della protesta contro la realizzazione della linea Torino-Lione. Alberto Perino ha anche rivolto un appello al procuratore Giancarlo Caselli: «che venga qui a bloccare i cantieri». Ieri il blitz della Digos, su ordine della procura di Torino, è scattato all'alba e ha interessato, oltre all'abitazione di Perino, a Condove, anche il centro sociale Askatasuna, nel capoluogo piemontese. Nel frattempo 150 persone si sono radunate davanti alla casa di Perino e hanno contestato, scandendo cori e slogan, l'operato degli agenti.

no tanto bene, le farei curare. Chi è omosessuale fa una scelta contraria a quella indicata dalla natura. Non posso pensare che queste famiglie possano regolarmente adottare dei bambini - concludeva riferendosi a Pacs e gay - il condizionamento psicologico sarebbe tale, che questi bambini avrebbero sicuramente dei problemi. Sono contrario all'equiparazione tra famiglie omosessuali ed eterosessuali». Originariamente sul web erano finite due versioni del video: la prima in chiave satirica in cui venivano sottolineati alcuni passaggi, ripetendo più volte le parole utilizzate dal sindaco, e l'altra in versione originale. Il primo cittadino si è rivolto al giudice chiedendo la rimozione immediata dalla piattaforma di entrambe le versioni, sostenendo di «non aver mai autorizzato la pubblicazione del video che non aveva alcun interesse pubblico e che, per di più, era lesivo della sua immagine». Il giudice ha accolto la richiesta solo per quanto riguarda la versione manipolata. Decisione

contro la quale è intenzionato a ricorrere Roberto Di Ruscio, titolare di società di produzione televisiva di Sulmona, che ha messo il video su «YouTube». Dichiarazioni che hanno scatenato reazioni a catena: Paola Concia, deputato del Pd, chiede le sue dimissioni, e il ministro delle pari op-

## TENTATA RAPINA A CARRARA

Prima ha picchiato tre ragazzini di 15 anni per rubargli lo scooter, poi ha minacciato di morte i poliziotti. Un carrarese di 35 anni è stato denunciato per tentata rapina, lesioni personali e minacce.

portunità, Mara Carfagna, si dice indignata e definisce le affermazioni del sindaco «inaccettabili». Al fianco del ministro si schiera anche un'altra deputata del Pdl, Paola Pelino, concittadina del sindaco, oltre che consi-



**VENTURELLI**

**Chiesto l'ergastolo  
per l'ex procuratore  
cilen Podlech**

— Per aver «dato un contributo decisivo alla morte di Omar Roberto Venturelli Leonelli», Alfonso Micaud Podlech, 76 anni, merita la condanna all'ergastolo senza la concessione di attenuanti. Il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo non ha dubbi: l'ex procuratore militare di Temuco (Cile), che avrebbe avuto un ruolo importante nella scomparsa di un numero imprecisato di persone considerate ostili al regime del dittatore Augusto Pinochet dopo il colpo di Stato dell'11 settembre 1973, deve essere condannato al carcere a vita per i reati di strage, sequestro di persona e omicidio.

gliere comunale, che con il suo intervento apre di fatto una crisi politica all'interno della maggioranza al Comune di Sulmona. Dure reazioni arrivano anche dall'Idv con Franco Grillini che accusa Federico di «essere di un'ignoranza plateale». Il tutto anche dopo la parziale rettifica del sindaco che afferma di non avere nulla contro i gay ma di essere contro le adozioni di figli da parte di coppie gay. Il senatore del Pd, Ignazio Marino, chiama in causa l'Oms («forse il sindaco di Sulmona non ha mai sentito parlare dell'Organizzazione mondiale della sanità e questo stupisce poiché anche lui è un medico. oppure ignora che un orga-

**Le casse del Comune  
Federico si è fatto  
rimborsare 7000 euro  
per un danno al Suv**

nismo internazionale così autorevole e prestigioso ha definito, nel lontano 1990, l'omosessualità una «variante naturale della sessualità»), mentre il presidente Arcigay Paolo Patanè ricorda l'importanza di una legge a sostegno dell'omosessualità. Equality, infine, afferma che la «la migliore e più autorevole risposta ai vaneggiamenti del sindaco di Sulmona è la risoluzione storica del Consiglio dei Diritti dell'Uomo dell'Onu approvata a Ginevra, che intende promuovere l'egualianza degli individui senza distinzioni per le loro preferenze sessuali e che chiede inoltre uno studio sulle leggi discriminatorie e le violenze presenti nel mondo ai danni delle persone in ragione del loro orientamento sessuale». ♦

**Grosseto, il dramma di Donya  
Vive in automobile col marito  
e perde la terza gravidanza**

**Tragedia a Grosseto dove una coppia che è costretta a vivere in auto perde il figlio in arrivo. Mohamed aspettava una casa e ha perso il lavoro, ora vuole denunciare tutti. Per Donya è la terza gravidanza interrotta.**

**MARZIO CENCIONI**  
GROSSETO

Una pizzeria aveva finalmente riaperto l'orizzonte di Mohamed, egiziano di 31 anni, tredici dei quali da italiano. Gli aveva dato fiducia, gli aveva offerto un lavoro e lui, con questa certezza, si era messo a bussare di nuovo a tutte le porte: «Bastava aspettare e avrei avuto i soldi per pagare l'affitto di una casa - dice - Invece nessuno ci ha aiutato, ho anche dovuto lasciare il lavoro per stare dietro a mia moglie». Così l'unica casa di Mohamed e della moglie è rimasta la loro Twingo. Là dentro, sopra i sedili ribaltabili della Renault, Donya, la giovane moglie di Mohamed, ha passato gli ultimi 16 giorni della sua gravidanza arrivata all'ottavo mese. Là dentro la coppia si è accorta ieri mattina che qualcosa non andava: la donna ha lamentato un forte dolore all'addome, i sedili si sono bagnati di sangue, a nulla sono servite la corsa in ospedale e il taglio cesareo.

**MESI DA INCUBO**

Sono già passati quasi due giorni e la storia di Donya e Mohamed si è fermata alla morte di loro figlio, avvenuta verosimilmente per distacco della placenta. Lei viene assistita all'ospedale, lui dorme ancora nella Renault. Mohamed racconta che per due settimane ha cercato in tutti i modi un posto decoroso. «Mi basta una sistemazione finché non nasce mio figlio - ripeteva - nel frattempo io avrò riscosso il primo stipendio e cercheremo una casa». La strada di Mohamed e di Donya si è fatta in salita all'improvviso. A fine 2010 la donna resta incinta per la terza volta (le altre due gravidanze erano finite male), ma il marito perde il lavoro. È impossibile pagare l'affitto e così eccoli in auto ad affrontare l'inverno. Il Comune però trova loro una soluzione: prima li sistema, insieme ad altre famiglie, in un residence di Marina di Grosseto, poi fino a fine maggio in una casa vacanze di fianco al seminario vescovile grossetano, gestita

da privati. Scade la convenzione e il gestore chiama i vigili urbani. Donya è al settimo mese di gravidanza, ma questo non cambia le cose: Mohamed bussa a tutte le porte che può e nessuno lo ascolta, lui dà retta a un amico e occupa abusivamente un appartamento. Ma dopo alcuni giorni la moglie ha bisogno di essere visitata in ospedale e al ritorno la porta di casa è sbarrata. Per 16 giorni i due abitano nella loro auto e per giunta lunedì la donna viene visitata all'ospedale per via di alcuni dolori: «Dopo un'ecografia le sono state prescritte alcune medicine ed è stata dimessa» aggiunge Mohamed. Ieri la situazione è precipitata. «Denuncio tutti, sindaco, assistenti sociali e medici - dice lui - perché voglio giustizia». «Se una donna di 23 anni è costretta a vivere in un'auto ed in queste condizioni perde il figlio all'ottavo mese di gravidanza, è evidente che è venuto meno ogni diritto ed ogni garanzia minima di dignità umana - dichiara l'assessore regionale e segretario nazionale del Psi, Riccardo Nencini - Diceva Sant'Agostino che nella carità il povero è ricco e senza la carità il ricco è povero: sarà la magistratura ad accertare eventuali responsabilità, ma in questa triste vicenda è soprattutto la carità ad essere scomparsa». ♦

**TRIBUNALE DI ROMA**

**Ann: «Mancano  
uomini e mezzi  
Si rischia la paralisi»**

— «La profonda crisi di risorse umane e materiali attuale sta conducendo il Tribunale di Roma al rischio paralisi». Così in una nota la giunta distrettuale di Roma e Lazio, guidata da Marco Mancinetti, dell'Associazione nazionale magistrati. «Nelle Sezioni Civili e Lavoro - prosegue la nota - stanno già abnormemente dilatandosi i tempi che intercorrono fra il deposito dei ricorsi e la iscrizione/designazione del giudice e quelli di trasmissione del fascicolo allo stesso, ciò anche in materia di procedure cautelari e di ricorsi di lavoro. Nel settore penale, migliaia di sentenze giacciono negli armadi in attesa degli adempimenti successivi. Ovunque, si allungano quotidianamente le file di avvocati e cittadini presso le cancellerie e gli sportelli, per mancanza di personale».

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Regolarizzazione,  
i ricorsi contro le idee  
confuse del Viminale**

**D**a non credere: per alcune persone, esattamente ventiquattromila, non si è ancora conclusa la procedura di regolarizzazione cominciata nel 2009 con la sanatoria per colf e badanti. Il motivo è sempre lo stesso, ovvero lo scioglimento del dubbio su come comportarsi con quanti non avevano ottemperato a un provvedimento di espulsione, prima della presentazione della domanda. Nel maggio scorso - dopo un anno e otto mesi dal termine della sanatoria - il ministero dell'Interno ha emanato una circolare in cui chiedeva agli sportelli unici di rivedere le domande di emersione, respinte per l'inottemperanza all'ordine di allontanamento. Un provvedimento chiaro che non lasciava spazio a interpretazioni confuse, com'era capitato con altre circolari in passato. Era il 24 maggio. Ma dopo appena due giorni, il 26, quella direttiva viene «sospesa». Non viene quindi autorizzato il riesame delle domande precedentemente escluse. Forse che quella circolare era stata scritta da uno stagista incompetente o da un precario sovversivo? La Cgil di Brescia, la Fondazione Piccini e l'associazione Studi Giuridici sull'immigrazione, estenuate dall'infinito protrarsi della procedura, hanno deciso di depositare al Tribunale del Lavoro di quella città, un ricorso contro il Viminale e la Prefettura bresciana. Il tema del ricorso riguarda nello specifico, come si legge in una nota della Cgil, «l'ultimo pasticcio del ministero dell'Interno» e cioè quel cambio di posizione in soli due giorni. Un'iniziativa che qui si vuole far conoscere e valorizzare, affinché questo esorbitante numero di persone possano uscire dalla condizione di illegalità in cui, con tutti questi passaggi confusi, si continua a inchiodarle. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Fra gli assessori** c'è chi che prendeva il caffè con il boss Romeo e chi è coinvolto in inchieste per mafia  
→ **Buco di bilancio** L'eredità di Scopelliti: «130 milioni di rosso», ammettono. Ma per il Pdl sarebbero 300

## Reggio Calabria, la giunta è nuova ma restano i debiti e le facce sospette

Presentata la nuova giunta: una sola donna, spiccano i nomi di Pasquale Morisani, frequentatore del boss di Condera e Pietrastorta, e quello di Demetrio Berna, il cui nome ricorre in "mafia del mattone".

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA

Il peggio del Pdl Calabrese si ritrova da ieri nella Giunta varata in 48 ore dal nuovo sindaco di Reggio; i più chiacchierati nella regione delle 'Ndrine: Pasquale Morisani e il costruttore Demetrio Berna, assessori. Discutibili persino nella cerchia dei berluscones, dove troviamo una signora sindaco Pdl commissariata per mafia, che ha «intrattenuto continui contatti con soggetti organici alla malavita», come da relazione del ministro dell'Interno Maroni su Pasqualina Straface, primo cittadino di Corigliano, il paese del campione del mondo Gennaro Gattuso.

Se altrove scricchiola, il Pdl in Calabria resta saldo anche grazie all'alleanza con l'Udc che ha permesso di mantenere Reggio, e conquistare le altre due città, Cosenza e Catanzaro. Ma la Calabria anche dove il Pdl ha eletto Pasqualina Straface, sindaco di un cittadina dell'alto Jonio in ambasce dal luglio 2010, inchiesta Santa Tecla della Dda catanzarese che sgominò con 60 arresti la 'Ndrangheta dell'Est cosentino e arrestò gli imprenditori edili Franco e Mario Straface. Entrambi con tessera Pdl e soprattutto fratelli del sindaco, entrambi destinatari e dispensatori di appalti per la manutenzione stradale. Talmente potenti da far aprire il cantiere alle ditte affiliate, prima ancora dell'ufficializzazione dell'assegnazione del bando. Per questo la relazione dei commissari prefettizi parla di «sintomi del condizionamento dell'amministrazione da parte della mafia grazie ai particolari legami tra la Giunta e i fratelli del primo cittadino».

Ma questo è poca roba, lavoretti



**Foto di gruppo** La nuova giunta comunale di Reggio Calabria

appaltati ai mafiosi, paragonati ai 300 milioni di buco lasciati dal Governatore Scopelliti in 9 anni a Reggio Calabria, dove il Pdl ha riconquistato il Comune con Demi Arena. A lui un compito improbo: trovare chi gestisca il debito monstre e faccia finta di niente. Prima mossa della nuova amministrazione: passivo ufficiale dichiarato di 130 milioni. Da 2 anni Scopelliti negava il buco, così come Tremonti negava la crisi. L'anno scorso, dopo l'elezione del sindaco a Governatore, si ammisero «80 milioni di sofferenza di cassa». Ora si parla di «130 di rosso». Per il Pd, sono almeno 300, con sospetti di storni dalla casse pubbliche alle tasche private. Come per una indagine in corso in Procura su 4 professionisti reggini; due politici e due commercialisti che avrebbero per anni trasportato ingenti somme dalla Calabria in società create da consulenti tributari maltesi alla Valletta; sol-

di da riciclare nei casinò e alberghi dell'isola in cui avrebbero quote dei politici calabresi. E in una Giunta con una sola donna su 9 assessori (Tilde Minasi), oltre 5 over 50 e solo tre 40enni, sono i più giovani il peggio che avanza. L'avvocato Morisani ai Lavori Pubblici: mai iscritto al registro degli indagati per mafia ma intercettato dalla Mobile nelle indagini "Pietrastorta" e "Eremo" mentre ogni giorno prende il caffè con Pasquale Romeo, il braccio finanziario del boss Santo Crucitti. Ossia il capoclan del "locale" di Condera e Pietrastorta, dove Morisani ha il suo feudo elettorale. Bacino di voti del neo assessore al Bilancio Demetrio Berna invece, costruttore che dissemina le periferie di condomini negli anni di Scopelliti, era Cannavò, patria del clan Libri, il terzo più potente in città. Berna è stato coinvolto nell'inchiesta "mafia del Mattone" nel 2007 della Dda, a tutt'oggi mai

### COMUNICATO DELL'AZIENDA

Da tempo l'Unità è sotto attacco.

Alle solite voci, infondate o inesatte si aggiungono ora quelle di un imminente cambio di direzione e sulle ipotetiche motivazioni che ci sarebbero dietro la decisione. Voci che si levano per danneggiare un giornale che con tutta evidenza dà fastidio e che molti sperano non esca più in edicola.

Concita De Gregorio - che per tre anni ha lavorato con l'Azienda nella difficile opera di rilancio di un giornale trovato in stato di abbandono e oggi portato all'equilibrio finanziario - è il direttore del giornale ed è del tutto evidente che ogni cambiamento dell'attuale direzione sarebbe il frutto di un accordo tra l'Editore e il Direttore e che qualsiasi eventuale decisione terrà conto anche delle legittime aspirazioni e della volontà della dottoressa De Gregorio. ❖

archiviata. Ha più volte querelato i giornalisti che hanno ricordato questo suo coinvolgimento; non risulta imputato, non ha condanne per mafia. Ma gestirà lui il bilancio maggiormente sospetto d'Italia. ❖

CAMILLA Reggiani & MARCO Del Puppo  
Oggi SPOSI - in Polcenigo (Pordenone).

- Il Giorno (Più) Felice di Camilla e Marco  
E' Annunciato da l'Unità - siccome Atto  
per Aprire (insieme) nel Futuro un Varco

- Nel Diritto di Vivere (Ben-di-Più) - di-Fatto  
liberamente/Lieti come Bimbi al Parco  
ogni/di Giocando e Rinnovando il Patto

- Con Amici (e Compagni) e Nonni (Forti)  
Che gli Daran la MANO  
a Crescere Figli e Nipoti - Non-INVANO.

- Nonni e Parenti Sardi - di Sardegna.

- N.B.: CAMILLA & MARCO - Oggi SPOSI  
lo Dice anche: // Fatto Quotidiano.

il Nonno Marxiano  
(Marxista-Comunista)



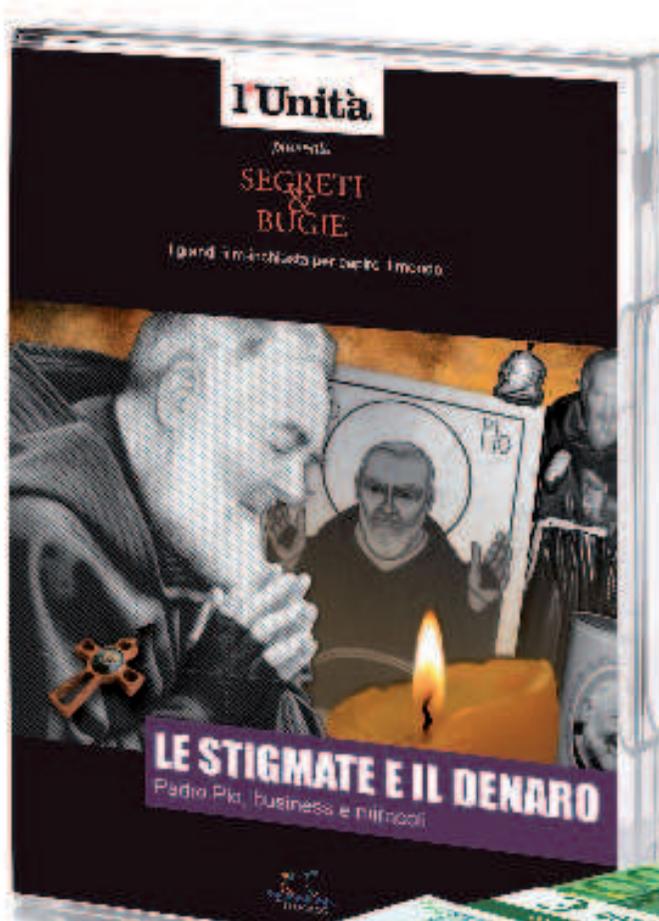
www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# BENEDETTI SOLDI.



## “LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90**

→ **È l'accusa pesantissima** contro il Raïs rilanciata dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton  
 → **Le conferme dal tribunale dell'Aja** «Somministrato farmaco simile al Viagra alle milizie»

# «Gheddafi usa gli stupri come arma di guerra»

Usare lo stupro e la violenza contro le donne come «arma di guerra». È l'accusa contro Muammar Gheddafi rilanciata dalla segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. Le conferme da Bengasi...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Un'accusa pesantissima. Per un crimine odioso: usare lo stupro e la violenza contro le donne come «arma di guerra». A rivolgere il j'accuse è Hillary Clinton. Il destinatario è Muammar Gheddafi. «Le forze di Gheddafi e di altri gruppi nella regione - dichiara Clinton in un comunicato - cercano di creare divisioni fra gli abitanti usando le violenze contro le donne e lo stupro come strumenti di guerra». «Gli Stati Uniti - ha aggiunto - condannano (tali azioni) nel modo più fermo».

## CRIMINE ODIOSO

Il procuratore della Corte penale internazionale (Cpi), Luis Moreno-Ocampo, ha affermato la settimana scorsa che esistono le prove che il Colonnello Gheddafi abbia ordinato degli stupri di massa e abbia fatto distribuire Viagra a suoi soldati per accrescere la loro libido. «Gli Stati Uniti sono molto preoccupati per le informazioni raccolte che riportano stupri su vasta scala in Libia», ha detto ancora la segretaria di Stato americana, sottolineando che «molte donne coraggiose hanno testimoniato gli abusi di cui sono state vittime». «È necessario una minuziosa inchiesta su questi fatti per portare i responsabili davanti alla giustizia».

«Lo stupro, l'intimidazione fisica, le molestie a sfondo sessuale e persino i cosiddetti "test di verginità" sono casi flagranti di violazione della dignità umana» non solo in Libia, rimarca Clinton «e sono contrari alle aspirazioni democratiche» dei cittadini di questa regione.

## VIDEO SCONVOLGENTI

Da Napoli, il premier del Consiglio nazionale transitorio libico (Cnt), Mahmud Jibril, ha confermato 235 stupri, avvenuti nella parte orientale della Libia, ad opera delle truppe fedeli a Muammar Gheddafi, mercenari compresi. Secondo altre fonti, ha aggiunto Jibril, «i casi sono almeno 780, ma bisogna considerare che molti non sono stati denunciati ufficialmente». Gran parte dei casi sono comunque «documentati, hanno natura politica e abbiamo anche dati video di riprese che provano quanto stiamo dicendo», ha concluso il premier del Cnt. Donne stuprate e torture sistematiche: i ribelli libici a Misurata hanno consegnato alla Cnn immagini scioccanti su quanto avrebbero fatto le truppe del Raïs nella città martire e in altre parti del Paese. L'emittente precisa di non essere in grado di confermare in particolare l'autenticità di alcune sequenze, nelle quali dei miliziani «di Gheddafi» - secondo quanto riferito dai ribelli - abusano di una donna. Il portavoce dei ribelli, Abdullah al-Kabeir, afferma che i video confiscati ai soldati del Colonnello catturati sono stati girati con i telefonini: «Siamo in grado di confermare che lo stupro è utilizzato come arma bellica perché è sistematico». Gli insorti avrebbero confiscato numerose di queste sequenze, ha aggiunto il portavoce, senza fornire

Foto di Mohamed Messara/Epa-Ansa



Una donna libica

## SIRIA

### Ancora vittime Diecimila persone rifugiate in Turchia

— A quasi cento giorni dall'inizio della mobilitazione in Siria, carri armati ed elicotteri da combattimento contro i civili non hanno finora scoraggiato le decine migliaia di siriani che anche ieri, nel 14esimo venerdì consecutivo di proteste, sono tornati in strada, partendo dalle moschee e dai dormitori universitari, per chiedere la caduta del regime. Nel contempo le tensioni siriane sono traccimate nel vicino Libano con sanguinosi scontri armati tra Alawiti fedeli agli al-Asad e sunniti, sostenuti dall'Arabia Saudita, che manifestavano in sostegno dei di-

mostranti siriani. Massicce manifestazioni di proteste si sono avute, secondo quanto riferito da attivisti, anche nella regione di Daraa, primo epicentro della mobilitazione. Questo mentre l'esercito siriano continua a stringere d'assedio alcune località della provincia nord-occidentale di Idlib, al confine con la Turchia, dove sono circa 10.000 i profughi. Attivisti e testimoni oculari forniscono un bilancio provvisorio di 19 persone uccise ieri e nella repressione delle forze di sicurezza e dell'esercito in varie località della Siria. L'agenzia ufficiale Sana riferisce che le unità dell'esercito sono attestate attorno a Maarrat an Numan, lungo l'autostrada Damasco-Aleppo. «per evitare che le organizzazioni terroristiche blocchino l'autostrada».



**Così su l'Unità**  
Il nostro titolo sugli abusi dello scorso 1° giugno



■ Degli abusi e delle violenze contro le donne perpetrate dalle milizie lealiste di Gheddafi ci eravamo già occupati lo scorso primo giugno con la testimonianza di un generale libico

altri dettagli.

**LA DENUNCIA**

«Non potrò mai dimenticare ciò a cui ho assistito, ora l'unico modo per onorare quelle persone è raccontare al mondo i crimini cui si sono macchiati i miliziani al soldo di Muammar Gheddafi». A denunciarlo, a fine maggio in una conferenza stampa a Roma, è Miloud Massud Halasi, uno degli otto alti ufficiali che hanno defezionato. *l'Unità* ha inteso ritornare sulla denuncia del generale di fanteria Halasi, perché tra le altre è la più sconvolgente. I soldati delle forze del regime libico «hanno stuprato molte donne in diverse città della Libia: Misurata, Ajdabiya, Zuara e Zawia, al confine con la Tunisia», denuncia l'alto ufficiale. Altre testimonianze sono sta-

**I numeri delle violenze**  
Si parla di centinaia di stupri non denunciati ufficialmente

te raccolte dal britannico *Sunday Times*. Citando fonti mediche e funzionari locali, l'inviato del giornale a Bengasi riporta un'antologia di orrori tra cui il caso di quattro sorelle sistematicamente stuprate da un gruppo di soldati di Gheddafi. «Hanno legato mio marito, mi hanno violentato davanti a lui e poi lo hanno ucciso», ha raccontato una di loro. Secondo quanto documentato dal procuratore generale della Corte penale internazionale dell'Aja, le violenze verrebbero praticate soprattutto su donne ribelli fermate ai checkpoint e avverrebbero all'interno delle strutture dei posti di blocco. ❖



Foto di Fehim Demir/Epa-Ansa

Donne musulmano-bosniache pregano sul luogo del massacro del 1995 a Srebrenica

# Bosnia, Rwanda Birmania, Darfur: lunga scia di orrori

Violenze sessuali per terrorizzare e disgregare le comunità nemiche. Atrocità condannate dalla risoluzione Onu 1820 e perseguite come crimini di guerra dalla Corte penale dell'Aja

**Il dossier**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

Il generale Patrick Cammaert, ex-comandante delle forze di pace Onu nel Congo orientale, si è formato un'opinione sul campo: «In un conflitto armato è probabilmente diventato più pericoloso essere una donna che un soldato». E infatti la violenza sessuale, più che un tremendo effetto collaterale dei conflitti armati, ne è spesso una componente integrante. Stupro di massa come «deliberata strategia militare», per usare le parole di Amnesty International in un recente rapporto. O più precisamente, come dice Karima Guenivet, «un'arma usata a fini di terrore politico, per lo sradicamento di un gruppo, per un disegno genocida, per volontà di epurazione etnica». Guenivet è una giornalista algerina esperta di diritto umanitario, che ha ricostruito la storia dei misfatti perpetrati ai danni delle donne in tre diverse aree devastate dalla guerra: la sua Algeria, il Rwanda, la Bosnia.

Proprio ai fatti accaduti in Bosnia negli anni novanta, per la prima vol-

ta la qualifica nefanda di crimine di guerra è stata applicata a reati di natura sessuale. È accaduto all'Aja, il 27 giugno 1996, durante il processo della Corte penale internazionale contro otto ufficiali delle forze di sicurezza serbo-bosniache, accusati di avere stuprato donne della comunità musulmana. Altri tribunali post-bellici in precedenza avevano sostanzialmente ignorato i crimini sessuali in epoca di guerra. In un processo svoltosi a Tokyo dopo la seconda guerra mondiale, ad alcuni ufficiali giapponesi fu imputato di non avere prevenuto atti infami commessi dai loro soldati, e nulla più.

**Ma l'evidenza** dello stupro come pratica di massa nella ex-Jugoslavia era così scioccante da costringere il procuratore capo dell'Aja, Richard Goldstone, ad affrontare di petto la questione. In Bosnia nei primi anni novanta furono violentate fra 20 e 50mila donne, rileva un rapporto Onu. Un decimo di quelle che, secondo la stessa ricerca, subirono la stessa sorte durante il conflitto etnico in Rwanda nel 1994. Mentre a Haiti, dopo il rovesciamento del presidente Jean Bertrand Aristide nel 2004, il numero fu 35000.

Medecins sans frontières sostiene che «in Bosnia Erzegovina lo stupro fu parte della strategia di pulizia etnica. Le donne delle altre comunità venivano violentate affinché partorissero bambini serbi», mentre i loro mariti venivano uccisi per cancellare fisicamente la presenza non-serba da quell'area geografica. Tutto il mondo è Paese, e gli orrori odierni si rispecchiano nelle atrocità del passato. Nel 1971 le truppe pachistane impegnate nel vano tentativo di impedire la secessione del Bangladesh, aggredivano le donne bengalesi dicendo che le avrebbero costrette a generare figli di etnia punjaba. In epoca molto più vicina a noi, le milizie Janjaweed in

**Generale peake-keeper**  
«In zona di guerra forse più pericoloso essere donna che soldato»

**Haiti**

Nel 2004 35mila stupri dopo la cacciata di Aristide

Darfur hanno perpetrato stupri di massa per punire ed umiliare le comunità non-arabe. In Birmania lo stupro è, o almeno è stato, pratica corrente nella campagna militare contro i ribelli di etnia Shan. L'associazione Swan (Rete d'iniziativa delle donne Shan) documenta 173 casi accertati nel periodo dal 1996 al 2001. Nell'83% dei casi gli ufficiali davano l'esempio ai soldati. Nel 61% agivano in gruppo.

**Mentre le violenze** sessuali di eserciti e milizie vengono perseguite come crimini di guerra dai tribunali internazionali, l'Onu prende posizione con la risoluzione 1820 del 20 giugno 2008 che impone «a tutte le parti coinvolte nei conflitti armati la cessazione completa e immediata delle violenze sessuali contro i civili». C'è chi esprime scetticismo sull'efficacia di pronunciamenti perentori ai quali non seguano fatti concreti. L'operatrice umanitaria Enisa Bukvic ricorda che «la risoluzione 819 imponeva alle Nazioni Unite di proteggere Srebrenica e altre quattro enclaves in Bosnia durante la guerra del 1992-95, e invece i caschi blu rimasero inerti». Altri invece ritengono che la 1820 infligga un colpo alla cultura dell'impunità che circonda la violenza sessuale in aree di guerra e che consente agli stupratori di agire senza paura di essere castigati. ❖



Muammar Gheddafi

→ **Il Colonnello** torna a parlare con un messaggio audio trasmesso dalla Tv di Stato libica

→ **L'Italia** firma un memorandum sull'immigrazione con il Consiglio di transizione di Bengasi

# Gheddafi, minaccia la Nato

## «Milioni di uomini in armi»

La Nato sarà sconfitta. Parola di Muammar Gheddafi. Il Colonnello affida il suo proclama in un messaggio audio trasmesso dalla tv di Stato. Da Bruxelles la risposta: i raid aerei proseguono incessanti.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

La Nato sarà sconfitta. Parola di Muammar Gheddafi. Il Colonnello affida il suo proclama in un messaggio audio trasmesso dalla tv di Stato. il Rais afferma che per

la Nato «questa è la prima volta che affrontano una nazione di milioni (di persone) armate. Loro saranno sconfitti, l'Alleanza sarà sconfitta». La tv libica ha specificato che il discorso è frutto di una «telefonata del fratello leader del 17 giugno».

**PROCLAMA DI SFIDA**

«Siamo determinati a non cambiare niente nel nostro Paese, se non per nostra volontà e lontano dagli aerei dell'Alleanza», ha proseguito Gheddafi nel messaggio audio, lanciando un nuovo appello al popolo libico: «Preparatevi, uomini e don-

ne, a liberare l'intera Libia». Da Tripoli a Bruxelles. La Nato ha colpito «oltre duemila obiettivi» dall'inizio dell'operazione Unified Protector in Libia. A riferirlo è Mike Bracken,

**Il proclama del Rais**

«Preparatevi, uomini e donne, a liberare l'intera Libia».

portavoce militare della missione, dalla base di Napoli. Il portavoce ha specificato che «fra il 31 marzo

ed il 12 giugno» gli attacchi aerei dell'Alleanza Atlantica hanno distrutto «370 installazioni militari», «255 siti di missili terra-aria, radar e stoccaggio», «oltre 130 centri di comando e controllo», «circa 600 tra carri armati, veicoli blindati, pezzi di artiglieria e lanciamissili» nonché «circa 750 depositi di munizioni». Inoltre «sono stati ritirati dal campo di battaglia dieci tra caccia ed elicotteri» e «dieci navi». I numeri sono stati presentati dal portavoce come una prova del fatto che il regime di Gheddafi «per 40 anni è stato una dittatura militare».



**ACCORDO ROMA-BENGASI**

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha firmato ieri a Napoli con il primo ministro del Comitato di transizione libico (Cnt) Mahmud Jibril, un memorandum sull'immigrazione. Un accordo siglato a margine della Conferenza sulla Primavera araba. La firma dell'intesa dimostra «quanto sia stretta la collaborazione tra Italia e la nuova Libia democratica che si sta costruendo», rileva il titolare della Farnesina. Il memorandum garantisce una cooperazione nella gestione dei flussi migratori confermando «l'impegno a una gestione condivisa del fenomeno, in primo luogo attraverso l'applicazione dell'accordo italo-libico per la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico stupefacenti e di sostanze psicotrope e alla immigrazione clandestina».

**Frattini a Napoli**

Vertice con il primo ministro del Cnt libico, Mahmud Jibril

na». Il governo italiano e il Cnt si scambieranno informazioni sui flussi dell'immigrazione illegale ma anche su quello che riguarda la falsificazione di documenti e passaporti stringendo una reciproca assistenza e cooperazione nella lotta all'immigrazione illegale. «Con questa firma vogliamo riaffermare l'impegno del Cnt a rispettare i precedenti accordi della Libia con un paese storicamente amico come l'Italia», dice Jibril. «L'immigrazione clandestina secondo noi plasmerebbe i rapporti tra Europa ed Africa per i prossimi 25 anni - aggiunge il leader del Cnt - . È importante fare uno sforzo congiunto per affrontare questi fenomeni, che per noi questi possono anche essere un'opportunità economica. Non deve essere solo un problema di sicurezza, ma anche essere visto dal punto di vista evolutivo». Jibril ha anche espresso apprezzamento per la conferenza della società civile libica che verrà ospitata dall'Italia la prossima settimana, «perché manda un messaggio: tutte le parti della società civile libica sostengono lo sforzo del Cnt, verso una road map che porti la Libia verso il futuro». Non ci sono negoziati in corso tra il Cnt e il regime di Gheddafi: a chiarirlo è lo stesso Jibril, smentendo così quanto affermato dall'inviato del Cremlino per la Libia Mikhail Margelov. «Se dovessero esserci negoziati» il Cnt, assicura Jibril, si impegna «ad annunciarlo a tutti i suoi amici del mondo». ♦

**Intervista a Ibrahim Dabbashi**

# «Non prestare ascolto a chi si è macchiato dei peggiori crimini»

**Sul leader libico pende un mandato di cattura della Corte dell'Aja per crimini contro l'umanità. No alla proposta di elezioni entro pochi mesi**

U.D.G.

**G**overnare per interposta persona. Controllare senza apparire. È l'ultima trovata di Muammar Gheddafi. Ma il mondo non deve prestare ascolto a un uomo che si è macchiato dei peggiori crimini contro il suo popolo. Il suo tempo è finito. Nella Libia che sta nascendo non c'è spazio per lui e per i suoi improbabili successori». A parlare è una delle figure di primo piano della nascente diplomazia libica post-Gheddafi: l'ambasciatore Ibrahim Dabbashi, numero due della delegazione libica alle Nazioni Unite, uno dei primi diplomatici ad aver defezionato schierandosi con gli insorti. «Per quanto ci riguarda - dice a *l'Unità* Dabbashi - dobbiamo dimostrare accortezza e lungimiranza: non si tratta di fare piazza pulita, di "radere al suolo" tutto ciò che è stato realizzato in questi anni, ma di saper distinguere tra quanti hanno servito lealmente il proprio Paese sotto il regime di Gheddafi e coloro che hanno usato il potere per arricchirsi e perpetrare crimini, per questi ultimi non vi può essere perdono».

**Ambasciatore Dabbashi, in una intervista al Corriere della Sera, il figlio di Muammar Gheddafi, Saif al-Islam, ha proposto di indire entro pochi mesi elezioni con la super visione internazionale. Qual è la sua opinione?**

«Si tratta di una proposta irricevibile. Per il senso che ha e per chi l'ha avanzata. Vorrei ricordare che su Saif al-Islam Gheddafi pende la richiesta di un mandato di cattura internazionale avanzata dal procuratore capo della Corte di giustizia internazionale dell'Aja, per crimini di guerra e contro l'umanità. Il nostro

**Chi è**

**Il numero due all'Onu, tra i primi a defezionare**



È stato tra i primi diplomatici a passare dalla parte degli insorti, denunciando pubblicamente il «genocidio» messo in atto dalle milizie e dai mercenari al soldo del Rais. Al Palazzo di Vetro, Ibrahim Dabbashi è considerato un diplomatico accorto, preparato. Nel futuro della «nuova Libia» post-Gheddafi, sono in molti a ritenerlo in corsa per l'incarico di ministro degli Esteri o di ambasciatore negli Stati Uniti.

compito, come quello dei Paesi che fanno parte della coalizione internazionale, è quello di consegnarlo alla giustizia internazionale e non di prestare ascolto a proposte che hanno come unico fine quello di guadagnare tempo e di provare a dividere la Comunità internazionale. Il regime di Gheddafi ha perso ogni legittimità, e quando parlo di regime non mi riferisco solo al Rais ma anche a coloro, come Saif, che hanno scelto di esserne complici attivi macchiandosi di crimini efferati non solo contro gli insorti ma soprattutto contro la popolazione civile. I Gheddafi appartengono al passato, nel futuro della nuova Libia non c'è spazio per loro».

**Ciò significa che non esiste spazio per una soluzione politica alla guerra in corso?**

«Niente affatto. Una soluzione politica va ricercata ma sulla base di una discriminante non negoziabile: l'uscita di scena di Gheddafi. Ciò significa non affidarsi solo all'azione militare ma operare con intelligenza per creare il vuoto intorno al dittatore, favorendo le defezioni di quanti non intendono servire ancora un uomo che ha dichiarato guerra al suo popolo».

**Ciò significa avviare contatti con esponenti del regime?**

«Significa usare l'arma della diplomazia che, a volte, può essere ancora più efficace della "diplomazia delle armi».

**Resta il fatto che i tempi della guerra si allungano e che all'interno dell'Alleanza si mostrano le prime**

**La nuova Libia a Roma**

Dal 25 al 27 giugno convocata una sorta di "Assemblea costituente"

**crepe. In Italia, ad esempio, c'è chi nel governo chiede la fine dei bombardamenti...**

«Sarebbe un errore esiziale. Una cosa è affermare che occorre ricercare una soluzione politica, altra cosa è pensare che ciò significhi abbandonare la pressione militare. Chi pensa questo coltiva una pericolosa illusione. Gheddafi conosce solo un linguaggio: quello della forza».

**Dal 25 al 27 giugno prossimi a Roma è stata convocata una sorta di "Assemblea costituente" per gettare le basi della Libia post-Gheddafi...**

«Si tratta di un passaggio importante nella definizione di una "road map" condivisa da tutte le forze che in Libia sono impegnate in questa battaglia di libertà. La nuova Libia passa anche per Roma».

**Lei parla di una «nuova Libia». Ma su quali basi dovrebbe nascere?**

«Quelle di uno Stato democratico, plurale. Uno Stato di diritto...».

**C'è chi teme una deriva fondamentalista; la «nuova Libia» come un avamposto integralista nella sponda Sud del Mediterraneo...**

«Non esiste. Non accadrà mai. Così come non è mai esistita una prospettiva secessionista. Non stiamo combattendo una dittatura feroce per poi restare prigionieri di un "regime della sharia". Ciò che ha spinto milioni di libici a ribellarsi sono quei principi di libertà e di democrazia che sono a fondamento della "Primavera araba", di cui ci sentiamo parte». ♦

→ **Massiccia partecipazione** alla disobbedienza civile, ma la polizia ha scelto il basso profilo  
 → **Twitter, Facebook** e altri social network invasi da filmati di donne che infrangono la legge

## Saudite al volante sfidando il regime Solo multe per la protesta delle donne

Le donne saudite si mettono al volante sfidando il regime in risposta a una convocazione contro il divieto di guidare. Campagna lanciata su internet, è la più grande dimostrazione di massa dal novembre del 1990.

CRISTIANA CELLA

Già prima dell'alba le donne saudite si sono messe al volante, per andare al lavoro, al supermercato, in ospedale, a portare i figli a scuola. Non è una giornata normale come potrebbe sembrare. È il giorno della grande protesta delle donne contro la fatwa che, dal '91, le impedisce di guidare: attività che, dice la legge, potrebbe portare «al caos sociale». Un invito, dunque, alla disobbedienza civile.

Nessun assembramento, né urla o striscioni. Il discreto gesto di accendere il motore della propria macchina è già rivoluzionario a Riad e prevede il carcere. Per ora, non si è vista più polizia del solito e non ci sono stati ancora stati arresti. Ma la giornata è lunga. Alcuni uomini hanno lanciato una contro mobilitazione, per punire a frustate le donne. L'appello alla mobilitazione corre veloce sulle ali dei social network, dove la navigazione non ha limiti. E le donne arabe ne hanno approfittato per affermare i propri diritti e quelli del loro popolo. Nelle rivoluzioni di primavera sono state ovunque protagoniste, nelle piazze ma anche sul web. È stato il video di una ragazza a innescare la rivoluzione egiziana. Nella Tripoli blindata dalle forze del colonnello, una donna ha affidato a un video il suo appassionato proclama contro «la scimmia» Gheddafi. Diverse sono le mete prefisse, per le differenti condizioni sociali e politiche, ma ovunque le donne hanno alzato la testa. Le parole d'ordine, «non subire più», rivendicare la propria dignità, vigilare, sono state lanciate per prime, con grande determinazione, dalle donne tunisine, che hanno celebrato la vittoria della



Foto di Sergey Dolzhenko/Epa-Ansa

**Membri del gruppo di attiviste Femen** mostrano cartelli con su scritto «Guidiamo!» e «Cammelli per gli uomini, auto per le donne»

partecipazione al 50% nelle liste elettorali di luglio prossimo. In Egitto le donne si battono per non essere politicamente escluse dal nuovo Egitto, in Libia sostengono massicciamente i combattenti. Ovunque sono costrette a difendersi, denunciando le pesanti violenze di cui sono sempre le prime vittime.

### PER LE STRADE DI RIAD

A Riad, la battaglia per i diritti passa dal volante. Anche qui è stato un video, postato su *Youtube*, a scatenare la protesta, che ha già raccolto 24000 adesioni. Manal al Sharif, giovane informatica, non solo ha girato per le strade al volante della sua auto ma si è anche fatta riprendere e ha condiviso in rete la sua sfida. È stata arrestata e ha fatto 9 giorni di prigione. Per tornare libera ha dovuto fingere di pentirsi, come le altre, arrestate dopo di lei. Ma non è importante. Fa parte della strategia a basso profilo scelta dal movimento *Women2drive*.

I consigli del web sono pieni di cautele per le manifestanti: mettersi il velo, farsi accompagnare da un parente maschio, portare il ritratto del re e la bandiera nazionale, ma anche il necessario per la prigione, non si sa mai. Pragmatiche sono anche le considerazioni di Manal sugli effetti del divieto: far guidare i figli senza patente o spendere cifre esagerate per avere un autista, con dubbi risultati: «Il mio mi ha distrutto la macchina e mi infastidiva fissandomi continuamente nello specchietto. Non è meglio essere sicure da sole nella propria macchina?». Sono costrette a «mendicare» un taxi, che, nelle ore di punta, sono presi d'assalto dalle donne appiedate. Senza contare i casi di emergenza. Tutto questo per Manal è un'umiliazione che è diventata insopportabile. Potrebbe essere l'inizio di una protesta più ampia. Le donne saudite oltre a non poter guidare, non possono uscire se non accompagnate da un

maschio della famiglia, non possono votare, né avere un lavoro autonomo, divieti dettati dalla tradizione wahabita, la più rigida del mondo musulmano. Che non hanno niente a che vedere col Corano ma con regole tribali del potere fondamentalista. Sedendosi

**In prigione per 9 giorni**  
Manal al Sharif  
era stata arrestata  
per un video sul web

in macchina, le donne saudite hanno cominciato a dire basta.

La solidarietà al movimento non manca. In Italia, è partita una mobilitazione su Facebook: le donne, al volante di qualsiasi mezzo, esporranno un cartello: «Io guido con Manal» e si riprenderanno, mandando il video sull'apposita pagina, perché il messaggio raggiunga Riad. ♦



→ **Il ministro della Sanità:** «Oltre ai sette bambini, altri contagiati sono oggetto di indagine»

→ **Causa delle infezioni** carne tritata surgelata. I dati delle analisi «verranno divulgati lunedì»

# Francia, in coma un bimbo E.Coli, due nuovi casi sospetti

Uno dei 7 bambini contaminati in Francia dal batterio E.coli dopo aver mangiato degli hamburger è stato «posto in coma artificiale». Ci potrebbero essere altri casi: un giovane e un ragazzino di 10 anni.

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

Uno dei sette bambini contaminati in Francia dal batterio E.coli dopo aver mangiato degli hamburger contaminati acquistati nei di-

scout Lidl di Lilla, nel nord del Paese, è stato «posto in coma artificiale». Il bambino di due anni è stato sottoposto a dialisi per purificare il suo sangue. «Le sue condizioni - ha spiegato Stéphane Leteurtre, del centro di rianimazione pediatrica - sono gravi a causa delle complicazioni neurologiche». «Ha bisogno di cure di rianimazione pesanti», tornando a dire che il suo stato di salute è «preoccupante». Ma «altri casi di contagio sono oggetto di indagine, per sapere se si tratta dello stesso batterio», ha ammesso il ministro

della Sanità francese, Xavier Bertrand, in particolare un giovane e un ragazzino di 10 anni, i cui risultati delle analisi batteriologiche dovrebbero essere resi noti sabato. Si presume che il prodotto surgelato a base di carne tritata «Steak Hachés 100% pur boeuf» sia la causa delle infezioni. Le analisi sui campioni di carne sospetta «verranno divulgati non più tardi di lunedì», ha detto Estelle Loukiadis, direttrice del laboratorio che dipende dal Ministero dell'Agricoltura. In Italia il ministro della Salute Fazio ha rassicurato i consuma-

tori: «Oggi mangerò hamburger». Dello stesso avviso la Cia, (Confederazione italiana agricoltori) che ha sottolineato come nella produzione di carne vengano «controllate tutte le fasi della filiera». I carabinieri dei Nas hanno sequestrato in provincia di Verona 1.570 confezioni di hamburger da un chilo e 4mila confezioni di polpette da 900 grammi (per un totale di circa 5 tonnellate di prodotto). Nel frattempo, gli esperti puntano il dito contro gli antibiotici il cui uso nelle aziende agricole è aumentato in modo drammatico nell'ultimo decennio, portando allo sviluppo di organismi sempre più resistenti e contemporaneamente indebolendo i poteri della medicina nel curare queste malattie. Sono circa 25mila le persone che ogni anno muoiono in Europa a causa di infezioni batteriche resistenti agli antibiotici, secondo l'Oms. ♦

**SALERNO • PIAZZA DELLA CONCORDIA  
18 GIUGNO 2011 • ORE 10**

**CARLA  
CANTONE  
SUSANNA  
CAMUSSO**

**VOGLIAMO  
EQUITÀ FISCALE E GIUSTIZIA SOCIALE  
VOGLIAMO  
UNA LEGGE PER CHI NON È AUTOSUFFICIENTE  
VOGLIAMO  
DIFENDERE E RAFFORZARE  
I REDDITI DA PENSIONE**

**VENERDÌ 17  
GIUGNO, ORE 21,30  
PIAZZA DELLA CONCORDIA SALERNO  
ROBERTO  
VECCHIONI  
IN CONCERTO  
INGRESSO GRATUITO**



**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

**SPI 2011. LIBERI, RIBELLI, RESISTENTI.**



→ **Berlino** fa un passo indietro: «La ristrutturazione del debito sarà volontaria». Domani l'Eurogruppo

→ **Venizelos** è il neo ministro delle Finanze ellenico. L'agenzia su Roma: economia in difficoltà

# Spiragli per Atene. Moody's all'Italia: verso taglio rating

Mentre Sarkozy convince Merkel a tendere una mano alla Grecia per evitare la bancarotta, l'Italia rischia il downgrade. Moody's ha comunicato di aver messo il rating Aa2 sotto revisione in vista di un possibile taglio.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

Riparte il motore franco-tedesco dell'Europa e in Grecia si riaccende la speranza di evitare la bancarotta: Sarkozy e Merkel hanno trovato un'intesa sull'approccio da seguire per la Grecia. Incassato questo risultato, è arrivata la notizia che l'Italia è stata messa sotto osservazione per la sua bassa crescita e l'altissimo debito: l'agenzia di rating Moody's vede nero il futuro del nostro Paese e ha comunicato di aver posto sotto revisione il rating Aa2 in vista di un possibile taglio. La nota è arrivata in serata e parla di debolezze strutturali della nostra economia e di una probabile crescita dei tassi di interesse. Lo scorso maggio era sta l'altra grande agenzia di rating, Standard & Poor's, a tagliare l'outlook dell'Italia, la prospettiva, da stabile a negativa, confermando tuttavia il rating A+ al debito a lungo termine.

**RIMPASTO**

L'annuncio di Moody's avviene nel giorno in cui l'Fmi ha fotografato una ripresa a più velocità, minacciata dalla crisi del debito europea, ma non solo. Le stime di crescita globale sono state riviste leggermente al ribasso (per un +4,3% nel 2011 e +4,5% nel 2012). In ribasso anche l'Italia: crescerà nel 2011 dell'1% (era dell'1,1) e nel 2012 dell'1,3%.

Non solo Grecia, dunque. Sul cui salvataggio tuttavia ieri sono stati fatti passi avanti. «Non c'è tempo da perdere», ha detto Sarkozy da Berlino, dopo aver convinto la Merkel a tendere una mano ad Atene. «Vogliamo una soluzione in tempi rapidi», ha confer-



**Rimpasto greco** Evangelos Venizelos è il nuovo ministro delle Finanze

mato la Cancelliera, assicurando che nella gestione del debito pubblico greco i due punteranno ad una «partecipazione dei creditori privati su base volontaria». Niente ristrutturazioni quindi. Chi ha comprato i titoli di Stato della Grecia può essere sicuro di rivedere i soldi promessi alle scadenze previste. Parola di Frau Merkel. La soluzione indicata come esempio è la cosiddetta «iniziativa di Vienna»: allungamento volontario delle scadenze dei titoli di Stato in cambio di riforme e risanamento. I mercati hanno risposto bene, con un rialzo delle borse europee che hanno chiuso in positivo.

Ora, ha sottolineato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, «la Grecia deve fare la sua parte» e garantire le riforme economiche. La nuova ondata di

**CAPITALI**

## La Consob «vigila» sulle banche contro il rischio di abusi

La Consob accende un faro sugli aumenti di capitale delle banche, dopo che i titoli degli istituti impegnati a rafforzare il patrimonio, complice la volatilità dei mercati per la crisi della Grecia, si sono mossi sulle montagne russe. L'obiettivo è quello di prevenire comportamenti scorretti legati alle vendite allo scoperto. Caduto da fine 2009 il divieto di queste compravendite, dopo la stretta del settembre 2008, la vigilanza è concentrata in particolare a verificare il rispetto dell'obbligo della consegna fisica dei titoli entro tre giorni dalla transazione.

proteste e scioperi avevano sollevato dubbi sull'effettiva capacità dell'esecutivo di portare a compimento riforme e risanamento. Ieri il premier greco George Papandreou ha giocato la carta del rimpasto di governo. Via l'uomo dei tagli, il ministro delle Finanze George Papaconstantinou, spostato all'Ambiente. E al suo posto il ministro della difesa Evangelos Venizelos, rivale di Papandreou nel partito socialista Pasok e sconfitto alle primarie. Il nuovo ministro esordirà domani a Bruxelles all'Eurogruppo. L'incontro dovrà dare il via libera all'ultima tranche da 12 miliardi del primo pacchetto di aiuti da 110 miliardi, e porre le basi per un secondo piano di sostegno tra gli 80 e i 120 miliardi. Lunedì a Bruxelles arriverà anche il premier Papandreou. ♦



## Bce, le condizioni di Parigi: «Un solo italiano nel board»

— La Francia conferma il sostegno alla nomina di Mario Draghi alla guida della Bce, ma Lorenzo Bini Smaghi deve lasciare il comitato esecutivo dell'Eurotower perché un direttorio con due italiani su sei «non sarebbe una soluzione europea». Il presidente Nicolas Sarkozy parla insieme al cancelliere tedesco Angela Merkel sul dossier aiuti alla Grecia, ma detta anche le sue condizioni sulla Bce. Berlusconi ha già chiesto ufficialmente a Bini Smaghi di dimettersi, sulla base della regola non scritta che nel board della Bce debba esserci un solo rappresentante per Paese, e Sarkozy ha ricordato che «l'Italia ha dato la sua parola e non ho alcun motivo di dubitare» con esplicito riferimento al sostegno per un esponente francese nel board.

La risposta dell'Eurotower non si è fatta attendere: i componenti del board della Bce prendono le proprie decisioni «in piena autonomia», ha sottolineato un portavoce. Il dossier Bini Smaghi quindi rischia di trasformarsi in una grana per la nomina di Draghi, tra l'altro

## Nomina Draghi Il presidente francese preme per le dimissioni di Bini Smaghi

in un momento difficile per l'area euro a causa della crisi greca.

Il comitato esecutivo dell'Eurotower è composto da sei membri, tra cui il presidente Jean-Claude Trichet che scade il 31 ottobre, e Bini Smaghi, appunto, con scadenza il 31 maggio 2013. Non sarebbe la prima volta che un componente del board debba lasciare prima della scadenza: il caso più famoso riguarda il primo presidente, l'olandese Wim Duisenberg, che incassò il via libera di Parigi a condizione della staffetta con un francese. Entrò Trichet, cui fu «sacrificato» Christian Noyer dopo appena 4 anni di mandato rispetto agli 8 da statuto. Noyer diventò governatore della Banca centrale di Francia, mentre non sembra che Bini Smaghi sia destinato al posto di Draghi. Il 23 e 24 giugno il Consiglio europeo dovrà formalizzare la nomina di Draghi, sulla quale non è comunque ipotizzabile un dietrofront europeo. ♦

## Riforma fiscale, da Cisl e Uil «l'ultimo avviso ai naviganti» Oggi manifestazione a Roma

**Ultimatum al governo di Cisl e Uil: riforma entro l'estate per rilanciare i consumi. Studio Cgil: «No allo scambio tra Iva e Irpef, un salasso per gli incapienti». Confindustria d'accordo sull'aumento dell'Iva.**

**LA. MA.**  
MILANO

Cisl e Uil fanno sul serio, e chiedono al governo la riforma fiscale per alleviare la tassazione su lavoratori e pensionati, nell'idea di rilanciare così i consumi. È una sorta di ultimatum al governo la manifestazione di oggi che, stando alle attese, porterà a Roma oltre 60mila persone con quasi 1.000 pullman, oltre ad aerei, treni speciali e mezzi propri. Secondo Cisl e Uil la riforma si può fare in tempi brevissimi, inserendola nella manovra di correzione dei conti pubblici. E a costo praticamente zero, tagliando la spesa improduttiva, i costi della politica e tassando le rendite finanziarie. Non solo. Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, intervenendo a Genova alla Conferenza per il lavoro del Pd, aggiunge che bisogna «alzare il costo dei beni di lusso, e aumentare di un punto le aliquote più alte del fisco». Oltre a questo bisogna condurre «un lavoro contro l'evasione dell'Iva che costa 55 miliardi». Avverte: «Lanceremo l'ultimo avviso ai naviganti. La riforma del fisco si deve fare».

Una necessità che unisce tutto il sindacato, pur con parecchi distinguo. Susanna Camusso, segretaria della Cgil, oggi è a Salerno per una manifestazione dello Spi, e commenta: «È giusto parlare di fisco, ma prima bisogna parlare di pensionati, poveri, incapienti, bisogna redistribuire le risorse a partire dai grandi patrimoni». E spostare la pressione fiscale dalle persone alle cose non è la soluzione, sintetizza uno studio condotto dalla Cgil sugli effetti che avrebbe l'ipotizzata riforma fiscale. Per il sindacato con «uno scambio tra Iva e Irpef» circa 11 milioni di contribuenti, i cosiddetti incapienti, esenti dall'Irpef perché sotto la soglia di reddito minimo, «rischiano di subire un salasso dall'aumento dell'Iva». Ad essere colpiti da un spostamento della pressione fiscale dall'Irpef all'Iva sarebbero soprattutto «le famiglie numerose, quelle con un solo percettore, costituite da giovani o anziani soli». Così la Cgil, che parla di un sistema, quello italiano, tra i più ingiusti

al mondo, con cui le ricchezze parasitarie vengono premiate e la pressione sul lavoro è al 46,9%.

### BONUS

Cisl e Uil insistono invece sul rilancio dei consumi. «Bisogna ridurre le tasse sul lavoro, non genericamente per le famiglie ma per i figli - dice Luigi Angeletti, leader Uil - ottenere un bonus per ogni figlio a carico». La Confindustria è d'accordo sull'introduzione dell'aumento dell'Iva a patto che - come spiega la presidente Emma Marcegaglia - «venga attuato un incremento minimo delle aliquote dal 10 all'11% e dal 20 al 21%». La novità potrebbe consentire di avere a disposizione circa 6,5 miliardi di euro che aggiunti ad una tassazione sulle rendite finanziarie consentirebbe un abbassamento dell'Irpef a vantaggio dei lavoratori e dell'Irap per le aziende. Marcegaglia parla anche della possibilità di una rivisitazione, accennata dal ministro Tremonti, dei livelli di assistenza e di fiscalità per le persone che non ne avrebbero diritto. ♦

### RINNOVO

## Contratto unitario per gli artigiani metalmeccanici

— È stato firmato il rinnovo del contratto per i metalmeccanici artigiani che riguarda 500 mila lavoratori e 150 mila imprese. L'accordo è unitario, è stato firmato da tutti i sindacati e dalle associazioni datoriali dell'artigianato. Prevede un incremento retributivo a regime pari a 86 euro e 247 euro di una tantum ad integrale copertura della vacanza contrattuale. Sono stati inoltre normati tutti gli aspetti relativi dell'apprendistato professionalizzante, bilateralità e fondo sanitario integrativo per i lavoratori del comparto. L'area metalmeccanica accorpa i precedenti contratti nazionali dei settori metalmeccanica e installazione di impianti, odontotecnici, orafi e argentieri. «È positivo - dice Carmine Battipaglia, vicepresidente di Cna - che si sia giunti ad un accordo con tutte le sigle sindacali e che nel nuovo contratto siano state inserite norme sulla flessibilità». «In un contesto produttivo tuttora estremamente delicato e complesso della meccanica, la sottoscrizione unitaria del rinnovo contrattuale costituisce senza dubbio un evento molto significativo».

## In Breve

EURO/DOLLARO 1,4307

FTSE MIB  
20.096  
+1,23%

ALL SHARE  
20.836  
+1,17%

## Corte dei Conti: i furbetti devono ancora 4,2 mld

— Hanno aderito al condono fiscale, pagando solo la prima rata, poi una volta estinta la lite con il Fisco, non hanno più versato nulla. E alcuni «non propriamente ignari», si sono organizzati per risultare incapienti. Sono i furbetti del condono che, scovati dalla Corte dei Conti, devono ancora versare allo Stato 4,2 miliardi di euro, una cifra che consentirebbe di coprire l'intera manovra sui conti pubblici per il 2011 e avere anche un miliardo in più.

## Tilt Poste, accordo con i consumatori per i rimborsi

— Poste Italiane ha concluso l'accordo con le Associazioni dei consumatori sull'apertura dei Tavoli di conciliazione «per il rimborso a favore dei cittadini che hanno subito danni a causa dei problemi informatici avvenuti tra il 1 e il 10 giugno scorsi». La procedura di conciliazione sarà gratuita e la domanda potrà essere presentata a partire dal 1 luglio e fino al 31 dicembre direttamente negli uffici postali o inviata alle Associazioni dei consumatori.

## Borsa, Prada debutta a Hong Kong: vale 9 miliardi

— Dopo dieci anni di preparativi Prada si prepara al debutto alla Borsa di Hong Kong: tutto pronto quindi per l'esordio di venerdì che avverrà con una capitalizzazione iniziale di 9 miliardi di euro. Si tratterà della più grande quotazione di sempre dei beni di lusso e della più importante Ipo del 2011 per il listino asiatico. Le banche che hanno curato l'offerta - Banca Imi, Goldman Sachs, UniCredit e Cisa (Credit Agricole) - hanno tirato le somme e fissato il prezzo delle azioni a 39,5 dollari locali.



## SCRIVERE CON GLI «ALTRI»

### Fiction e realtà

#### «Denti guasti»

Il romanzo di Matteo De Simone racconta la storia di Giulia, diciotto anni, una famiglia spezzata alle spalle e un fratello, Davide. E quella di Roman, diciotto anni anche lui, che in una terra straniera vive un presente di clandestino, fatto di piccoli furti e giornate senz'amore. I loro mondi, opposti e lontani, finiscono per scontrarsi, poi incontrarsi, tra le corsie di un supermercato.

#### «La vergogna e la fortuna»

L'inchiesta di Bianca Stancanelli è un caleidoscopio di storie che riunisce italiani, slavi, rumeni nel ritratto sorprendente di un popolo apparso in Italia nel 1422, ma ancora oggi considerato sempre e solo straniero, i rom.



Non siamo diversi Bambino in un campo rom di Palermo

# VITA DA ROM IL RACCONTO DEI GIOVANISSIMI

**Storie di nomadi** Da Matteo De Simone a Bianca Stancanelli, sono gli scrittori meno anziani a parlarci, con fatica, degli immigrati nella letteratura contemporanea italiana: degrado, furti, rabbia ma anche qualche sogno...

**PAOLO DI PAOLO**  
SCRITTORE

**C**i sono due tossici scappati da casa. Quattro senegalesi ambulanti che aspettano di essere ospitati da un amico a Porta Palazzo, ma quest'amico non si è ancora visto. Un paio di rumeni di cui non si sa

niente, perché non parlano. E poi Roman e Silviu. Tutti insieme appassionatamente nella cascina. Che poi non è altro che un vecchio capanno in un comprensorio». Un rocker scrittore trentenne, Matteo De Simone, indaga i margini della sua città, Torino, e in *Denti guasti* (Hacca, pp. 232, euro 14,00) prova a raccontare un paesaggio poco visibile nella letteratura italiana contemporanea.

Mentre Giorgio Montefoschi, classe 1946, dalle pagine romane del *Corriere della Sera* lamentava l'altro ieri il degrado del quartiere Parioli (troppi tavolini ingombrano i marciapiedi!) – quasi che il mondo cominciasse e finisse lì – c'è per fortuna chi guarda altrove. E racconta la storia del diciannovenne Roman – moldavo, ma tutti lo identificano semplicemente come «rumeno» – e



della diciottenne Giulia. Lei lo incontra per caso mentre lui sta rubando una lattina in un supermercato. «Lui si è voltato di scatto e l'ha bruciata con gli occhi», ma lei lo invita a prendere ciò che vuole. Pagherà lei.

De Simone fa scorrere in parallelo le giornate di Roman – furti, giri loschi – e quelle di Giulia, orfana di padre, madre alcolista malata, fratello da accudire. Il sogno di cantare. Le pagine sono ruvide e veloci; si fermano sui dettagli anche più brutali di una sopravvivenza degradata. Eppure – sembra ripetere ogni momento – esiste anche questo, anche questa è Torino; Giulia e Roman esistono, provano ad avvicinarsi,

### Di Gregorio

## Il suo tono sfiora quello della favola: la realtà da un altro punto di vista

con la pelle, il corpo prima di tutto, si scambiano paure, si perdono, ignorano l'uno molte cose dell'altra e viceversa. «Tu piuttosto. Di' la verità. Ti stai innamorando» dice a Giulia un'amica. «Beh... Mi piace. Tanto». «Dov'è adesso?» «L'ho visto prima. Aveva da fare. Non ho ben capito che cosa». «Stupri? Rapine?». Gli stereotipi sono in agguato ma la realtà non li cancella e spesso li alimenta. De Simone non nasconde niente. Non cerca ricomposizioni.

La presenza dell'immigrato, lo «spazio» dell'altro nella letteratura italiana contemporanea lo scavano a fatica scrittori giovanissimi: Barbara Di Gregorio, nel romanzo d'esordio *Le giostre sono per gli scemi* (Rizzoli) evoca per esempio il mondo rom – la magia, il mistero e tutta la paura e lo sconcerto – con un tono che sfiora la favola. Ma non per sottrarsi alla realtà – per afferrarla, piuttosto, da un'altra via. Tenuto conto che è così vicina, ci sta accanto – come scriveva Antonio Tabucchi in un prezioso libello del 1999: *Gli Zingari e il Rinascimento*. Vivere da Rom a Firenze (Feltrinelli). Cara Ljuba – scrive Tabucchi – «a volte questa realtà, che spesso guardiamo senza vedere, riproduce, magari su scala ridotta, certe macroscopiche sciagure del globo che vengono esibite in televisione: terremoti, guerre, violenze, genocidi. Può essere il signore insospettabile che ci saluta ogni mattina in ascensore e che all'insaputa di tutti gli inquilini sevizia la bambina nell'appartamento accanto al nostro, il clochard che muore di freddo sul marciapiede, o un gruppetto di Zingari costretti a vivere come animali appena fuori dal centro».

La giornalista e scrittrice Bianca

Stancanelli, in forma di racconto-inchiesta, ne ha raccolto le testimonianze nel recente *La vergogna e la fortuna. Storie di rom* (Marsilio, pp. 349, euro 19): «Cercavo il segreto di un popolo senza difensori, il più disprezzato della terra, il popolo che ha scelto per bandiera la ruota di un carro, il simbolo del viaggio».

Stancanelli evidenzia come siano complicate, quasi impossibili, le mediazioni nel parlare di zingari: il popolo del vento o lo sputo della terra. Ma davvero esistono solo il bianco e nero? Tornano le storie di Eva, Danciu, Lenuca, Menji, quattro bambini morti bruciati la notte di San Lorenzo del 2007. Tornano le immagini di Casilino 900, «il più fotografato, il più filmato, il più raccontato dei campi romani». Il mondo di Marta, che conosce la vergogna dei bicchieri di plastica davanti alle chiese. Lei ha provato a fuggire dal campo, a cambiare vita. Il campo stesso sarebbe stato smantellato più avanti. Come si conserva la propria dignità in un ghetto? Come si fa a smarcarsi dall'etichetta che schiaccia anche il talento autentico? Quanto è profondo e radicato il pregiudizio? Che parte di verità contiene? Stancanelli prova con onestà e coraggio a rispondere, facendo parlare Bruno, Graziano, Kristian, Beda. Ogni vita è diversa dall'altra e la parola «nomade» si declina in molti modi.

«Chiunque si sia inoltrato fra le comunità rom, col proposito di studiarle, ne è riemerso con un'impressione di straordinaria varietà: "mondo di mondi", "arcipelago di comunità", "galassia di minoranze"». Il capitolo su Ermina si chiama «La rabbia» e racconta un «fuscello

### «Denti guasti»

## Pagine ruvide e veloci che si fermano sui dettagli più brutali

di ragazza» che ce l'ha con gli italiani «che si credono chissà chi e insegnano ai loro figli a crederci chissà chi». È nata a Roma da genitori bosniaci, è finita in comunità e quattro volte in carcere perché rubava: «Mio padre c'è rimasto di merda quando mi sono messa a rubare. Ma io facevo quello che volevo». E tua madre? «Ah, mia madre si è incazzata. Non devi fare una vita come la mia, mi ha detto». Domatori di orsi, cartomanti, ladri, artisti, venditori di rose. Commensali del papa. Come Boban, alla mensa di Sant'Egidio con Benedetto XVI nel dicembre 2009. Registi. Come Laura Halilovic: «Sempre questo zingara zingara, mai che scrivano che sono una ragazza che ha girato un film». ●

# I migranti invisibili nella nostra narrativa

**Alcune presenze nei romanzi di Erri De Luca, il contatto difficile nel film «Gorbaciov»... ma arrivano prima gli immigrati come scrittori**

**UGO FRACASSA**

COMPARATISTA

Protagonisti del cambiamento nel paese, gli immigrati stentano ad assumere un ruolo analogo nelle pagine dei romanzi più venduti (o sul grande schermo). Lo hanno dimostrato nel 2008 M. C. Mauceri e M. G. Negro in un saggio ambizioso; con maggiore agilità ce lo ricordavano Sara Antonelli e Cristina Lombardi Diop da queste colonne un mese fa. Fin dal 1992 tuttavia, quasi in contemporanea con le prime prove di scrittura dei migranti in Italia, era possibile registrare casi di promiscuità tra personaggi stranieri e nativi nella nostra narrativa. Quelli di Erri De Luca restituivano al lettore l'esperienza di immersione nel multiculturalismo.

Le schiene piegate da una fatica condivisa e la nuda superficie di un solaio allestito a giaciglio univano, in *Aceto, Arcobaleno*, l'io narrante soprannominato Italia a Daniel detto Yugò, Mustafà, Maurice, Kerem e Traoré: «Il sole sorgeva tardi, noi eravamo già curvi sul primo impasto. Il sole ci sorgeva sulla schiena (...) Negli ultimi mesi dormii insieme ad altri operai sopra un pavimento (...) operai di dieci popoli diversi». Come è stato possibile allora accumulare il ritardo culturale deplorato da Antonelli? La felice anomalia di quel romanzo deriva dalla scomoda posizione del protagonista, emigrato tra emigrati in terra francese. Da quei disparati compagni di viaggio si congedava così: «Li ricordo, provo a nominarli, così, per non dimenticarli, ma li ho perduti. (...)». E chi li ha visti più, infatti, dentro i libri che primeggiano nelle classifiche? Oggi in Italia gli stranieri scompaiono agli occhi di un autore stanziale o vanno a comporre uno sfondo indistinto, nel cinema come in letteratura. Per incontrarli conviene avventurarsi nei quartieri malfamati, come fa il Gorbaciov di Toni Servillo per un poker clandestino in un retrobottega «orientale», a Napoli, quartiere Ferrovia. Nel film di Stefano Incerti l'incontro tra il casiere carcerario e la giovane cameriera cinese avviene in un'atmosfera non esente dalle seduzioni dell'esotismo.

Lila non spiccica una parola nell'idioma gentile, e difficilmente smette il kimono d'ordinanza, anche se a passeggio col non più giovane corteggiatore. Gorbaciov vuole salvarla, portarla via da quel ristorante dove un padre torvo la schiavizza: «L'immagine dell'imperialismo (o della globalizzazione) come fondatore di una buona società viene marcata dall'adesione all'idea della donna come oggetto di protezione dalla sua stessa gente», ammoniva Spivak nella sua *Critica della ragione postcoloniale*. E a proposito di colonie, la partecipazione dei neri nelle trame recenti, nota Lombardi Diop, non si realizza «qui, nel presente» ma è spesso retrodatata ai tempi dell'Africa Orientale Italiana.

### UNA PRESENZA NEL PASSATO

In *Ferengi*, mini sequel de *L'ottava vibrazione*, Carlo Lucarelli ci presenta il barone Caraffa, ormai invecchiato ma ancora a Massaua nonostante la sconfitta di Adua. La relazione che lo lega ad Aster, indigena giovane e ferina, è insieme di desiderio, timore e dipendenza: la stessa che lega, ora e qui, molti italiani non autosufficienti alla loro badante straniera. Aster riporta alla memoria la figura di Mariam, la fanciulla etiope dal cui assassinio preterintenzionale prendeva le mosse la vicenda di *Tempo di uccidere*. Le accomuna un destino di «eutanasia», subita - «le avevo impedito di soffrire più a lungo», tenta di convincersi il tenente di Flaiano - o procurata, obbedendo alla muta «supplìca» del barone.

Gli stranieri frequentano la letteratura non solo come personaggi ma anche in qualità di scrittori. Ciò accade in Italia più o meno dal 1991 eppure, anche in questo caso, qualcuno pare non accorgersene. Nonostante le celebrazioni in corso per il ventennale delle scritture migranti, nella *Storia europea della letteratura italiana* di Alberto Asor Rosa (2009) sta scritto: «Fra pochi anni si formeranno in Italia cittadini dalle provenienze più disparate che dovranno (...) leggere libri scritti in lingua italiana e, forse, scriverne». Prego?! ●

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

**D**opo gli ignobili manifesti milanesi, «via le br dalle procure», il presidente della Repubblica decise di dedicare il «Giorno della Memoria», il 9 maggio, il giorno in cui si sarebbe dovuta celebrare la Festa dell'Europa, ma anche il giorno in cui vennero assassinati Aldo Moro e Peppino Impastato, ai servitori dello Stato che avevano pagato con la vita la loro lealtà verso le istituzioni e tra loro, in primo luogo, ai dieci magistrati uccisi dalle Br e da altri gruppi terroristici. In quei manifesti si sarebbe potuto leggere certo un insulto alla magistratura e alle istituzioni, ma anche un insulto alla storia: negarla, per ricostruirne una tutta nuova ai fini di un disegno politico. Banalmente, volgarmente. Ma costruzione e ri-costruzione della storia sono un campo arato da sempre e sotto tutti i cieli. È capitato in modi meno banali e volgari, perché nuovi materiali interpretativi si sono presentati, nuove testimonianze, nuove voci si sono udite, nuovi strumenti e nuovi luoghi di comunicazione si sono affiancati a quelli tradizionali dello storico: carta, penna, libri, impugnati o aperti nelle aule universitarie, nei convegni degli specialisti, magari nelle redazioni dei giornali, da qualche decennio scalzati dalle immagini e dalle vive voci della debordante piazza televisiva.

Ogni volta, secondo necessità, secondo finalità diverse: occultare oppure aggiungere verità a verità, esaltare la complessità contro la semplificazione di certi racconti, costruire una tradizione, cioè un passato riconoscibile non sempre da tutti, talvolta solo da una ipotetica, presunta, illusoria, maggioranza.

I centocinquanta anni di storia italiana, di storia unitaria, si potrebbero scorrere da questo punto di vista: di una ricerca di condivisione, in un paese frammentato per condizioni politiche, culturali, per lingue, per bandiere, per condizioni sociali... assumendo via via come riferimenti ideali il Risorgimento, il completamento dell'unità territoriale con la Grande Guerra, la lotta di Liberazione dopo il fascismo e la nascita della carta costituzionale (poi, alla crisi della prima repubblica, contestate da un'onda revisionista il cui ultimo atto, grottesco, è stato pochi giorni fa la richiesta di parificazione tra partigiani e repubblicani di

# MEMORIE DI UN'ITALIA DIVISA

**Nel saggio di Giovanni De Luna  
centocinquanta anni di storia unitaria  
dalla parte delle vittime**

Salò), fino alla esaltazione delle presunte ascendenze celtiche intrapresa dalla Lega, con tanto di scudi, di elmi e di spadoni. Per non farci mancare una nota comica.

Molto semplificando sta nelle variazioni di questa impresa il cuore dell'analisi di Giovanni De Luna, storico torinese, in questo *La Repubblica del dolore. Le memorie di un'Italia divisa*. Giovanni De Luna è stato, con Walter Barberis, curatore della bella mostra *Fare gli italiani* (fino al 20 novembre, alle Officine Grandi Riparazioni), e lettura e visita in parallelo sarebbero un modo per arric-



**Sui binari** Il luogo dove fu ammazzato Peppino Impastato



**Il libro**  
**Gridare le sofferenze**  
**Storia di un fallimento**



**La repubblica del dolore**  
Giovanni De Luna  
pagine 201  
euro 15,00  
Feltrinelli

— **La memoria pubblica è un «patto» in cui ci si accorda su cosa trattenere e cosa lasciar cadere degli eventi del nostro passato. Su questi eventi si costruisce l'albero genealogico di una nazione. Vent'anni dopo prendiamo atto di un vero fallimento. A tenere insieme il patto fondativo della nostra memoria sono oggi infatti il dolore e il lutto che scaturiscono dal ricordo delle «vittime». Della mafia, del terrorismo, della Shoah, delle foibe, delle catastrofi naturali, del dovere, vittime, sempre e solo vittime.**

chire l'una e l'altra, la mostra costruita sulla coppia inclusione-esclusione, contrapponendo quanto può unire e quanto invece può dividere gli italiani (la criminalità, ad esempio, contro i consumi o le comunicazioni), il libro dedicato alla memoria, alla sua elaborazio-

**Tra oblio e invenzione**  
Si incappa nelle  
numerose «Giornate  
della memoria»

**In futuro**  
Guardare con fiducia  
alla conoscenza storica  
e ritrovare la «mitezza»

ne, in entrambi i casi verso la definizione di una identità, comunque legata ad un progetto, buono o cattivo, politico.

Nel racconto di De Luna vi è almeno un passaggio decisivo: proprio quando la storia abbandona le aule universitarie e diventa «testimonianza», individuale, che si consuma sul piccolo schermo della televisione. La testimonianza televisiva interrompe l'orizzonte generale, esalta la singolarità delle voci, emoziona rappresentando casi individuali, passioni, tormenti, sofferenze, molto concretamente la fatica di vivere, la paura, la morte. Di fronte alla vittima, soprattutto, chi ascolta o guarda matura una propria parte-

cipazione, riconoscendo qualcosa che gli appartiene o che sicuramente è appartenuto alla sua famiglia, alla sua esperienza, alla sua memoria.

Qui in trent'anni di storia, tra oblio e invenzioni, tra i tanti tentativi identitari attorno a questa o a quella vicenda, dalla Resistenza, alla Shoah, dalla tragedia delle foibe ai nuovi morti in guerra, dalle vittime del terrorismo alle catastrofi naturali, terremoti e alluvioni, alla prese con l'invasione della televisione che costruisce la propria classifica del dolore (che cosa ricordare e che cosa no), si incappa nella reiterazione delle «giornate della memoria», che sono poi giornate delle vittime, dove si afferma appunto quel «paradigma vittimario» (una sorta di intuizione istituzionale dell'Onu, come ci ricorda Giovanni De Luna), che nella «centralità delle vittime» e nei «riti di espiazione e di riparazione» rispecchia la nostra comune appartenenza, la nostra dedizione al bene comune, i nostri sentimenti di comunità. Si piange nella memoria dei morti di piazza Fontana o dei caduti nei campi di sterminio, ma anche delle vittime del Vajont o del terremoto. Sotto il tricolore che sventola, al suono dell'inno. È tutto? No, si potrebbe aggiungere il calcio, ma solo quando la nazionale vince e riaccende l'orgoglio patrio. Ma di questo non si vive: siamo, per ora, al di là, di una solennità dovuta al traguardo dell'unità, al di qua di una religione dello Stato comune.

Resta un vuoto, resta un ritardo: l'unità e l'identità sono opere lunghe, dopo una divisione secolare politica, geografica, culturale (si potrebbe ricordare come l'unità tedesca nel diciannovesimo secolo e un decennio dopo quella italiana si cementò grazie alla politica ma anche grazie ad un lingua comune, il tedesco mandato a memoria leggendo la Bibbia, come pretende l'esercizio della fede protestante). Come rimediare? De Luna invita a guardare con fiducia alla conoscenza storica, perché «più storia e meno memoria vorrebbe dire distanziarsi dalla tempesta sentimentale che imperversa nelle nostre istituzioni, recuperare un rapporto più problematico, più consapevole, più critico» e allo stesso tempo invita a ritrovare in politica quella «mitezza», di cui aveva discusso Norberto Bobbio in una sua celebre conferenza del 1983, a Milano, intitolata proprio «elogio della mitezza». Mitezza che non è l'evangelica mansuetudine ma è la condizione di una democrazia inclusiva (termine sul quale più volte riflette De Luna), in una democrazia cioè che non esclude, che richiama, che attira, che coinvolge, che unisce. ●

# Louis Althusser

## Quelle lettere all'amata uccisa

**Publicato da Grasset, l'appassionato epistolario che il maestro dello strutturalismo dedicò alla moglie prima di strangolarla**

**ANNA TITO**  
PARIGI

È stato uno dei maggiori filosofi del XX secolo, il maître à penser di più generazioni d'intellettuali del mondo intero, insieme a Jacques Lacan, a Michel Foucault e a Roland Barthes, nonché il maestro dello «strutturalismo», corrente di pensiero destinata a rivoluzionare la storia della filosofia. Per trent'anni e più – dal 1947 al 1980 - Louis Althusser indirizzò alla compagna e poi moglie Hélène struggenti lettere piene d'amore e di complicità ora pubblicate per la prima volta da Grasset. Una formula ricorreva nei saluti: «Ti stringo teneramente fra le braccia, mia piccola compagna». Ma all'alba grigia del 16 novembre del 1980, nell'appartamento all'Ecole Normale Supérieure in cui alloggiavano i coniugi Althusser, i colleghi del Maestro si trovarono dinanzi a una scena terrificante: «Venite a vedere, temo di avere ucciso Hélène!» urlava lui nel cortile. Era rimasto a lungo impiedi, in vestaglia, ai piedi del letto, a contemplare il volto immobile e sereno della «sua piccola compagna», si era poi inginocchiato e le aveva massaggiato il collo, a lungo e in silenzio: l'aveva appena strangolata.

Così Althusser divenne il «primo assassino della storia della filosofia», che, grazie al «complotto» dei «normaliani» – Bernard-Henry Lévy in testa – appellatisi all'articolo 64 del Codice penale - pervennero a farlo dichiarare «incapace d'intendere e di volere», e a rinviarlo dinanzi agli psichiatri anziché dinanzi ai giudici di una Corte d'assise. Nel decennio seguente, nell'appartamento della rue Lucine-Leuwen, dove era stato «internato», il filosofo tenne a consacrare «la stanza di Hélène», dove ne aveva trasportato gli effetti.

«Se un uomo mi invia simili lettere per trent'anni e più, accetterei che alla fine mi strangolasse!» ha commentato a caldo una lettrice del volume. La dialettica fra creazione e distruzione

ne conferisce alle lettere di Althusser una potenza letteraria senza pari: sotto la sua penna, tutto accade come se l'annientamento dell'altro e di sé fosse l'unico motivo per far reggere la coppia. Hélène, ebrea di origine russa, ex-resistente esclusa dal Partito comunista per ragioni mai chiarite, non fu «comoda» neanche essa: «una mistica assoluta» secondo alcuni. Di fatto, la loro passione di certo non fu sessuale, e la corrispondenza testimonia un «desiderio di creare un vuoto per riempire una vita».

**I PRIMI SINTOMI**

Vi si rivive l'effervescenza degli avvenimenti politici: la questione di Suez, la crisi algerina, le posizioni di de Gaulle, nonché i ricordi di alcuni viaggi dei coniugi, in Corsica, nei Pirenei o a Venezia. Fra malesseri esistenziali e momenti sereni, appare un Althusser in pace con il mondo. La corrispondenza viene ritmata dalle «tempeste interiori»: il filosofo vi dettaglia la conversazione con uno psichiatra, gli effetti degli antidepressivi e degli elettrochoc.

Nel 1961 i sintomi della depressione del Maestro appaiono sempre più evidenti, con la sintassi che sembra impazzire, le parole entrare in crisi, e la scrittura farsi delirante. Il tutto viene ad alternarsi con un linguaggio ludico che sembra anticipare i nostri SMS: «Motore e pneumatico OK». Parallelamente alla lingua, nell'immaginario di Althusser evolve anche la sua percezione di Hélène: la moglie cede il posto alla confidente, alla compagna nella follia. Pur manifestandole una tenerezza infinita, talvolta la colpisce con crudeltà, alludendo alle proprie amanti. In un martedì a mezzanotte, forse di aprile, concluse l'ultima delle missive ora pubblicate con un «Dammi fiducia».

Louis Althusser, *Lettres à Hélène*. Ed. a cura di Olivier Corpet, intro di Bernard-Henry Lévy (Grasset/IMEC, 720 pp., 24 euro). ●

ALBERTO CRESPI

ROMA

Storie di jazz, storie di rock'n'roll. È una buona estate per gli appassionati di musica, anzi: è una buona settimana - la prossima - perché nel giro di due giorni usciranno nei cinema due documentari dedicati ad altrettanti musicisti. Lunedì parte quella che potremmo definire «operazione *When You're Strange*», dal titolo del magnifico documentario di Tom DiCillo dedicato a Jim Morrison nel 40esimo anniversario della morte. Il film - che si è già visto in molti festival, a cominciare dal Sundance del 2009 - verrà proiettato alla Casa del Cinema di Roma alla presenza di Morgan, scelto dalla Universal per leggere la voce fuori campo dell'edizione italiana (in originale la voce è di Johnny Depp). Martedì il film approderà in sala per poi uscire in dvd il 6 luglio, in concomitanza con una riedizione Blu-ray del vecchio *The Doors* di Oliver Stone, in cui Morrison era interpretato - anche nelle canzoni - da Val Kilmer. Mercoledì, uscirà un documentario che ha entusiasmato il pubblico al recente festival di Cannes: *Body and Soul* di Michael Radford, dedicato al pianista jazz Michel Petrucciani. Lo distribuisce, con molto coraggio, la Pmi: arriva in sala in contemporanea con *Cars 2*, ma con ambizioni un po' diverse.

**DUE DIVI AGLI ANTIPODI**

Difficile immaginare due personaggi più diversi di Morrison e Petrucciani. Jim era bellissimo e trasgressivo, e curiosamente ben poco interessato alla musica: sognava di fare cinema (lo studiò all'università, avendo come compagni di corso futuri cineasti come Lucas e Coppola) e di essere apprezzato come poeta, il rock'n'roll fu per lui un modo di veicolare le proprie parole e i propri pensieri. La sua fortuna fu di incontrare sulla spiaggia di Venice, California, tre giovanotti come Robby Krieger, Ray Manzarek e John Densmore che davano del tu ai rispettivi strumenti, ed erano in grado di «vestire» i versi di Jim con una musica arcana e originale, in cui le influenze del blues e del jazz (passioni, rispettive, di Robby e di John) si sposavano con i fraseggi dell'organo di Ray. Nessuno sa cosa sarebbe successo dopo i Doors, dai quali Morrison si era già allontanato in vita, inseguendo i propri fantasmi letterari (Rimbaud, soprattutto) a Parigi, dove morì. Il film di DiCillo è una carrellata molto classica sulle «vite parallele» di Jim e del gruppo, con materiali d'epoca in parte visti e in parte inediti. I filmati dei con-



Rock Un ritratto di Jim Morrison

OO

# JIM E MICHEL MUSICA DA MITO

Escono nelle sale due doc dedicati  
a figure leggendarie del jazz  
e del rock: Morrison e Petrucciani

certi dei Doors hanno sempre un impatto fortissimo, anche se sembrano tutti uguali: i tre musicisti suonano, decine di poliziotti pattugliano il palco, decine di ragazze cercano di salirvi sfondando il cordone di sbirri per sfiorare lo sciamano Jim; il quale, dal canto suo, canta ma dà sempre l'impressione di essere altrove, alterato da chissà quali sostanze (tutte le biografie concordano che aveva il terrore degli aghi e quindi non usava l'eroina, ma qualunque altra sostanza che non avesse bisogno di siringhe era la benvenuta, dall'alcool agli acidi al peyote...). La sensazione è quella di essere di fronte al rituale di qualche religione misteriosa, della quale Jim è il sacerdote forse inconsapevole. Anche il film di DiCillo, nella sua linearità, è a suo modo un rito: è impossibile non celebrare i 40 anni dalla scomparsa di Morrison, che oggi sarebbe forse un 67enne scrittore in quel di Parigi, incazzato con l'Accademia del Nobel che non prende in considerazione né lui né Bob Dylan...

Tutt'altra la sostanza musicale di



**Jazz** Una foto di Michel Petrucciani

un pianista come Petrucciani, che i fans e gli storici del jazz sono concordi nel considerare un genio della tastiera. E tutt'altra la vita di Michel, affetto fin dalla nascita da una rara malattia genetica - l'osteogenesi imperfetta - che gli precluse una crescita fisica normale. Fin da bambino, fu circondato dalla musica: i suoi parenti erano tutti musicisti, e lui fu un enfant-prodige. A 6 anni spacò a martellate il pianoforte-giocattolo che gli avevano regalato: ne voleva uno vero. A 13 si trovava nei paraggi quando il trombettista americano Clark Terry annunciò che non poteva tenere un concerto perché il suo pianista si era ammalato: si presentò quel «coso», e disse che poteva suonare lui. Terry lì per lì pensò a uno scherzo, ma dopo i primi giri di blues - ampiamente «variati» - che Michel gli fece ascoltare asserì che quel ragazzino «suonava come un vecchio negro amareggiato dalla vita in un piano-bar del Messico». Era un attestato di laurea. Tutto ciò è ampiamente raccontato nel film di Radford, assieme

all'unico tratto biografico che lo lega a Morrison: entrambi avevano un successo esagerato con le donne, il che è ovvio quando si è belli ricchi e famosi come Jim, un po' meno quando si è alti meno di un metro come Michel. Eppure le donne gli cascavano ai piedi: cominciavano portandolo in braccio - ebbe sempre enormi difficoltà deambulatorie - e finivano portandolo altrove. Nel film, tra le numerose testimonianze, ce ne sono di numerose ex mogli o fidanzate, ancora fieramente rivali fra loro!

Radford confessa di aver girato *Boddy and Soul* su commissione: «Sapevo poco di Petrucciani, strada facendo ho scoperto un personaggio di immensa umanità. Credo che il film deluderà i jazzofili, perché contiene poca musica e praticamente nessun brano eseguito per intero, ma entusiasmerà gli altri, perché il messaggio di Michel è universale: non esiste la normalità, nel senso che siamo tutti normali e anormali al tempo stesso, esistono solo il talento e la voglia di vivere». E lui ne aveva a tonnellate. ●

## Videobiografie

**Vite da musicisti su schermo da Dylan al leader dei Clash**



### NO DIRECTION HOME

Regia di Martin Scorsese  
Paramount

Le video-biografie di musicisti rock sono numerose. Sommando il nome del biografo a quello del biografato, la numero 1 è indubbiamente «No Direction Home» di Martin Scorsese, su Bob Dylan (dvd distribuito da Paramount). Ma merita di salire sul podio anche il fluviale «Runnin' Down a Dream», vita e opere di Tom Petty & the Heartbreakers raccontate dal grande regista Peter Bogdanovich. Oltre 5 ore di roba in un cofanetto Warner, contenente anche il filmato di un concerto e un cd esclusivamente musicale.



### IL FUTURO NON È SCRITTO

Regia di Julien Temple  
Ripley Home Video

Joe Strummer, leader dei Clash, era un grande musicista e uomo geniale e imprevedibile: basterebbe la sua vita a giustificare la visione di Joe Strummer. «Il futuro non è scritto», doc edito in Italia da Ripley Home Video. Il valore aggiunto è in questo caso il regista Julien Temple, amico di Strummer, cronista del punk fin dalle origini (suoi i due decisivi film sui Sex Pistols, «La grande truffa del rock'n'roll» e «The Filth and the Fury») e genio assoluto quando si tratta di mixare interviste, filmati di repertorio e musica a go-go.

## Quel salesiano scomodo in Patagonia (arriva in sala)

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

Alla scorsa Mostra di Venezia è passato nella sezione Orizzonti. Ed ora, finalmente, riesce a guadagnarsi la sala, almeno per qualche giorno: al Nuovo Cinema Aquila di Roma dal 20 al 24 giugno. Stiamo parlando di *Per questi stretti morire*, il potente documentario della coppia Gaudino-Sandri, dedicato alla straordinaria figura del salesiano Alberto Maria De Agostini - fratello del celebre editore di atlanti - che ha consacrato la sua esistenza alla difesa degli indios della Patagonia, sterminati dalla «civiltà dell'uomo bianco». Partito 26enne dal Piemonte, nel 1910, per andare missionario lì scalò montagne, scoprì fiordi, esplorò ghiacciai, «battenzandoli» uno ad uno. Disegnò mappe, carte geografiche, secondo un'antica passione di famiglia. Ma soprattutto, fotografò e filmò queste intere popolazioni allo stremo, di fronte alla cui morte annunciata, al dolore della loro scomparsa, non «trovò altre parole» che far parlare le immagini. Immagini in bianco e nero, piene d'emozione, completamente dimenticate che ora rivivono in *Per questi stretti morire*, cartografia di una passione, un lavoro autarchico, di ricerca, non solo sulla realtà ma anche nel territorio della sperimentazione visiva, di quelli a cui ci ha abituato da anni la coppia di registi, legati anche nella vita. Il loro rigore e l'impegno creativo si conferma anche in questo viaggio appassionato attraverso la vita e le ricerche di De Agostini, idealmente racchiuse in un polveroso magazzino dove due ragazzi cercano le tracce di questo salesiano, praticamente sconosciuto in Italia, ma largamente celebrato all'estero e, soprattutto in Cile, dove c'è un museo a lui dedicato. Il racconto è un continuo rimando tra le sue immagini e quelle dell'oggi. Dove ovunque aleggiano i fantasmi e la materia umana delle popolazioni indie sterminate. Alberto MariaDeAgostini è morto malatissimo e in solitudine nel 1960. Ma questo film non lo lascerà dimenticato. ●



## FRONTIERE

Flavia Matitti

## Anna Malagrida

Foto dalla finestra



## Anna Malagrida

Modena, Galleria Civica  
Palazzina dei Giardini

Fino al 19 giugno

Catalogo: Tf. Edotires  
a cura di Isabel Tejada

\*\*\*\*

**La finestra, la frontiera**, utilizzati per far dialogare fra loro i diversi spazi e suggerire un'idea di instabilità, sospensione o ambiguità, sono temi ricorrenti nel lavoro fotografico dell'artista spagnola (Barcellona, 1970). Esposti video e una sorprendente installazione dal titolo «La sala de baile».

## Loredana Longo

Sicilia, uomini e stracci



## Loredana Longo

Neither here nor there

Palermo, Chiesa di San Mattia  
ai Crociferi

Fino al 3 luglio

Catalogo: edito dalla Galleria  
Francesco Pantaleone

\*\*\*\*

**Cemento e stracci**, uomini e stracci sono i due volti della Sicilia vista con gli occhi dell'artista (Catania, 1967), un luogo ormai indefinito, terra di conquista per speculatori senza scrupoli e meta obbligata per chi fugge dai drammi in patria. In mostra foto, video e installazioni.

## Sislej Xhafa

Ironie migranti



## Sislej Xhafa

Still untitled

Napoli, Museo Madre

Fino al 12 settembre

Mostra a cura di Mario  
Codognato

\*\*\*\*

**Xhafa, artista albanese** (nato in Kosovo) che vive e lavora a New York, sviluppa in questa mostra il tema dei migranti e della clandestinità con il suo tipico linguaggio poliforme e minimalista, intriso di ironia, e attraverso performances provocatorie e paradossali.

Foto di Andrea Merola/Ansa



Una ginnasta esegue «Body in Flight» di Jennifer Allora &amp; Guillermo Calzadilla

## 54ª Biennale di Venezia

Giardini di Sant'Elena

Padiglioni stranieri

Catalogo: Marsilio

## RENATO BARILLI

VENEZIA

**H**o già osservato che nella sede tradizionale della Biennale di Venezia, i Giardini di S. Elena, i padiglioni delle grandi nazioni straniere partecipanti a quest'edizione, Francia, Germania, Gran Bretagna, non colpiscono favorevolmente, con l'unica eccezione del Giappone in cui si ammira una straordinaria videoartista, Tabaimo. Gli Stati Uniti si salvano con posizione mediana, presentando una coppia latino-americana, Jennifer Allora e Guillermo Calzadilla, che si permettono di prendere a rovescio l'«american dream» giocando di contrasto. Fuori dal padiglione giace un imponente carro armato con i cingoli in su, percorsi come segno di disarmo da un atleta, che li prende come un tapis roulant per condurvi sani esercizi ginnici. All'interno si trovano sedili divelti da aerei anch'essi stravolti dalle posizioni normali, e di nuovo, in una gigantografia, un atleta si diverte a fare esercizi sportivi abbrancato all'asta della bandiera, come prendere a sberle e domare un pachiderma altrimenti temibile.

Ci sono però liete sorprese in padiglioni di Paesi che sarebbero minori, secondo una gerarchia ufficiale. Il belga Angel Vergara dimostra come si possa riscattare un panorama oggi dominante di proiezioni di stralci di vita politica aggredendoli con macchie affidate al più schietto e sciolto

pittoricismo. La computer graphic riesce a fare anche questo miracolo, darci cioè la sensazione di una sorta di *action painting* che si compie sotto i nostri occhi conferendo un palpito di vita alle immagini più conformi. E' un'ottima soluzione da ripetere per riscattare le pareti di edifici pubblici dai loro sonni burocratici. Lo svizzero Thomas Hirschhorn stipa nel suo spazio una quantità incredibile di paccottiglia recuperata dai supermarket, utensili, cibi magari scaduti, giornali vecchi, un museo dell'orrore quotidiano, riscattato però dal coraggio stesso dell'accumulo spropositato, e anche da una sorta di congelamento che copre tutti questi reperi di blocchetti di ghiaccio, tanto che il tutto può denominarsi «Crystal of resistance».

A pochi passi, ma con lungo balzo nella geografia, il padiglione del Venezuela ci propone un allettante terzetto. Clemencia Labin svolge ricognizioni nel folklore, con ritmo fitto ed esaltante, mentre Francisco Bassim ne ricava un repertorio di maschere degne di una commedia dell'arte amerinda, magari pronta a sfilare nel Carnevale di Rio, infine Yoshi si produce in larghi lenzuoli cartacei minuziosamente pieghettati, così da ricavarne sontuosi manti decorativi.

Ma occorre poi spingersi verso la nuova frontiera data dagli interminabili saloni delle Corderie, dove viene subito in aiuto al fronte latino-americano l'argentino Adrián Villar Rojas che ci fa penetrare in un maestoso universo di formazioni geologiche, come di foresta pietrificata, mentre il turco Ause Erkmen riempie una superficie smisurata con un impianto di tubi gioiosamente policromi, quasi a salutare lo scorrimento dell'acqua che deve rimanere libera per tutti. ●

# ACTION E FOLCLORE I COLORI DEL MONDO

I padiglioni delle nazioni alla Biennale  
Dalla videoarte di Tabaimo  
al calore sudamericano



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## La Commedia

Sulle tracce di Dante

### La Commedia

coreografia e regia di Emio Greco e Pieter C. Scholten  
con Victor Callens, Dereck Cayla, Vincente Colomes,  
Neda Hadji-Mirzaei, Sawami Fukuoka, Suzan Tunca  
luci di Henk Danner  
costumi di Clifford Portier  
Milano, Hangar Bicocca, 23 giugno h21

**Emio alle danze** e Pieter agli allestimenti: una coppia celebrata e piena di sorprese. Intenta qui a un riattraversamento dei quattro lavori già dedicati a Dante, in una sorta di sunto e di nuovo inizio. Spaziando su temi come l'influenza dei mass media al populismo. All'ombra, suggestiva, della Bicocca.

## Finale di teatro

L'addio di Ceronetti

### Finale di teatro

a cura del Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti  
con Guido Ceronetti, Fabio Bango, Luca Mauzeri,  
Valeria Sacco, Eleni Molos, Filippo Usellini  
scene, marionette e costumi di Laura Ross  
Torino, Teatro Gobetti il 22 con prova aperta dalle 17  
alle 20 e debutto il 23 alle 21 ingresso libero

**Per un «addio** al teatro di Guido Ceronetti il più intenso e struggente possibile» è l'incipit di questo evento libero, appendice del Festival dei Disperati, a sua volta all'interno della kermesse delle Colline Torinesi. Un Ceronetti beckettiano, all'ultimo canto. Da non mancare.

## La Modestia

Nuovi peccati

### La Modestia

di Rafael Spregelburd  
traduzione di Manuela Cherubini  
regia Luca Ronconi  
con Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi  
Spoleto, Festival dei Due Mondi dal 24 al 26 giugno

**Astro** della nuova drammaturgia, l'argentino Spregelburd è ora «in mano» a un altro astro, Luca Ronconi, che ne porta in scena una delle sette opere dell'Eptalogia, dedicata ai peccati contemporanei. Dall'Argentina di oggi a un paese dell'Est di ieri, perlustrando vizi e vezzi interiori.

## Povera gente

Di Carolina Della Calle Casanova  
da Carlo Bertolazzi

Regia di Paolo Rossi con Paolo Rossi,  
Paolo Faroni, ecc..

Milano, Piccolo Teatro Studio fino  
al 23 giugno

\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

**N**ella sua veste di oracolo postmoderno e di «meneghino remix» Paolo Rossi appare al centro dell'elisse del Teatro Studio. Sullo sfondo una «citazione» del Palazzo di Giustizia di Milano con l'incombente scritta «Iustitia», dall'alto delle balconate pendono manifesti elettorali leghisti, mentre a limitare lo spazio del teatro da quello del pubblico c'è una ribaltina con delle piccole luci a ricordo di un teatro girovago. La scena dà perfettamente l'idea di come si voglia raccontare Milano: si parte dall'oggi ma si sconfinava in un ieri che sembra quasi mitico. Così la Milano ottocentesca della *Povera Gente* protagonista del *Nôst Milan*, capolavoro in dialetto milanese di Carlo Bertolazzi, si trasforma - nel gioco circense degli attori - in una Milano immaginaria popolata di squinzie, di senza casa, di saltimbanchi che cercano di vivere alla bell'e meglio. Ma c'è anche la mafia perché l'eroe negativo della storia, tale Togasso (Paolo Faroni, molto bravo) è un mafioso mago della finanza, che usa il computer invece della pistola mentre l'eroe buono, l'innamorato saltimbanco Rico (Marco Ripoldi in un'ottima prova), cerca di arginarne l'invadenza. Insomma ci dice Rossi in un prologo fulminante, l'avvenire potrebbe essere un buco nero in fon-



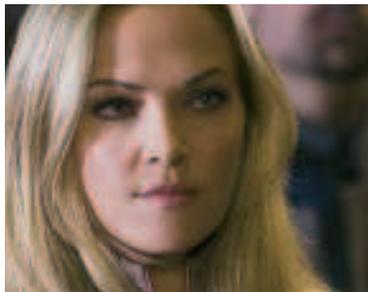
Paolo Rossi in «Povera gente»

“  
**LA VITA  
PRECARIA  
DEL  
SIG. ROSSI**

Al Piccolo il popolare attore  
inscena una Milano di «povera gente»  
che rimanda al classico di Bertolazzi

do al tram come canta Jannacci. Ma l'aria è cambiata: e nel giorno «di letizia senza Letizia», che sostituisce la Milano «della mamma di Batman» (si parla della signora Moratti e della casa avveniristica e fuori legge di uno dei suoi figli) sventolano le bandiere arancione del cambiamento. Sarà anche strano - come dice una canzone anni 60 - innamorarsi a Milano, ma quelle bandiere mettono tutta la compagnia di buonumore. Così, citando i Beatles, tutti cantano «Ehi Giul» omaggio al neo sindaco milanese.

La storia, riscritta in una specie di grammelot a significare la stratificazione dei dialetti in città, da Carolina Della Calle Casanova (anche attrice con grinta), racconta una vicenda di poveracci, di precari che non hanno un presente figurarsi un futuro che ne dica il ministro Brunetta. Una specie di «favola», di gente che cerca di afferrare l'occasione, i «danée» (i soldi) magari spingendo la figlia, come fa in questo caso il Peppon Rossi con Nina (una sciroccata Valentina Scuderi in minigonna), al mafioso di turno, l'unico secondo lui che possa garantirgli di svuotare piazza Duomo, trasportare a Sesto San Giovanni con 123 treni della metropolitana il Duomo ridotto in pezzi mentre la Madonnina va in taxi a Bisceglie...altro che moschea più grande d'Europa. Del resto sono proprio queste incursioni folli e grottesche in cui uno scatenato Paolo Rossi trascina i suoi compagni, le cose migliori di uno spettacolo un po' farraginoso, ancora da calibrare. Una sceneggiata bizzarra che ha il suo cuore in questo ex ragazzo che sa mescolare dolcezza e ironia, ferocia e risate. E che non si sente più, dice, il Lenny Bruce dei Navigli ma piuttosto il «Nino D'Angelo di Porta Romana». ●

**LA RABBIA  
DI UNA DONNA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON BRANDY LEDFORD**ARMAGEDDON -  
GIUDIZIO FINALE****RAITRE - ORE: 20:30 - FILM**  
CON BEN AFFLECK**CIAO DARWIN 6****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON PAOLO BONOLIS**AGENTE CODY BANKS****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON FRANKIE MUNIZ**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** DA DA DA  
In musica.  
Videoframmenti  
**06.30** Unomattina Estate  
Week-end.  
Attualità.  
**09.55** Settegiorni.  
Rubrica.  
**10.55** Un ciclone in  
convento.  
Telefilm.  
**11.45** Don Matteo 5.  
Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Linea Blu.  
Rubrica.  
Conduce  
Donatella Bianchi,  
Fabrizio Gatta  
**15.30** Quark Atlante.  
Rubrica.  
**16.05** Overland 12.  
Rubrica.  
**17.00** TG 1  
**17.15** A sua Immagine.  
Rubrica.  
**17.55** Dreams Road  
2010.  
Rubrica  
**18.50** Reazione a Catena.  
Quiz.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Rai Tg Sport  
**20.35** DA DA DA.  
Videoframmenti

**SERA**

- 21.20** L'ultimo sogno.  
Film drammatico  
(USA, 2001).  
Con Hayden  
Christensen,  
Jena Malone,  
Mary Steenburgen.  
Regia di I. Winkler  
**23.35** Italia mia, esercizi  
di memoria.  
Rubrica. Conduce  
Enrico Vaime  
**00.15** Cinematografo  
Speciale.  
Rubrica.

**Rai 2**

- 06.20** The class -  
Amici per sempre.  
Telefilm  
**06.40** 8 semplice regole.  
Telefilm.  
**08.55** Rebelde Way.  
Telefilm  
**09.20** Social King.  
Rubrica.  
**10.15** Sulla Via di  
Damasco. Rubrica.  
**10.50** Quello che.  
Rubrica.  
**11.25** Il nostro amico  
Charly. Telefilm  
**12.10** La nostra amica  
Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 GIORNO.  
**13.30** Sereno Variabile  
Estate. Rubrica  
**14.00** Top of The Pops  
2011. Rubrica.  
**16.10** Squadra Speciale  
Stoccarda Telefilm.  
**16.55** Sea Patrol. Telefilm.  
**17.40** Due uomini e  
mezzo. Telefilm.  
**18.00** TG 2 L.I.S. News  
**18.05** Crazy Parade.  
Show.  
**18.35** Primeval. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale  
Cobra 11. Serie Tv.  
**20.25** Estrazioni del  
lotto. Gioco  
**20.30** TG2 -20.30

**SERA**

- 21.05** La rabbia  
di una donna.  
Film Tv thriller (08).  
Con Brandy  
Ledford, Cynthia  
Preston. Regia di  
Rob Malenfant  
**22.45** Brothers & Sisters  
Telefilm. Con  
Calista Flockhart,  
Balthazar Getty  
**23.35** TG 2  
**23.45** TG 2 - Dossier.  
Rubrica.

**Rai 3**

- 08.35** A ruota libera.  
Rubrica.  
**09.00** Un eroe  
dei nostri tempi.  
Film commedia  
(Italia, 1955).  
Con Alberto Sordi,  
Franca Valeri. Regia  
di Mario Monicelli  
**10.30** Guardia, guardia  
scelta, brigadiere e  
maresciallo.  
Film commedia  
(Italia, 1956). Con  
Alberto Sordi, Aldo  
 Fabrizi. Regia di  
Mauro Bolognini  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR II Settimanale.  
**13.00** La Grande Storia  
Magazine. Rubrica  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** Il ragazzo dal  
kimono d'oro 3.  
Film azione  
(Italia/USA, 2011).  
Con Ron Williams.  
Regia di L. Ludman  
**16.20** TG3 LIS  
**16.25** Venezia, la luna e  
tu. Film commedia  
(Italia, 1958).  
Con Nino Manfredi,  
Alberto Sordi.  
Regia di Dino Risi  
**18.00** Arsenio Lupin.  
Telefilm.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica.

**SERA**

- 20.30** Armageddon -  
Giudizio finale.  
Film fantascienza  
(USA, 1998).  
Con Bruce Willis,  
Liv Tyler, Ben Affleck.  
Regia di M. Bay  
**23.05** TG3  
**23.20** TG3 Regione  
**23.25** Un giorno in  
Pretura. Rubrica.  
**00.25** TG3  
**00.35** TG3 Agenda del  
mondo. Rubrica.

**Rete 4**

- 06.10** Media shopping.  
Televendita  
**07.00** Vita da strega.  
Situation Comedy.  
**07.30** Kojak II.  
Telefilm.  
**08.30** Vivere meglio.  
Show.  
Conduce  
Fabrizio Trecca  
**09.55** Giudice Amy.  
Telefilm  
**10.50** Ricette  
di famiglia.  
Rubrica.  
Conduce  
Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia -  
Notizie sul traffico.  
News  
**12.02** Carabinieri.  
Telefilm.  
**13.00** Distretto  
di polizia.  
Telefilm.  
**13.52** Poirot I.  
Telefilm  
**16.00** Monk.  
Telefilm.  
**18.00** Documentario.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta  
d'amore.  
Telefilm  
**20.30** Siska.  
Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Criminal intent.  
Telefilm.  
**23.00** Law & order:  
unita' speciale.  
Telefilm.  
**23.55** 24. Telefilm.  
**01.05** Tg4 night news  
**01.30** Auguri Raffa.  
Show.  
**04.53** Media Shopping.  
Show.  
**05.10** Come eravamo.  
Show.

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**09.05** Sophie. Telefilm.  
**11.05** Mamma  
ho perso il lavoro.  
Film commedia  
(USA, 2008). Con  
Rachel Cannon,  
Diane Keaton,  
Cindy Clarkson.  
Regia di V. Di Meglio.  
**13.00** Tg5  
**13.40** Cougar town.  
Miniserie.  
**14.41** In capo al mondo  
per amore.  
Film commedia  
(Germania, 2007).  
Con Maja Maranow,  
Heiner Lauterbach,  
Michael Greiling.  
Regia di Regia:  
Dietmar Klein.  
**17.50** Un paradiso  
per due.  
Film Tv commedia  
(Italia, 2009). Con  
Vanessa Intrade,  
Giampaolo Morelli,  
Ricky Memphis.  
Regia di P. Belloni.  
**20.00** Tg5  
**20.31** Paperissima  
sprint.  
Show. Conduce  
Giorgia Palmas,  
Vittorio Brumotti,  
Il Gabibbo

**SERA**

- 21.10** Ciao Darwin 6 -  
La regressione.  
Show  
**24.00** United States of  
tara. Miniserie.  
Con Toni Collette,  
John Corbett,  
Brie Larson  
**01.00** Tg5 - Notte  
**01.28** Meteo 5 notte.  
News  
**01.29** Paperissima  
sprint.  
Show

**Italia 1**

- 06.20** Zanzibar.  
Situation Comedy.  
**10.10** Tv moda. Rubrica.  
**10.45** Barbie fairytopia -  
La magia  
dell'arcobaleno.  
Film animazione  
(USA, 2006). Regia  
di William Lau.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan.  
Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** Hot shots! 2.  
Film commedia  
(USA, 1992). Con  
Charlie Sheen,  
Valeria Golino.  
Regia di Jim  
Abrahams.  
**16.25** Piccoli campioni.  
Film fantastico  
(USA, 1994).  
Con Rick Moranis,  
Ed O'Neill. Regia di  
Duwayne Dunham.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Bugs Bunny.  
Cartoni animati.  
**19.10** Agent Cody Banks  
2: destinazione  
Londra.  
Film spionaggio  
(USA, 2004).  
Con Frankie Muniz,  
Anthony Anderson,  
Hannah Spearritt.  
Regia di K. Allen.

**SERA**

- 21.10** Agente Cody  
Banks.  
Film commedia  
(USA, 2003). Con  
Frankie Muniz,  
Hilary Duff, Angie  
Harmon. Regia di  
Harald Zwart.  
**23.15** Lo squalo 4 -  
la Vendetta.  
Film drammatico  
(USA, 1987).  
Con Lorraine Gary,  
Mario Van Peebles,  
Karen Young.

**La 7**

- 06.00** Tg La7/ meteo/  
oroscopo/ traffico  
- Informazione  
**06.55** Movie Flash.  
Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità  
**07.30** Tg La7  
**09.50** Bookstore.  
Rubrica. Conduce  
Alain Elkann  
**10.45** Spagna -  
Superpole  
qualifiche  
Rubrica. (diff.)  
**11.35** Ultime dal cielo.  
Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Dio vede e pro-  
vede. Telefilm.  
**14.55** Spagna -  
Superpole  
Rubrica. (dir.)  
**15.55** Movie Flash.  
Rubrica  
**16.00** Loch Ness.  
Film (GB, 1996).  
Con Joely  
Richardson,  
Kirsty Graham,  
Ted Danson. Regia  
di John Henderson  
**18.05** Relic Hunter.  
Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** In Onda.  
Rubrica. Conduce  
Luisella Costamagna,  
Luca Telese

**SERA**

- 21.30** L'ispettore  
Barnaby. Telefilm.  
**23.30** New Tricks.  
Telefilm.  
**00.30** Tg La7  
**00.40** M.o.d.a. Show.  
**01.20** Movie Flash.  
Rubrica  
**01.25** Totò sceicco.  
Film (Italia, 1950).  
Con Totò,  
Tamara Lees,  
Aroldo Tieri. Regia  
di Mario Mattoli

**Sky  
Cinema 1 HD**

- 21.10** Colpo di fulmine -  
Il mago della truffa.  
Film commedia  
(USA, 2009).  
Con J. Carrey  
E. McGregor.  
Regia di G. Ficarra,  
J. Regua  
**22.50** Moby Dick -  
1a parte.  
Film avventura  
(AUT/GER, 2010).  
Con E. Hawke  
D. Sutherland.  
Regia di M. Barker

**Sky  
Cinema Family**

- 21.00** Arthur e la vendetta  
di Maltazard.  
Film animazione  
(FRA, 2009).  
Con P. Balfour  
M. Farrow.  
Regia di L. Besson  
**22.40** La rivincita  
delle bionde.  
Film commedia  
(USA, 2001).  
Con R. Witherspoon  
L. Wilson.  
Regia di R. Luketic

**Sky  
Cinema Passion**

- 21.00** Partition.  
Film drammatico  
(CAN/GBR/ZAF,  
2007).  
Con N. Campbell  
J. Mistry.  
Regia di V. Sarin  
**23.00** Amadeus -  
Director's Cut.  
Film drammatico  
(USA, 1984).  
Con F. Abraham  
T. Hulce.  
Regia di M. Forman

**Cartoon  
Network**

- 18.35** Ben 10  
Ultimate Alien.  
**19.30** Sym-bionic Titan.  
**19.55** Leone  
il cane fifone.  
**20.20** Takeshi's Castle.  
**21.10** Mucca e Pollo.  
**21.35** Adventure Time.  
**22.00** Le nuove  
avventure di  
Scooby-Doo.  
**22.25** Hero: 108.

**Discovery  
Channel**

- 16.00** American  
Chopper.  
**17.00** Deadliest Catch.  
**18.00** River Monsters.  
**19.00** Top Gear.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Ingegneria  
estrema.  
**22.00** Miti da sfatare.  
**23.00** Is It Possible?.  
**24.00** Nostradamus.

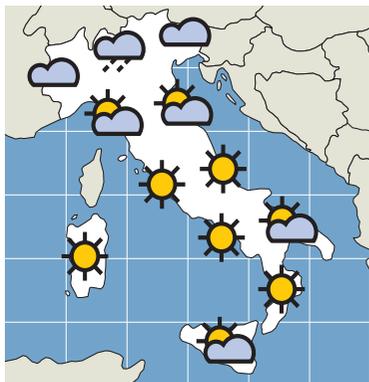
**Deejay TV**

- 17.00** Summer Hits.  
Musicale  
**18.00** DVJ Summer Best  
of. Musicale  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** POP - App Live.  
Rubrica  
**20.00** The Club. Rubrica  
**21.00** Motherboard.  
Rubrica  
**21.30** DJ Stories. Rubrica  
**22.30** DJV. Musica

**MTV**

- 17.05** Teen mom 2. Show  
**18.00** MTV News. News  
**18.05** Made. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Hard Times. Show  
**20.00** Il Testimone.  
Reportage  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** Paris hilton dubai  
BFF. Show  
**22.00** Jersey shore.  
Telefilm

## Il Tempo

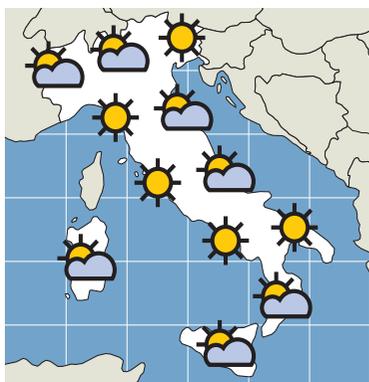


### Oggi

**NORD** ■■ nuvolosità diffusa un pò su tutte le regioni, con associate precipitazioni sulle zone alpine.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■ giornata dominata dal cielo pressochè sereno sia sulle regioni peninsulari che sull'isola.

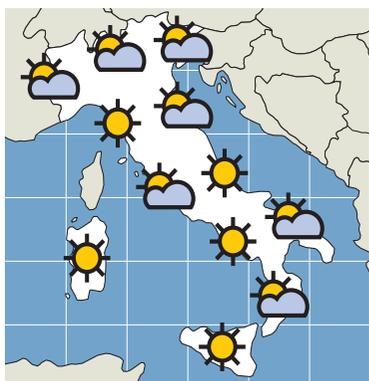


### Domani

**NORD** ■■ cielo sereno o poco nuvoloso, nuvolosità più accentuata sulle zone alpine.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; parzialmente nuvoloso sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

## Pillole

### SI GIRA «BENVENUTI AL NORD»

Iniziano il 20 giugno a Milano le riprese di *Benvenuti al Nord*, sequel del fortunatissimo *Benvenuti al Sud*, sempre per la regia di Luca Miniero. Confermato anche il poker di attori del primo film: Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Alessandro Siani e Valentina Lodovini. Il film precedente ha incassato 29,8 milioni di euro.

### FIORIELLO AL VALLE IN PROTESTA?

Sul palco del teatro occupato da martedì potrebbe salire nei prossimi giorni Fiorello. A riferirlo i lavoratori dello spettacolo "barricati" nella sala. E il sindaco di Roma, Alemanno, promette che «il bando per la gestione del Teatro Valle sarà fatto nei tempi più rapidi possibile. Nel frattempo la gestione temporanea sarà affidata al Teatro Argentina», Teatro di Roma.



## In Sicilia il Rito della della luce e dell'arte

**NEI GIORNI DEL SOLSTIZIO D'ESTATE** ■■ Dal 18 al 21 giugno, poeti, artisti e studenti siciliani celebrano il «Rito della Luce» ai piedi della «Piramide - 38° Parallelo» di Mauro Staccioli. A Castel di Tusa, Castelbuono e Motta d'Affermo, festival della poesia di Antonio Presti con la Fondazione Fiumara Arte.

### NANEROTTOLO

## Repubblica numerata

Toni Jop

Ne facciamo di magie a poco prezzo. Prendi la storia delle «P» e delle «Repubbliche»: in Italia, la loro numerazione va quasi di pari passo. P2, P3, P4, Prima Repubblica, Seconda e presto Terza. Fuffa: la Prima Repubblica ci sembra ben in vita e la P2 ancora padrona del campo. La politica a lungo ha preferito non pensare tanto è vero che il no-

me dell'attuale premier stava negli elenchi della Loggia eversiva di Gelli, insieme a Cicchitto, in compagnia di Bisignani. Anzi, se nella «Prima Repubblica» c'era un connotato che sembra smarcarla dal presente è proprio l'evidenza che allora il premier, Craxi, non risultava fra gli affiliati. Anche se dobbiamo a lui il potere di Berlusconi e pure le fortune politiche di Cicchitto. Poi c'era e c'è Bisignani. In un paese normale, con la Repubblica non numerata, tipi così sarebbero finiti. Invece, stanno lì a tormentare quell'ingenuo di Gianni Letta che dei gaglioffi P2 sa niente. ♦



## I FANTASMI DEI FATTI

**BUONE DAL WEB**

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Oggi, alla seconda giornata della festa di Nazione Indiana a Milano, alle 18 si terrà un incontro sul rapporto tra scrittura e realtà con i critici Daniele Giglioli, Andrea Cortellessa e Arturo Mazzarella. Quest'ultimo ha appena pubblicato un libro, *Politiche dell'irrealtà. Scritture e visioni tra Gomorra e Abu Ghraib* (Bollati Boringhieri, euro 14), che mette in discussione dalle fondamenta la pretesa realistica di «dire la verità» sulla realtà. Il realismo è, per Mazzarella, letteralmente impossibile, ancorarsi alla realtà dei fatti è un'illusione. Lo è sempre stato che la narrazione è artificio. Ma nella civiltà contemporanea facciamo quotidianamente esperienza di come l'immagine non sia un supplemento della realtà ma il suo principio costitutivo, di come ogni traccia non si esaurisca mai nella sua semplice evidenza, di come anzi «dobbiamo solo all'immagine la possibilità di attribuire un senso e di assicurare una permanenza al flusso di eventi che compongono la realtà». Per mostrare questa radicale trasformazione dell'esperienza rappresentativa del reale, Mazzarella analizza le fotografie di Abu Ghraib, i film di Davide Lynch e Werner Herzog, ma anche i romanzi di Sebald e Houellebecq. Appalesatosi dunque il carattere propriamente impossibile della rappresentazione con la realtà, ne viene che l'artificio della rappresentazione non può costituire una variabile dipendente, e non è più possibile credere di rappresentare i fatti «fotografandoli», né di credere alla realtà come un «dato». Occorre invece calarsi nell'ambiguità di quelli che Sciascia chiama i «fantasmi dei fatti», raccontare l'inestricabile groviglio tra i fatti e le loro immagini, e un linguaggio anti-mimetico che sondi la trama invisibile della realtà: come appunto Sciascia e Pasolini, convocati da Mazzarella come «antagonisti» nei confronti del realismo di Saviano, seppero fare. ♦

→ **Clamorosa gaffe** Prima è annunciata la sanzione a vita per chi non denuncia, poi la smentita  
 → **Nuovo codice disciplinare** Obbligo esteso a tutti i tesserati e possibilità di revoca dei trofei

# Scommesse: pugno duro, anzi no La Uefa si rimangia la radiazione

Alla chiusura della due giorni dell'esecutivo a Nyon la Uefa annuncia il giro di vite contro le scommesse. Ma la radiazione diventa un giallo: prima annunciata e poi smentita. Nuovo regolamento in vigore dall'1 luglio.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Lo sport italiano chiede aiuto all'Europa, ma dopo una giornata convulsa e fitta di mistero, da Nyon, il presidente della Figc, Giancarlo Abete, torna in Italia con un mezzo totem da sventolare in Federcalcio. Sul fronte delle partite truccate l'Italia si sarebbe aspettata, dopo la bufera calcioscommesse, almeno un inasprimento esemplare. Ma l'Uefa, il cui Presidente Michel Platini aveva nei giorni scorsi tanto sbeffeggiato il nostro paese («Lo sapevo da tre anni, quando ero arrivato io in Italia si chiamava Totonero», le parole di monsieur), chiude la due giorni del suo esecutivo con una gaffe e pochi emendamenti degni di nota. Prima annunciando l'aumento delle pene per le partite truccate fino alla radiazione dei tesserati, poi facendo dietrofront, con un comunicato che suona come una beffa per l'intero sistema calcistico internazionale: «Nessuna squalifica a vita», la precisazione dopo aver approvato la versione definitiva

**Petrucci, Coni**  
«Bisogna diffidare della tolleranza zero Scandali ovunque»

del nuovo codice disciplinare che verrà pubblicato il prossimo 1 luglio. Tutto nato da una falsa notizia uscita nel pomeriggio che annunciava il «pugno duro». «Tuttavia - tengono a ricucire dalla Svizzera - le norme prevedono, e questa è la novità, che ogni persona



Michel Platini presidente della Uefa

vincolata ai regolamenti Uefa sia obbligata a denunciare ogni approccio ricevuto da potenziali soggetti coinvolti in attività illecite finalizzate a truccare le partite». Ma sul fronte dell'omertà, a quanto pare, già esisteva una legge. Dicono valga per tutti ora, giocatori, allenatori e presidenti: «Stiamo rafforzando le nostre regole a proposito di tutto questo "cancro": i nostri organi disciplinari - ha annunciato il segretario generale dell'Uefa, Gianni Infantino - potranno cooperare più strettamente con la polizia e le autorità politiche in caso di sospetti. Abbiamo anche inserito l'obbligo per i giocatori e tutti i membri di club di denunciare qualsiasi tentativo di corruzione». Tra le altre modifiche, pene più severe anche per i club, compresa la revoca dei trofei in caso di accertata

## NAPOLI

### Palazzi incontra i pm per il punto sulle inchieste

Dopo aver incontrato a Cremona nei giorni il pubblico ministero Di Martino che si occupa dell'inchiesta "Last Bet" sul presunto giro di scommesse e partite truccate che sta facendo tremare il calcio italiano, ieri il procuratore federale della Figc Stefano Palazzi è partito per Napoli per un summit con i magistrati della procura partenopea. All'incontro hanno preso parte il procuratore capo Giovandomenico Lepore ed i procuratori aggiunti di Napoli, Rosario Catelmo e Giovanni Melillo che coordinano le due inchieste sui presunti illeciti nel mondo

del calcio: quella che porta al clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia e quella che ipotizza frode sportiva e per la quale sono stati acquisiti filmati di tre partite del Napoli. Presenti al summit anche i sostituti Antonello Ardituro, Vincenzo Ranieri e Danilo De Simone che si occupano dei reati da stadio. Al procuratore federale i magistrati hanno chiesto se avesse informazioni utili alle due indagini da loro seguite, una nell'ambito della criminalità organizzata, l'altra che prende invece in esame gli ambienti delle tifoserie. Non ci sarebbe stato però alcuno scambio di documenti. Gli inquirenti hanno smentito che intendano sentire il calciatore della Juventus, Quagliarella, nell'ambito dell'inchiesta sulle frodi sportive.

Foto Ansa



mento dell'illecito. Platini ha anche precisato le sue affermazioni sul «tintinnio di manette» (per dirla alla Lotito), che aveva fatto breccia nei cuori di Petrucci: «La colpa non è di Petrucci o Platini – parla in terza persona l'ex juventino -, la colpa è dei giocatori che scelgono di dare la partita per le scommesse». La gaffe deve essere arrivata anche alle orecchie del capo del Coni, che in serata ha detto: «Diffidate dalla tolleranza zero. Scandali come quello delle ultime settimane sono capitati in Germania, Inghilterra, Spagna. Quelli che parlano male del calcio italiano, poi fanno a gara per entrarci». Dal canto suo, Abete, dopo aver annunciato che «i campionati ripartiranno regolarmente», ha poi aggiunto: «la Uefa è molto sensibile alla questione delle gare truccate, ma si tratta comunque di un problema di carattere mondiale. Serve educazione, informazione e un'attività di sorveglianza efficace. Ci vuole un siste-

**ABETE: NESSUNO SLITTAMENTO**

«Nessuno slittamento dell'inizio dei campionati. esistono i tempi sufficienti per poter portare a termine le indagini», così il presidente della Figc, Giancarlo Abete.

ma sanzionatorio efficace nel quadro di una normativa di carattere generale ed infine le risorse finanziarie adeguate, forse fornite dalle scommesse stesse, come avviene in Francia». Ma il vero problema, a quanto dicono gli stessi operatori, sono i mercati illegali stranieri (Asia e Usa soprattutto), si guarda allora alla Fifa, destinataria di una nota emessa dallo stesso esecutivo Uefa, «che – si legge - prende nota della volontà della Fifa di intraprendere concrete ed efficaci misure in merito al buon governo, e si aspetta di vedere risultati entro i prossimi tre mesi (la prossima riunione Uefa sarà a Limassol il 22 e 23 settembre, ndr), monitorando da vicino la situazione». Tra le altre modifiche: aumento del premio per la vittoria del prossimo europeo (23,5 milioni), e pugno duro contro chi induce volontariamente l'arbitro ad ammonire. La prossima volta quelli come Xabi Alonso e Sergio Ramos (che nella fase a gironi della scorsa Champions vennero invitati da Mourinho a farsi ammonire per «ripulire» la loro fedina in vista degli ottavi), beccheranno non una, ma due giornate di squalifica. ♦



Marco Paoloni mentre esce dal carcere accompagnato dai suoi avvocati

## Paoloni nega ancora tutto e intanto va ai domiciliari «C'è il rischio di contatti»

**Nega ogni addebito Marco Paoloni, l'ex portiere della Cremonese da cui è partita l'inchiesta "Last bet". Ieri è stato sentito di nuovo dai magistrati. Il gip gli concede i domiciliari ma esprime dubbi sulla sua versione.**

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Dai quattro metri per due di via Cà del Ferro alla sua casa di Cremona, distante solo pochi chilometri; dal compagno di cella alla famiglia, la moglie Michela e la figlia di appena tre anni: dopo 17 giorni al «fresco» Marco Paoloni esce dal carcere. Il giudice Guido Salvini ha accolto in parte la richiesta di scarcerazione presentata dagli avvocati Emanuela Di Paolo e Luca Curatti, e ha disposto gli arresti domiciliari «rigidi» del portiere del Benevento, prima in forze alla Cremonese.

Al calciatore 27enne non è stato permesso il ritorno nella sua prima casa di Civitavecchia perché, spiega il gip nelle sue motivazioni, «in tale contesto, anche in assenza della polizia giudiziaria operante, sarebbe meno controllabile e più a rischio di inopportuni contatti». In sostanza Paoloni esce solo perché incensurato. La decisione del gip è arrivata poco dopo l'ora di interrogatorio sostenuto dal portiere davanti al procuratore cremonese Roberto Di Martino, al capo della mobile Sandro Lo Presti e allo stesso giudice Salvini. Durante il confronto lo sportivo ha sostanzialmente ribadito la sua estraneità alle accuse che gli vengono rivolte. Prima fra tutte, ma non l'unica, l'aver inquinato con il sedativo Minias il tè degli ex compagni di squadra della Cremonese dopo il primo tempo del match con la Paganese. Era il 14 no-

vembre 2010 e dalle denunce seguite a quell'episodio è nata l'inchiesta «Last Bet», l'«Ultima Scommessa» che ha tolto il velo sul malaffare che si nasconderebbe dietro il calcio e che coinvolge a vario titolo società sportive, ex calciatori come Beppe Signori e Antonio Bellavista, e giocatori in attività come Cristiano Doni.

«Con l'episodio del Minias non c'entro nulla», ha ripetuto ieri il portiere. Parole già sentite dal procuratore Di Martino, il primo a chiedergli, una settimana fa, il perché di quella ricetta medica prescritta dall'indagato Marco Pirani alla moglie di Paoloni proprio per acquistare il sedativo incriminato. «Abbiamo chiarito tutto», ha detto l'avvocato Curatti. Ma la versione di Paoloni non convince il gip Salvini. E adesso nella vicenda del sedativo si sospetta anche di un complice. Il portiere dice solo di essere entrato nel giro delle scommesse per risollevarsi dai debi-

### L'interrogatorio

«Abbiamo chiarito tutto», ma il gip Salvini non gli crede ancora

ti. Una difesa, la sua, che per il gip «contrasta da un lato con dati di fatto e dall'altro accentua, anche nei riferimenti a un «ricatto subito», le esigenze relative a una acquisizione genuina della prova». Paoloni, infatti, ha spiegato che la vicenda della ricetta del Minias era parte di un «ricatto» a cui era stato sottoposto dagli indagati Massimo Erodiani e Marco Pirani. Il primo potrà rispondergli con l'interrogatorio previsto per martedì. Lunedì, invece, tornerà a parlare Beppe Signori, che ha convocato una conferenza stampa a Bologna. ♦

## Brevi



L'allenatore viola Sinisa Mihajlovic

## Inter, dopo il no di Bielsa anche quello di Sinisa

«Bielsa ha dovuto rifiutare per motivi personali. Per il resto abbiamo avuto montagne di «sì» ora devo scegliere». Così il presidente dell'Inter Massimo Moratti ha chiuso la trattativa per portare sulla panchina nerazzurra l'ex ct di Argentina e Cile Marcelo Bielsa in sostituzione di Leonardo. Secondo le indiscrezioni, da via Durini si sarebbe puntato su Sinisa Mihajlovic, ma il tecnico serbo avrebbe detto di non voler lasciare la Fiorentina.

## Giro di Svizzera Tappa a De Gendt Cunego leader

Damiano Cunego è sempre leader della classifica generale del Giro di Svizzera dopo la settima tappa, l'ultima di montagna, vinta ieri da Thomas De Gendt, ventiquattrenne belga della Vacansoleil, che ha preceduto di 35" un redivivo Andy Schleck. Alla vigilia della cronometro decisiva Cunego guida sempre la classifica generale con 1'23" su Mollema, 1'36" sull'olandese Krujswijk e soprattutto 1'59" sul temibile statunitense Levi Leipheimer.

## Rosmalen, Vinci in finale con Dokic Oprandi si ritira

Si ferma la marcia di Romina Oprandi nel torneo Wta di Rosmalen, in Olanda, sull'erba, ma in finale arriva lo stesso un'italiana, Roberta Vinci, che battendo la Cibulkova ha maturato il diritto di sfidare per il titolo Jelena Dokic. La Oprandi, che aveva battuto Kim Clijsters al secondo turno, ha abbandonato in avvio di secondo set per un problema al polso. La Dokic, quindi, affronterà la Vinci che ha battuto per 7-5 6-1 la Cibulkova.



## Da 130 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**



Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taywan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo.